Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 28 gennaio 1974
Anno 93 (Sped. abb. post. - Gr. 1 bis - 70) Lire 100
N. 461 nuova serie Fondazione 1881

SI INASPRISCE IL CLIMA POLITICO SOTTO LA PRESSIONE SINDACALE

CENTROSINISTRA DIVISO SULLO SCIOPERO GENERALE

I socialisti che condividono le motivazioni della protesta si sono distanziati dagli altri partiti della coalizione - Polemiche sull'intervento di Fanfani

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 27

Lo sciopero generale che il segretario generale della Cgil Lama ha definito nei giorni scorsi «inevitabile», qualunque sia il risultato del confronto tra governo e sindacati, si pone ogni giorno di più come tema di fondo anche del dibattito tra i partiti. E' evidente, infatti, l'aspetto politico della mobilitazione generale dei lavoratori in programma per la seconda decade di febbraio non soltanto perché è indicativa del giudizio critico che le confederazioni (soprattutto la Cgil) intendono esprimere sull'operato del governo, ma anche perché lo sciopero stesso si qualifica come un significativo campanello d'allarme del generale cambiamento di clima politico connesso al venir meno della «linea morbida» dei sindacati e della «opposizione diversa» dei comunisti.

Il movimento sindacale si sente alle corde e sa di non poter reggere molto sulla linea «morbida», pressato com'è dai comitati di base nelle aziende e dai gruppi extraparlamentari, dentro e fuori le fabbriche. L'ascesa dei prezzi che il governo appare sempre più impotente a frenare, tanto che le recenti dichiarazioni di De Mita sulla volontà di togliere il blocco suonano come una esplicita ammissione di sconfitta; il protrarsi di una situazione di austerità non compensata da impostazioni delle attese riforme sociali, i molti discorsi e le tante riunioni fatte per la messa a punto del piano economico 1974, ma i pochissimi fatti finora riscontrati e non tali certo da determinare un impulso alla ripresa produttiva e agli investimenti; gli ulteriori sacrifici in programma a cominciare dal maggior prezzo della benzina, sono tutti fattori che consentono ai nuclei estremisti di accusare le centrali sindacali di «acquiescenza all'inerzia governativa».

Se a questo complesso di tensioni e di malumori si aggiunge l'accentuazione della tensione politica connessa al venir meno dell'«opposizione diversa» dei comunisti, ormai pronti al braccio di ferro con la DC per il referendum sul divorzio, si ha un quadro sufficientemente indicativo del diverso clima in cui si muovono ormai il governo, i sindacati, i partiti di maggioranza e quelli di opposizione. Significativo in proposito è il dibattito che si sta sviluppando tra i partiti proprio sul problema dello sciopero generale.

Anche tra le forze della coalizione di centrosinistra sono state registrate, in merito, prese di posizione nettamente divergenti. I socialisti, con l'editoriale odierno dell'«Avanti!», hanno mostrato di condividere le ragioni che hanno spinto i sindacati sulla strada dello sciopero generale. I democristiani, i socialdemocratici ed i repubblicani sono nettamente contrari. Per la DC il «no» allo sciopero è stato detto ieri esplicitamente da Fanfani che oggi è tornato sull'argomento anche per rispondere ad alcune polemiche conseguenti al suo discorso.

«Proprio quale segretario politico del partito di maggioranza relativa, non potevo non dire — ha osservato Fanfani — una parola in questo difficile momento. L'ho fatto non intromettendomi in decisioni che non dipendono da me; ma appellandomi a chi compete prendere le decisioni opportune. Rispetto e fiducia verso i responsabili dei sindacati e preoccupazione per la situazione generale hanno ispirato il mio appello. Possono criticarlo — ha concluso Fanfani — solo i politici che intendano rinunciare al mandato loro affidato dagli elettori».

L'ulteriore presa di posizione fanfaniana ha, innegabilmente, anche il chiaro sapore di un pressante invito alla moderazione rivolto agli organi dirigenti della Cisl che hanno già assunto una posizione cauta sullo sciopero generale e che, in settimana, si riuniranno per discutere sia su questo problema, sia su quello altrettanto scottante dell'unità sindacale. C'è anche da considerare la posizione cauta assunta finora dalla Uil in cui hanno un peso decisivo le componenti socialdemocratica e repubblicana.

L'opposizione dei socialdemocratici allo sciopero generale del resto, è stata proprio oggi ribadita dal ministro Preti e dal capogruppo di Montecitorio Cariglia. Preti ha osservato che «desta molta perplessità» la proposta di sciopero generale che avrebbe un significato contestativo nei confronti del governo il quale è tutt'altro che inerte». Sottolineati i problemi connessi alla situazione internazionale, al deficit della bilancia dei pagamenti, alla esigenza di produrre di più, il ministro socialdemocratico ha affermato: «Occorre la massima collaborazione dei sindacati per utilizzare quanto più è possibile gli impianti produttivi e per realizzare nuovi investimenti nel settore industriale, soprattutto nel Sud». «Gli scioperi generali contestativi — ha concluso — non si collocano in questa logica».

Da parte sua Cariglia ha sottolineato che «lo sciopero generale, non essendo plausibile che il governo abbia bisogno di esso per essere sensibilizzato sui principali problemi economici e sociali del paese, finisce per rendere più difficile il prosieguo del discorso fra le confederazioni e lo stesso governo». Cariglia ha sollecitato il governo ad un incontro con i sindacati e con le altre parti sociali interessate.

In effetti l'incontro governo-

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

MEDIO ORIENTE: SMOBILITAZIONE SUL CANALE, CLIMA DI GUERRA SUL FRONTE NORD

Accaniti scontri nel Golan con carri, cannoni e razzi

Oltre cinque ore di confronto fra israeliani e siriani - Si conclude la prima fase del disimpegno nella zona di Suez: oggi la città torna in mano egiziana e termina l'«assedio» della terza armata

Tel Aviv, 27

Mentre lungo il canale di Suez continua il «disimpegno» militare, con lo sgombero delle forze ebraiche, Israele e Siria sono tornate ad affrontarsi con violenza, oggi, sul fronte del Golan, in una lunga serie di scontri a fuoco in cui è stato fatto uso di artiglieria, carri armati e razzi: il secondo giorno consecutivo di gravi violazioni della tregua sul fronte settentrionale, a conferma del fatto che, senza un accordo per la separazione delle forze israeliane e siriane, la pacificazione dell'intera area mediorientale rimane un obiettivo alquanto remoto. Sugli scontri odierni, Israele si è limitato a diramare un laconico comunicato, in cui si precisa che i duelli sono durati più di cinque ore, che da parte israeliana non vi sono state vittime e che sono stati i siriani ad aprire per primi il fuoco, contro un trattore ebraico.

Diversa e più dettagliata la versione fornita da Damasco, secondo la quale le perdite israeliane negli incidenti di oggi sarebbero ammontate ad almeno 40 militari uccisi o feriti, mentre i siriani avrebbero avuto due soldati e due civili feriti. Dopo un primo scontro nel settore meridionale del fronte, durato una quarantina di minuti, ve ne è stato un altro, nel settore centrale, cominciato dopo le 13 (ora locale): in tale combattimento, secondo Damasco, almeno dieci militari israeliani sono rimasti uccisi o feriti.

Alle 14.05, sempre a detta della Siria, gli israeliani avrebbero nuovamente aperto il fuoco con pezzi d'artiglieria, carri armati e razzi contro posizioni siriane, nei settori centrale e settentrionale del fronte: «Le nostre truppe — ha affermato Damasco — hanno risposto immediatamente al fuoco nemico, colpendo duramente le sue posizioni». Durante lo scontro, protrattosi fino alle 16.30, sarebbero state inflitte agli israeliani notevoli perdite materiali: almeno tre carri armati e un mezzo cingolato distrutti, undici batterie d'artiglieria messe fuori uso, due depositi di munizioni e carburante incendiati. Soltanto in questo combattimento 30 militari israeliani sarebbero stati uccisi o feriti.

Sul fronte egiziano invece, a mezzogiorno di domani (con il ritiro degli israeliani dall'intera fascia di Suez e l'evacuazione delle posizioni sino a ieri occupate sulla sponda occidentale del corso d'acqua) si potrà dire virtualmente conclusa la prima fase dell'accordo di disimpegno raggiunto tra i governi di Egitto e d'Israele: l'avvenimento sarà solennizzato da una riunione al km 101 tra i rappresentanti israeliani, egiziani e delle Nazioni Unite. Da domani, una volta completata l'evacuazione israeliana, torneranno in mano egiziana la città di Suez, il porto di Adabya e il Sebel Ataka: le tre località saranno consegnate dapprima alle forze speciali delle Nazioni Unite che, dopo averne preso simbolico possesso, le trasferiranno definitivamente agli egiziani.

Da domani, quindi, si potrà già cominciare a pensare alla seconda fase del disimpegno, quella che si concluderà con il ritiro degli effettivi israeliani nel Sinai, sino ai passi di Mitla e Giddi, per una profondità di trentacinque chilometri: quando la seconda fase avrà inizio non è dato sapere, anche se il quotidiano cairota «Al Ahram» (forse un po' troppo precipitosamente) ne fissa lo avvio alla stessa giornata di domani e aggiunge che il completamento dell'operazione richiederà otto giorni.

Insieme al ritorno di Suez, di Adabya e del Sebel Ataka in mano egiziana, è da registrare, per la giornata di martedì, la riapertura della strada Il Cairo-Suez al traffico civile: da martedì potranno recarsi a Suez gruppi di funzionari dei ministeri egiziani le cui attività riguardano la città; i viaggi individuali saranno permessi dal 5 febbraio prossimo ai civili che possano dimostrare di essere residenti a Suez. Quanto ai giornalisti, saranno autorizzati a entrare nella città il 29 gennaio alle nove del mattino, ma dovranno ripartire alle 15.

Il ritiro delle truppe israeliane dal porto di Suez è intanto proseguito anche oggi a ritmo serrato: per tutta la giornata interminabili convogli di automezzi carichi di materiale bellico di fabbricazione sovietica catturato al nemico, di armamento pesante israeliano e di soldati hanno continuato ad abbandonare le posizioni sino a ieri occupate sulla sponda occidentale del Canale. Con il ritorno di Suez in mano egiziana si conclude il lungo «assedio» delle forze di Tel Aviv alla terza armata egiliana e si pone fine al dramma di oltre ventimila uomini, rimasti per tre mesi tagliati fuori dal resto delle forze armate egiziane.

(Condensato Ansa - Afp - Reuter - Upi - Ap)

OGGI MORO AL CAIRO

Il Cairo, 27

Tutti i giornali egiziani hanno pubblicato in prima pagina la notizia dell'arrivo, previsto per domani pomeriggio, del ministro degli esteri italiano, on. Aldo Moro, il quale si tratterrà per un giorno in Egitto, in visita ufficiale. Il ministro italiano, secondo quanto scrivono i quotidiani del Cairo, si incontrerà con il suo collega egiziano, Ismail Fahmi, per procedere a un esame degli sviluppi della crisi del Medio Oriente e delle relazioni fra i due paesi. Fonti politiche — aggiunge la stampa del Cairo — definiscono molto importanti questi colloqui, perché l'Italia è uno degli stati che si interessano maggiormente alla crisi del M. O., anche in rapporto alle conseguenze derivate dalla chiusura del canale di Suez. Moro ripartirà dall'Egitto martedì mattina, per continuare il suo viaggio in Medio Oriente.

(Ansa)

PETROLIO: RIPENSAMENTO SAUDITA?

Telefoto Upi

Tokio — Il ministro saudita del petrolio Yamani (a sinistra) che qui vediamo durante l'incontro con esponenti del governo giapponese, ha annunciato che l'Arabia Saudita giudica troppo alti gli attuali prezzi del greggio ed è pronta ad abbassarli. Una decisione sarà presa, però, assieme agli altri paesi produttori di petrolio e aderenti all'Opec. (Servizio in 12.a pagina)

IL GOVERNO EBRAICO RIBADISCE LE DUE CONDIZIONI PRELIMINARI

Tra Israele e la Siria il negoziato è lontano

Telefoto Ansa-Upi

Chilometro 101 — Due ufficiali egiziani osservano le colonne di fumo che si levano dalle posizioni abbandonate dagli israeliani: le forze ebraiche distruggono sul posto tutto ciò che non possono caricare sui mezzi di trasporto e riportare in patria

Tel Aviv, 27

Il governo israeliano si è riunito oggi in seduta ordinaria, e ha discusso il problema dei possibili negoziati con la Siria per il disimpegno e la separazione delle forze. Un comunicato precisa che il governo non ha preso alcuna decisione, ma ha confermato di essere disposto a negoziare con la Siria solo dopo aver ricevuto da Damasco la lista dei prigionieri israeliani in Siria e quando sarà stato consentito ai rappresentanti della Croce Rossa internazionale di visitarli.

Il vice primo ministro, Jigal Allon, e il ministro degli esteri, Abba Eban, hanno riferito sull'incontro avuto con il segretario di stato americano, domenica 20 gennaio, all'aeroporto «Ben Gurion» di Lod (quel giorno, come è noto, Kissinger fece tappa all'aeroporto, proveniente da Damasco, sulla via del ritorno verso gli Stati Uniti e al termine del suo viaggio nel Medio Oriente: egli aveva appena portato a termine la lunga e difficile mediazione tra Israele e Egitto per la separazione delle rispettive forze armate).

La difficoltà più seria che impedisce l'inizio dei negoziati tra Siria e Israele per il disimpegno sulle alture del Golan è proprio la questione dei prigionieri di guerra israeliani in Siria: Gerusalemme è ferma sulla sua decisione di non iniziare negoziati se prima Damasco non consegnerà la lista dei prigionieri e non permetterà alla Croce Rossa internazionale di visitarli. Ma Damasco si è finora rifiutato di accettare tale richiesta israeliana, forse considerando i prigionieri come una «carta» politica da utilizzare nel difficile e complesso gioco con la controparte.

Secondo fonti di stampa, Kissinger suggerirebbe un compromesso, basato sul principio che la Siria consegni la lista a una potenza o un'organizzazione terza, per esempio la Croce Rossa internazionale: intanto, potrebbero cominciare i negoziati sulla separazione delle forze. Kissinger sembra comunque intenzionato — riferiscono i giornali israeliani — a sbloccare la situazione e a far avviare i negoziati tra i due paesi per il disimpegno: sarebbe anzi previsto un suo intervento diretto, in qualità di mediatore, come accadde nel corso dei negoziati tra Israele e Egitto, ma non si sa ancora con precisione quando il segretario di stato tornerà in Medio Oriente.

Il «Jerusalem Post» scrive che il governo israeliano avrebbe offerto a Damasco la restituzione di due posizioni conquistate sul monte Hermon durante la «guerra del Kippur», o il ritorno, nelle zone occupate durante la stessa guerra, di circa 15 mila abitanti, in cambio della consegna dei prigionieri: ma, fa rilevare lo stesso giornale, la proposta potrebbe essere esaminata solo dopo il superamento del primo problema, quello della consegna della lista dei prigionieri di guerra.

Sul tema della separazione delle forze non si conoscono ancora esattamente le posizioni delle due parti: sono note, però, le idee attribuite al segretario di stato americano sul problema, così come le ha riportate la stampa israeliana. Secondo Kissinger, Israele dovrebbe evacuare la zona della Siria occupata durante la «guerra del Kippur», zona in cui si attesterebbero truppe dell'Onu; dal canto suo, la Siria «alleggerirebbe» la propria prima linea, ritirando parte delle truppe e dell'armamento pesante.

Il governo israeliano non sembra ad ogni modo aver molta fretta di giungere a un accordo con Damasco sul disimpegno, e ciò per vari motivi: innanzitutto — come scrivono i giornali — si vuole mettere alla prova dei fatti l'accordo con l'Egitto; se tutto procederà bene sul fronte meridionale e l'accordo con l'Egitto sarà attuato almeno in gran parte, allora Gerusalemme potrebbe iniziare i negoziati con Damasco.

Israele ha intenzione di andare con i piedi di piombo negoziando con la Siria, anche perché il rischio è molto più alto che con l'Egitto: i centri abitati israeliani, infatti, sono assai più vicini al fronte settentrionale che a quello meridionale, caratterizzato da grandi distanze e da distese desertiche che costituiscono già una certa sicurezza per il territorio metropolitano israeliano.

Il problema tuttavia è complesso, perché Kissinger (sottoposto a pressioni dal Presidente egiziano Sadat, che vuole un coordinamento tra i paesi arabi nella separazione delle loro forze con Israele) potrebbe invece aver intenzione di affrettare i negoziati: la situazione è ancora molto fluida ed è prematuro fare previsioni sui suoi sviluppi.

(Ansa)

IL MOVIMENTO NAZIONALISTA DELL'«EOKA» HA PERDUTO IL SUO LEADER

GRIVAS STRONCATO DA INFARTO NEL SUO NASCONDIGLIO DI CIPRO

Dal '71 il settantacinquenne generale era rientrato clandestinamente nell'isola per organizzare la lotta contro Makarios e propugnare l'unione con la Grecia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Nicosia, 27

Giorgio Grivas, il capo dell'«Eoka», l'organizzazione clandestina che si batte per l'annessione di Cipro alla Grecia, è morto improvvisamente, oggi, stroncato da un infarto nel suo nascondiglio di Limassol: aveva 75 anni, e dal settembre del 1971 era rientrato clandestinamente a Cipro per guidare la lotta dei suoi seguaci e della nuova «Eoka», denominata «Eoka B» contro il Presidente cipriota, l'arcivescovo Makarios.

L'annuncio del decesso, dato con tempestività dal servizio segreto del governo cipriota, è stato confermato ufficialmente a tarda notte dall'«Eoka B»; il portavoce dell'ufficio politico dell'organizzazione che ha dichiarato guerra a Makarios, Stelios Christides, aveva qualche ora prima smentito il decesso, definendo la notizia «una voce sparsa ad arte dal governo Makarios per demoralizzare i seguaci del generale».

La morte del generale Grivas, almeno nelle attuali intenzioni dell'«Eoka», non vuol dire la fine della campagna di violenza scatenata contro Makarios e accentuatasi proprio in quest'ultima settimana: la lotta al governo — afferma il comunicato ufficiale di questa sera — sarà infatti continuata dal nuovo comandante supremo dell'organizzazione, nominato dallo stesso Grivas prima di morire.

Sul decesso del generale — l'uomo che aveva fatto dell'«Enosis» la sua bandiera, prima sotto l'occupazione inglese dell'isola (negli anni dal 1955 al '59) e poi durante il governo Makarios — le fonti del servizio segreto cipriota sono state prodighe di particolari: Grivas è deceduto alle 12.40 di oggi, nella casa di Limassol (nella parte Sud di Cipro) dove viveva praticamente nascosto da quando, oltre due anni fa, decise di ritornare sull'isola, dando inizio a una lotta sorda contro il governo centrale, lotta fatta di violenze e di attentati e culminata nell'estate scorsa con il clamoroso rapimento del ministro della giustizia Christos Vakis.

Alle condizioni malferme di salute del generale aveva fatto esplicito riferimento, proprio nell'agosto scorso, l'arcivescovo Makarios, sostenendo che il leader dell'«Eoka» si stava lentamente spegnendo per un cancro alla prostata: la risposta di Grivas era stata tuttavia pronta, e in un ciclostilato a sua firma il generale aveva fatto sapere di godere «ottima salute».

La notizia del decesso dell'anziano capo dell'organizzazione che propugna l'unione tra Cipro e la Grecia, ha colto di sorpresa la stessa moglie del generale: intervistata telefonicamente ad Atene, dove vive da oltre vent'anni, la signora ha dichiarato di non saperne nulla e, anzi, di aver ricevuto proprio tre giorni fa la visita di un collaboratore del marito, il quale le aveva confermato le buone condizioni di salute del congiunto.

Dal giorno in cui era rientrato clandestinamente a Cipro — settembre del 1971 — Grivas era vissuto praticamente nell'ombra e aveva rotto il silenzio che si era autoimposto solo in seguito al clamoroso sequestro del ministro Vakis. In quell'occasione, Grivas rese pubbliche le condizioni da lui poste per il rilascio del ministro: chiese che venisse garantita la più ampia libertà per consentire al popolo di pronunciarsi sulla questione nazionale; elezioni presidenziali aperte anche a Makarios (ma soltanto dopo che questi si fosse dimesso dalla carica di arcivescovo); l'amnistia e il rilascio di tutti i detenuti politici e degli impiegati statali epurati dall'arcivescovo perché ritenuti simpatizzanti dell'«Eoka».

Makarios ha sempre soste-

A. P.

Continua in 2.a pagina

INSINUAZIONI DELLA STAMPA COMUNISTA

La Difesa smentisce allarmi nelle caserme

Roma, 27

Secca smentita del ministero della difesa ad alcune notizie allarmistiche comparse, questa mattina, sui giornali comunisti. «L'Unità» ed il «Paese Sera» avevano insinuato il sospetto che in diverse caserme italiane regnasse uno stato di allarme o di preallarme da mettere in relazione con la situazione politica. «In alcune zone militari — aggiungeva l'organo del PCI — sarebbero stati messi in atto dispositivi che si riferiscono a misure di emergenza».

Sempre secondo la stampa comunista, «in questi stessi giorni ufficiali generali avrebbero tenuto riunioni in cui sarebbero state fatte considerazioni sulla situazione politica volte ad avvalorare questo tipo di misure».

Stamattina, come si è detto, il ministero della difesa ha tempestivamente smentito tali insinuazioni. «La notizia pubblicata stamane da taluni organi di stampa, secondo la quale alcune caserme sarebbero state poste in stato di allarme e che in ambienti militari si sarebbero svolte altresì riunioni per un esame della situazione politica — è detto in un comunicato ufficiale — è assolutamente destituita da ogni fondamento».

(R. R.)

La Lazio campione d'inverno con tre punti di vantaggio

Telefoto Ansa

Roma — Con il 4 a 0 inflitto al Bologna, la Lazio ha consolidato la sua posizione in vetta alla Serie A alla fine del girone di andata con tre punti di margine su Juventus e Fiorentina. Chinaglia ha realizzato due delle quattro reti. Nella foto: D'Amico segna il secondo gol

La situazione

Il problema dello sciopero generale proposto dai sindacati metalmeccanici e giudicato inevitabile dalla Cgil, sta sempre più animando il dibattito anche a livello politico. La questione ha, infatti, un aspetto prettamente politico non solo perché con lo sciopero i sindacati intendono esprimere un giudizio negativo sull'azione del governo, ma anche perché la mobilitazione generale dei lavoratori è indicativa del cambiamento di clima politico conseguente al venir meno della «linea morbida» dei sindacati e della «opposizione diversa» dei comunisti, ormai pronti al braccio di ferro con la DC per il referendum sul divorzio.

Per questa serie di motivi il problema dello sciopero generale è attentamente valutato anche dai partiti, e determina divergenze anche all'interno della coalizione di centro-sinistra. I socialisti hanno detto chiaramente di condividere l'iniziativa sindacale. I democristiani, i socialdemocratici ed i repubblicani sono nettamente contrari, e lo hanno ribadito con una ulteriore presa di posizione di Fanfani e con discorsi degli esponenti del Psdi, Preti e Cariglia. Lo sciopero generale è ancora condizionato dalle perplessità esistenti in proposito nella Cisl (che si riunirà in settimana) e nella Uil.

Queste due confederazioni intendono aderire all'iniziativa Cgil solo dopo aver valutato i risultati del colloquio con il governo.

LA CONFEDERAZIONE HA CHIAMATO A RAPPORTO LE SEGRETERIE PROVINCIALI

OSTACOLI NELLA CISL ALL'UNITÀ SINDACALE

Da martedì a giovedì le discussioni per esaminare i contrasti interni - Oggi ripresa delle trattative all'Alfa Romeo - E' ancora in forse lo sciopero proclamato dai ferrovieri

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 27

Numerosi e importanti gli impegni nella prossima settimana sindacale. A livello confederale la Cisl, in prospettiva della prossima riunione del comitato direttivo della federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil, riunirà a Roma dal 29 al 31 prossimi le segreterie delle strutture sindacali provinciali per discutere i problemi legati allo sviluppo del processo unitario. La riunione della Cisl, assume particolare importanza proprio perché al suo interno, si muovono delle forze che, con il loro atteggiamento, ritardano oggettivamente lo sviluppo del processo unitario: si ricorderà a questo proposito la lettera inviata a Storti da nove segretari generali di categoria. La decisione che emergerà al termine degli incontri, sarà quella che la Cisl porterà come «contributo» alla riunione del comitato direttivo.

Per quanto riguarda le vertenze aziendali, domani a Roma riprenderanno le trattative per la piattaforma rivendicativa dell'Alfa Romeo, interrotte nei giorni scorsi. In questa sessione i rappresentanti della FLM e della direzione aziendale, dovranno ricercare un punto d'intesa che permetta uno sviluppo positivo della vertenza. Sempre i metalmeccanici, giovedì 31 riuniranno, nella sede della scuola sindacale di Ariccia, i membri del consiglio generale, per fare il punto sulla situazione vertenziale della categoria, dopo che le trattative con la Fiat hanno subito un'«impasse», sono in pieno sviluppo quelle con la Italsider, con l'Alfa, e stanno iniziando quelle per il gruppo Zanussi e Olivetti.

Anche i chimici, l'altra categoria maggiormente impegnata in questo momento, avranno numerose riunioni con i rappresentanti delle controparti industriali. Martedì 29 inizieranno infatti le trattative per la piattaforma rivendicativa dei dipendenti del gruppo Anic, che si protrarranno anche nel giorno successivo. Sempre il 29 riprenderanno, dopo quasi due mesi, le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei 250 mila dipendenti del settore gomma, plastica e linoleum, dopo che le controparti si erano incontrate il 24 scorso per riallacciare i rapporti interrotti. Nello stesso giorno, continueranno le trattative per il rinnovo del contratto dei marittimi dipendenti dall'armamento privato. Nella precedente sessione di trattative, — come sottolineava un comunicato — la controparte aveva assunto una posizione interlocutoria, «senza concreti passi avanti sulla piattaforma rivendicativa, nonostante le generiche dichiarazioni di buona volontà».

I ferrovieri infine si riuniranno mercoledì 30 (il giorno prima cioè dello sciopero di 24 ore proclamato dalla categoria) per esaminare l'opportunità di revocare o confermare lo sciopero, in base ai risultati delle riunioni che essi avranno con i rappresentanti del ministero dei trasporti, e dagli impegni che prenderà il governo a proposito della piattaforma rivendicativa della categoria, sulla quale nel novembre scorso, era stato raggiunto un accordo a livello governativo.

Sul piano delle vertenze occorre anche ricordare che per martedì è in programma uno sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori ospedalieri, indetto dalla federazione unitaria di categoria (Flo) per protesta contro l'andamento delle trattative per il rinnovo contrattuale. Dallo sciopero, fino a questo momento, si è dissociato il sindacato di categoria della Cgil, che ha ritenuto positivi i risultati raggiunti nell'ultima riunione svoltasi al ministero del lavoro con la mediazione del sottosegretario, on. Foschi. E' probabile che prima dello sciopero si svolga una riunione della segreteria della Flo con la federazione Cgil-Cisl-Uil per giungere a un chiarimento interno delle posizioni e arrivare, se possibile, a una presa di posizione comune in merito allo sciopero.

Giovedì riprenderanno gli incontri in sede tecnica tra le parti interessate al rinnovo del contratto di lavoro del settore ospedaliero. Nella riunione del 31 e in quelle successive previste per il primo, sei e sette febbraio, saranno discussi i problemi riguardanti il trattamento economico, la libera professione e la dirigenza.

G. R.

FATTI NUOVI nel «caso Getty»

Roma, 27

Domani mattina Paul Getty III, in compagnia della madre, Gail Harris, lascerà Roma per tornare nella stazione invernale austriaca dove ha già trascorso qualche settimana, dopo la sua liberazione avvenuta a Lagonegro. Paul, come del resto era stato detto nei giorni scorsi, ha concluso per il momento la sua prima fase romana, per quanto riguarda l'istruttoria e si appresta a trascorrere un altro più lungo periodo di vacanza — due mesi — lontano dai luoghi delle indagini. L'ultima giornata romana, Paul l'ha trascorsa invitando a casa sua numerosi amici con i quali si è dedicato ad esperimenti di telecinesi (spostamento di oggetti con la sola forza mentale).

Per quanto riguarda le indagini, sono da registrare alcuni fatti nuovi, che — aggiunti al sequestro della «Citroen» compiuto ieri, e sulla quale si presume che i rapitori abbiano trasportato Paul subito dopo il rapimento — potrebbero portare quanto prima gli investigatori a nuovi progressi.

Questi fatti nuovi riguardano anzitutto il ritrovamento, nell'abitazione di Giuseppe Lamanna di un documento di identità intestato a Saverio Mammoliti, il latitante cugino di Vincenzo Mammoliti, che è stato arrestato alcuni giorni fa assieme ad altre persone nel corso delle indagini sul rapimento di Paul Getty III. Questo documento rappresenta un importante elemento per gli investigatori, in quanto prova che Lamanna e Saverio Mammoliti hanno avuto rapporti.

L'altro fatto nuovo parte dai viaggi compiuti da Domenico Barbino. E' stato accertato infatti che un pregiudicato calabrese, considerato uno degli elementi di spicco della mafia jonica, inviato in soggiorno obbligato a Pico, in provincia di Frosinone, avrebbe ricevuto, poco tempo prima del rapimento di Paul Getty III, molte visite da parte di una persona che viaggiava a bordo di un'automobile che ha molte caratteristiche in comune con quella di Barbino, una «Lamborghini». Quest'uomo, sul quale sono in corso accertamenti da parte di polizia e carabinieri, si chiama Antonio Nirta; ha 28 anni, è nato a San Luca di Reggio Calabria ed è scomparso da Pico il 9 luglio scorso, alla vigilia cioè del rapimento di Paul Getty.

(Ansa)

PRESSO TREVIGLIO

Ragazza e carabiniere assaliti da tre cani

Treviglio, 27

Una ragazza di 14 anni, Luigia Mazzolini, residente a Ceserano, un comune a pochi chilometri da Treviglio, è stata assalita da tre cani che l'hanno assediata per mezz'ora, mordendola in quasi tutte le parti del corpo e procurandole ferite giudicate guaribili in trenta giorni.

La ragazza si stava recando in bicicletta a Zingonia quando è stata assalita dai cani. Qualcuno ha richiesto l'intervento dei carabinieri di Zingonia e uno dei militari, intervenuto in soccorso della giovane, è stato assalito da uno dei cani e morso alle braccia (anch'egli, accompagnato successivamente in ospedale, è stato medicato e giudicato guaribile in otto giorni). Lo stesso militare, benché ferito, è riuscito ad estrarre la pistola e a sparare alcuni colpi in aria che hanno messo in fuga i tre cani. Le bestie, tre esemplari di cane lupo, pare siano fuggite da un vicino stabilimento dove erano addette alla guardia dei cancelli. La ragazza è stata ricoverata in ospedale, dove oltre alle ferite, le è stato riscontrato un forte stato di «choc».

(Ansa)

L'ANNUNCIO DI PAOLO VI NEL CORSO DI UNA SOLENNE CERIMONIA IN SAN PIETRO

Fatta santa una suora spagnola

Telefoto Ansa

Città del Vaticano — Il Papa annuncia la canonizzazione della santa Teresa di Gesù Jornet Ibars

Una congregazione per anziani soli

Città del Vaticano, 27

Da stamane la Chiesa cattolica ha una nuova santa. E' la suora spagnola Teresa di Gesù Jornet Ibars, nata nel 1843 ad Aytona, presso Lerida, e morta a 54 anni a Liria, in provincia di Valencia. Fondò «le piccole degli anziani abbandonati», una congregazione che con le sue tremila religiose sparse in 15 paesi assiste oggi nelle sue 214 case circa 25 mila vecchi. Un applauso vivissimo dei numerosi pellegrini spagnoli giunti a Roma per l'occasione è risuonato nella basilica di San Pietro quando il Papa, alle 10.15, ha pronunciato in latino la solenne «formula di canonizzazione».

Alla solenne cerimonia erano presenti 30 cardinali, numerosissimi arcivescovi e vescovi, il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede con il sostituto della segreteria di stato mons. Benelli e il segretario del consiglio per gli affari pubblici della Chiesa mons. Casaroli e alcune migliaia di fedeli, in maggioranza, come si è detto, pellegrini spagnoli. La Chiesa di Spagna era presente con quattro cardinali (gli arcivescovi di Toledo, Madrid e Barcellona: Gonzales Martin, Enrique Y Tarancon e Gjubany Arnau, nonché il prefetto della congregazione vaticana per i religiosi Tabera Araoz e oltre quaranta vescovi. Il governo spagnolo era rappresentato da una delegazione ufficiale guidata dal ministro dell'agricoltura Tomas Allende.

Nel corso della messa, da lui concelebrata con i quattro cardinali e quattro vescovi spagnoli, Paolo VI ha illustrato la figura della nuova santa la cui esaltazione, egli ha detto, va ad onore di tutto il popolo di Dio, ma specialmente della Spagna, terra di santi, che in ogni epoca ha saputo dare esempio di pietà, di generosità, di eroismo di santità. «L'umile e grande figlia della Spagna — ha detto ancora il Papa — che noi oggi eleviamo all'onore degli altari, possa essere ispiratrice di pace e di prosperità interiore ed esteriore al suo nobile e piissimo popolo, e lo conforti ad attingere dalle sue straordinarie energie etniche e morali quel rinnovamento generale e spirituale, individuale e sociale, che l'indizione dell'Anno Santo propone ad ogni nazione».

Nel suo discorso, pronunciato prima in spagnolo e quindi in italiano, Paolo VI ha sottolineato pure che in questa epoca di progressi giganteschi assistiamo al dramma umano, a volte doloroso, di tante persone che, al tramonto della loro vita, vivono nella povertà materiale, nell'indifferenza, nell'abbandono, nella solitudine.

(Ansa)

Dalla prima pagina

SCIOPERO

sindacati è in programma fin dal 10 gennaio, ma è stato finora rinviato perché politici e tecnici ministeriali si trovano di fronte ad un quadro in continua evoluzione per le difficoltà di carattere interno e internazionale e non hanno finora compiuto alcune scelte di fondo. Il ministro Giolitti avrebbe dovuto illustrare, mercoledì scorso, al Senato il piano per il 1974, ma ha rinviato l'esposizione di una settimana. Nei suoi uffici in via Venti Settembre si sta ancora discutendo su due ipotesi: comprimere con decisione alcuni consumi come i carburanti e la carne che incidono notevolmente sulla bilancia commerciale (e, quindi adottare il razionamento e altre misure restrittive); oppure usare in maniera ancor più pesante la leva fiscale.

A questa seconda ipotesi sembra opporsi il ministro delle finanze Colombo, al razionamento della benzina sarebbe contrario (malgrado le dichiarazioni ufficiali) De Mita. E' un problema che deve trovare soluzione in sede collegiale. Rumor si incontrerà nei prossimi giorni con i ministri finanziari che riferiranno sul «consulto» avuto con i responsabili dei dicasteri tecnici.

In questa impegnativa settimana è anche in programma un nuovo vertice quadripartito e una riunione del consiglio dei ministri. In merito a quest'ultima riunione, si dice che sarà dedicata all'ordinaria amministrazione, ma c'è chi sostiene che anche l'aumento del prezzo della benzina (a 250-260 lire al litro) è problema di ordinaria amministrazione. Si dovrà anche decidere sul problema del prezzo dei 21 generi alimentari sottoposti al «blocco» e per i quali gli organi tecnici stanno valutando la misura di quello che De Mita ha definito «un necessario adeguamento».

Questo complesso di problemi sembra aver passato in secondo piano il dibattito sul referendum. Le prese di posizione di esponenti di vari partiti continuano, però, ad animarlo. Il vicesegretario liberale Biondi ha anche oggi insistito sulla esigenza di non politicizzare la campagna elettorale per la consultazione popolare sul divorzio. Ma la polemica si inasprisce ogni giorno di più. Significativo è in merito un discorso fatto dal socialista manciniano Di Vagno il quale ha definito legittima l'impressione che «settori autorevoli della DC, che si richiamano a Fanfani, vedano nel referendum l'occasione per determinare, su basi di massa, le condizioni per una svolta istituzionale del tutto avulsa dalle tradizioni democratiche del paese». E' un'accusa che certamente provocherà ulteriori polemiche.

R. P.

GRIVAS

nuto di conoscere perfettamente il luogo dove Grivas si nascondeva nell'isola, dal giorno del suo ritorno, ma di non averlo voluto arrestare, pur essendo in condizioni di farlo: un atteggiamento dettato forse dalla preoccupazione di non far assurgere a martire la figura del vecchio generale eroe della lotta di liberazione contro gli occupanti inglesi del 1955-59. Implacabile nemico di Makarios, Grivas (dopo essersi coperto di gloria nella lotta clandestina agli inglesi) era considerato dalla maggioranza della popolazione cipirota, come un uomo che non si era reso conto delle mutate condizioni storiche dell'isola.

Nato a Cipro nel 1898 da una ricca famiglia di proprietari terrieri, Grivas era vissuto molto in Grecia: dopo aver partecipato alla seconda guerra mondiale, si congedò con il grado di colonnello, a 57 anni, amareggiato per il mancato riconoscimento del ruolo da lui avuto nella resistenza ellenica. A portarlo segretamente sull'isola nel 1955 fu proprio Makarios, conscio delle qualità di Grivas quale esperto della guerriglia.

La fama che gli era sfuggita in Grecia lo avvolse invece a Cipro, e per tutti i greci egli diventò presto figura ed eroe leggendario; per quattro anni i soldati inglesi gli dettero invano la caccia: quando nel 1959 Cipro ottenne l'indipendenza (e non già l'«Enosis», come aveva invece auspicato il leader dell'«Eoka»), il colonnello rientrò ad Atene, dove gli vennero tributate accoglienze da eroe e venne promosso al grado di generale.

Ma la politica internazionale e il destino giocarono ancora una volta Grivas: subito dopo il colpo di stato del 1967, Grivas e la divisione greca di stanza sull'isola vennero richiamati da Cipro, per evitare una prova di forza con il governo turco, contrario a qualsiasi tentativo di «Enosis». Da Atene, Grivas fu spettatore delle lunghe trattative tra Makarios e Ankara per scongiurare una guerra e raggiungere un «modus vivendi» che non era quello auspicato dal generale. Nel settembre del 1971 Grivas rientrò per la terza volta e segretamente a Cipro, per riorganizzare i quadri dell'«Eoka» e rinnovare la lotta per l'unione dell'isola alla Grecia.

Da quel giorno, la nuova «Eoka» tornò a farsi sentire, attentò per tre volte alla vita dello stesso Makarios, uccise numerosi seguaci dell'arcivescovo e si macchiò di tutta una serie di attentati dinamitardi contro posti di polizia e uffici governativi.

A. P.

VIA LIBERA A TREDICIMILA AUTOMOBILI

Domenica a Napoli con poca austerità

Napoli, 27

Il divieto di transito dei veicoli dovuto alle misure restrittive energetiche ha subito a Napoli un'ampia deroga: circa tredicimila auto private hanno circolato in seguito al rilascio di permessi speciali per motivi di lavoro. Le autorizzazioni sono state disposte dalla prefettura che ha dovuto organizzare un piano di emergenza per fronteggiare lo sciopero degli autoferrotranvieri, proclamato dalla Cisal e dalla Cisnal senza l'adesione dei sindacati unitari della Cgil, Cisl e Uil.

I permessi sono stati concessi a tutte le persone che avevano esigenze di lavoro; enti pubblici, ospedali, uffici statali, industrie, aziende e imprese commerciali private sono state, inoltre autorizzati a concedere permessi di circolazione con percorso obbligato per i propri dipendenti impegnati nel servizio domenicale.

Lo sciopero degli autoferrotranvieri non ha ottenuto la totalità delle adesioni. Su 650 mezzi dell'Atan e delle tranvie provinciali, in servizio ogni giorno, ne hanno funzionato 260. Gli autobus hanno potuto lasciare i dieci depositi cittadini senza alcun incidente.

Anche l'afflusso degli sportivi allo stadio San Paolo dove si è svolta la partita fra il Napoli e il Genoa è avvenuto senza incidenti. I tifosi hanno potuto raggiungere il campo sportivo con la metropolitana e la ferrovia secondaria della Cumana, regolarmente in servizio, con i mezzi dell'Atan in funzione, con oltre 250 pullman e pulmini privati reperiti dalla prefettura, con auto di noleggio per le quali — com'è noto — non vige il divieto di circolazione e con i tassì.

(Ansa)

SANGUINOSA CONCLUSIONE DI UN TRIPLICE RAID BANDITESCO

Farmacista freddato in una rapina a Milano

Ai due malviventi che lo stavano minacciando ha risposto: «Andatevene» Una pistolettata (forse intimidatoria) lo ha colpito di rimbalzo alla nuca

Telefoto Ansa

Milano — Il farmacista Foà

Milano, 27

Un farmacista, Edoardo Foà di 53 anni, è stato ucciso la scorsa notte da due giovani rapinatori, che avevano fatto irruzione nella farmacia in cui l'uomo lavorava, all'angolo fra via De Amicis e corso Genova; i due banditi — entrambi sui vent'anni — erano reduci dall'aver compiuto altre due rapine in altrettante farmacie cittadine, che avevano fruttato loro appena 180 mila lire: dopo il delitto, sono fuggiti portando con loro una cassetta metallica in cui credevano si trovasse del denaro ma che, in realtà, conteneva soltanto schedari di medicinali. A Milano è stata lanciata una massiccia caccia all'uomo per rintracciare i due malviventi: sono stati operati una quindicina di fermi (ma tutte le persone interrogate sono risultate estranee al delitto) e sono state compiute una serie di perquisizioni in abitazioni di pregiudicati.

I due giovani banditi — entrambi con i capelli scuri e alti circa un metro e 70 — hanno compiuto la prima rapina in una farmacia di via Boccaccio, uno di loro aveva il volto seminascosto dal bavero del cappotto, l'altro era mascherato con un fazzoletto e teneva in pugno una pistola automatica cal. 7,65. Dopo aver fatto irruzione nel negozio, il bandito armato ha gridato: «Fermi tutti, è una rapina», e si è quindi piazzato in mezzo al locale, tenendo a bada le tre persone presenti, la cassiera, un farmacista e un cliente, l'altro rapinatore si è quindi avvicinato alla cassa, portando via il denaro contenuto, 120 mila lire. I due sono poi fuggiti a bordo di un'auto gialla; poco dopo, sono andati in una farmacia di via Benelli e anche qui — pistola spianata contro le cinque persone presenti — hanno vuotato la cassa impossessandosi di circa 60 mila lire.

Dopo questa seconda rapina i due malviventi si sono diretti verso via De Amicis; una donna, Adriana Corradi di 28 anni, da Roma, unica cliente che si trovava nella farmacia al momento in cui hanno fatto irruzione i banditi, ha raccontato che il rapinatore armato ha subito spianato la pistola contro il dott. Foà, intimandogli: «Fuori i soldi». Il farmacista si trovava dietro il bancone, intento a servire la cliente e non si è lasciato intimorire: «Andatevene» ha infatti detto in risposta ai malviventi.

E' stato a questo punto che il bandito armato di pistola ha sparato: forse lo ha fatto solo a scopo intimidatorio senza mirare al farmacista che si trovava sempre al di là del bancone, a pochi passi da lui. Sembra infatti che il proiettile sia finito prima contro il muro, in alto, alle spalle del farmacista, e quindi sia rimbalzato colpendo il dott. Foà alla cervice, con una traiettoria dall'alto in basso. Colpito a morte, il farmacista è caduto al suolo dietro il bancone.

I due rapinatori hanno preso una cassetta metallica e sono fuggiti, quasi incrociando sulla porta un altro cliente che stava entrando in quel momento, Lidio Petrali di 37 anni: questi ha detto di aver sentito uno dei due incitare l'altro alla fuga in dialetto pugliese. E' stato il Petrali a dare l'allarme con il telefono della farmacia, ma per il Foà non c'era più niente da fare: è morto appena ricoverato nell'ospedale policlinico.

I successivi accertamenti della polizia hanno confermato che il colpo di pistola ha prima colpito il muro alle spalle del Foà, per rimbalzare quindi verso il farmacista, colpendolo alla nuca: il proiettile non è stato comunque recuperato, anche se sembra non sia rimasto conficcato nel corpo del farmacista. L'autopsia chiarirà questo particolare.

Il Foà era sposato e padre di tre figli, ormai tutti grandi: lavorava da tre anni nella stessa farmacia in orario notturno, ed era conosciuto e stimato. Contro la sua uccisione e il pericolo che corrono in generale i farmacisti notturni, ha preso posizione con un suo comunicato l'Ordine dei farmacisti.

(Ansa)

ASSURDO EPILOGO DI UNA LITE FRA DUE MERIDIONALI A TORINO

Spara e uccide l'amico durante una discussione

Tre dei cinque colpi di rivoltella sono andati a segno - L'assassino è fuggito ma è stato trovato un'ora dopo dalla polizia in un portone

Torino, 27

Un uomo è stato ucciso a colpi di pistola stasera a Piossasco, in provincia di Torino da un amico al termine di una furibonda lite scoppiata per futili motivi. La vittima si chiamava Salvatore Bellia, aveva 40 anni, ed era immigrato da Caltanissetta a Piossasco da alcuni anni. L'assassino si chiama Luigi Incarbone di 32 anni, anch'egli di Caltanissetta.

Secondo le prime indagini, essi si conoscevano praticamente fin dalla nascita e — stando alle dichiarazioni di alcuni testimoni — erano legati da un profondo vincolo di amicizia. Nonostante ciò, per divergenze d'opinioni che non sono state accertate, i due litigavano spesso e, in più di un'occasione, Salvatore Bellia avrebbe duramente percosso l'altro.

I due uomini si sono incontrati in un bar situato alla periferia del paese; sono andati sulla veranda che si affaccia su uno spiazzo antistante il locale ed hanno cominciato a parlare. Ad un tratto il colloquio si è fatto più vivace (sembra che Bellia abbia rivolto accuse all'amico), fino a sfociare in un litigio.

I due sono allora usciti dal locale fermandosi nel piazzale, dove hanno continuato la discussione; sempre secondo la ricostruzone, Incarbone ha estratto la pistola e ha sparato cinque colpi: due proiettili sono andati a vuoto, tre hanno raggiunto al petto il Bellia che si è accasciato. Subito dopo, l'omicida è fuggito ed è stato trovato un'ora dopo dalla polizia nel vano di un portone. E' stato condotto nella caserma di Orbassano e, dopo un primo interrogatorio, a Torino, dove sarà interrogato dal magistrato

(Ansa)

BAMBINE SCAMBIATE in un ospedale

Cagliari, 27

Maria Camba, di Capoterra, comune a dieci chilometri da Cagliari, si è accorta oggi che la bambina che aveva preso ieri mattina nell'istituto di puericultura dell'università di Cagliari e che credeva fosse la propria figlia, era in realtà un'altra bambina.

Recatasi ieri mattina nell'istituto di puericultura dell'università per visitare la propria bambina, nata prematura, Maria Camba ha chiesto all'infermiere di turno notizie sulle condizioni di salute della bambina ricoverata nel lettino 407; l'uomo le ha risposto che la neonata era stata dichiarata «in uscita» e la donna ha quindi preso la bambina ed è tornata alla propria abitazione. Oggi pomeriggio, non sapendo leggere, ha chiamato una sua vicina perché le spiegasse cosa c'era scritto sul foglio che le avevano dato all'uscita dalla clinica. Si è così accorta che la bambina non era sua figlia Rita, bensì un'altra bambina, Luciana Mattana. La donna ha informato dell'accaduto la polizia ed ha poi riportato nell'istituto di puericultura la bambina.

Il direttore della clinica pediatrica, prof. Nello Macciotta, ha spiegato che Maria Camba aveva visitato alcuni giorni fa la figlia mentre questa, tolta dall'incubatrice, si trovava sul lettino 407. Su questo era stata poi posta Luciana Mattana. La donna, non sapendo dello spostamento, ha chiesto della bambina del letto 407 e così le è stata consegnata per sbaglio l'altra bambina.

IL FILM SUL MASSACRO ALLE FOSSE ARDEATINE

«Rappresaglia» sotto processo

La pellicola e il libro diffamerebbero Pio XII

Roma, 27

Martedì comincerà davanti alla quarta sezione penale del tribunale il processo per diffamazione intentato dalla contessa Elena Rossignani, nipote di Pio XII, contro gli autori del film «Rappresaglia», interpretato da Richard Burton e Marcello Mastroianni, e contro lo scrittore americano Robert Katz, autore del libro «Morte a Roma» al quale la pellicola si è ispirata.

Secondo la nobildonna, figlia di Elisabetta Pacelli, sorella del Papa, sia il film sia il libro di Katz costituirebbero «una ignobile denigrazione di Pio XII, accusato, contro verità, di non aver fatto quanto era in suo potere per evitare l'eccidio delle Fosse Ardeatine dove il 24 marzo 1944 i nazisti uccisero 335 italiani.

A difendersi dall'accusa di diffamazione sono il produttore del film, Carlo Ponti, il regista e sceneggiatore George Pan Cosmatos e Robert Katz, il quale ha partecipato alla sceneggiatura della pellicola.

«Katz — afferma la Rossignani nella sua querela — nel suo libro "Morte a Roma", calpestando la verità dei fatti, pur consapevole di non aver attinto informazioni da fonti pubbliche o autentiche, espone i tragici avvenimenti del marzo 1944 a Roma con una indecente deformazione della realtà, angolata su interpretazioni e valutazioni soggettive, prive di qualsiasi controllo o riflessione critica. Di modo che l'ingiuria storica coincide e si permea nella diffamazione di Pio XII, accusato di non aver voluto evitare il massacro delle Fosse Ardeatine, sebbene fosse a conoscenza dell'operazione di rappresaglia comandata dalla "SS" tedesche.

(Ansa)

UN NUOVO PROBLEMA ALL'ESAME DEL MINISTERO DELLA P.I.

LIBRI DI TESTO: GLI EDITORI VOGLIONO AUMENTARE IL PREZZO

Il forte rincaro della carta tra i motivi addotti - I sindacati richiedono migliore livello culturale - Scelta dei testi: i genitori non partecipano

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 27

Il problema dei prezzi dei libri di testo nelle scuole — di fronte ai sensibili aumenti richiesti dagli editori del settore — viene esaminato in questi giorni dal ministero della pubblica istruzione. Lo aumento richiesto riguarda sia la generalità dei testi destinati alla scuola, sia i testi destinati esclusivamente alla scuola elementare, il cui acquisto è interamente a carico dello stato.

Lo scorso anno sussidiari, libri «di ricerca» e così via, forniti gratuitamente agli allievi delle scuole elementari costarono all'amministrazione 10 miliardi e il ministro Malfatti di fronte alle richieste degli editori di aumento dei prezzi decise invece di congelarli.

Quest'anno gli editori sono tornati alla carica, invocando aumenti, soprattutto a seguito del forte rincaro della carta; il ministero, prima di dare una risposta a tali richieste dovrà esaminare le osservazioni formulate in proposito sia nell'ambito del consiglio superiore della pubblica istruzione, sia da parte dei sindacati confederali della pubblica istruzione, sia da parte dei sindacati confederali della scuola; in particolare, i sindacati rilevano che i criteri di adozione dei libri di testo, «democraticamente e culturalmente carenti», sono tali da chiedere agli editori un serio impegno al fine di ottenere una «sostanziale modifica qualitativa del prodotto da loro fornito»; il rincaro della carta recente, non ha ancora colpito — osservano ancora i sindacati — la produzione di libri di testo, già realizzati; comunque, anche se i testi che debbono essere ancora stampati rappresentassero la maggioranza di quelli da sottoporre all'esame del ministero e dei collegi dei professori, i sindacati confederali della scuola ritengono che gli editori abbiano per tempo destinato alla pubblicazione di tali volumi notevoli quantitativi di carta acquistata prima del rincaro.

Il ministro dovrà inoltre decidere nei prossimi 15 giorni, se confermare, per quanto riguarda la scelta dei libri di testo, la circolare — considerata fondamentale in materia — emessa nell'anno scolastico 1969-70; dal 1970 in poi tale circolare è stata riconfermata con una semplice «circolare di richiamo», nel mese di febbraio. Gli esperti ministeriali ritengono che in essa siano contenute norme «avanzate», che purtroppo non trovano attuazione per la mancata partecipazione alla scelta dei testi da parte di «alcuni membri» e in particolare da parte dei genitori.

I sindacati replicano che tale partecipazione non è di fatto assicurata. A tale proposito, il vice segretario nazionale del sindacato autonomo scuola elementare (Snase) Luigi Cimino, ha preicsato che «tale partecipazione, almeno per quanto riguarda la scuola elementare, somiglia a una farsa, piuttosto che a una consultazione democratica; è bene che si sappia che i genitori sono scelti dalla scuola e non proposti da assemblee dei medesimi: per cui il primo bidello o professore, o maestro disponibile, e che ha figli studenti, viene invitato a rappresentare i genitori nel ruolo di spettatore sbigottito più che di rappresentante autorevole in seno alla commissione».

R. R.

IRRUZIONE IN UNA CASA IN UN COMUNE DEL MILANESE

Minacciano una bambina per ottenere 50 mila lire

La madre ha aperto la porta e si è trovata di fronte due giovani Con il coltello puntato sulla bimba si sono fatti dare il denaro

Milano, 27

Due malviventi, armati di coltello, hanno fatto irruzione in un appartamento di Cesano Boscone, un comune vicino a Milano, e hanno costretto una donna a consegnare il denaro che aveva in casa, minacciando di morte la figlioletta di tre anni.

Il fatto è accaduto nella tarda mattinata di oggi. Mentre Angela Lauricella di 31 anni, stava accudendo alle faccende di casa, tenendo per mano la figlioletta di tre anni si è recata ad aprire alla porta, alla quale avevano bussato. Due uomini, con i volti parzialmente coperti da fazzoletti, l'hanno sospinta all'interno ed hanno rinchiuso la porta. Entrambi hanno estratto due lunghi coltelli a serramanico e hanno minacciato di uccidere la bambina se la donna non avesse consegnato loro tutto il denaro che possedeva. Atterrita dalla minaccia, Angela Lauricella ha preso le 50 mila lire che c'erano in un cassetto e le ha date ai malviventi, i quali si sono poi allontanati. La donna, in stato di choc ha avvertito alcuni vicini, i quali hanno chiamato la polizia.

(Ansa)

A MILANO

GATTI MORTI SALVANO i padroni dal gas

Milano, 27

Sono stati tre gatti di casa, uccisi per primi dalle esalazioni del gas, a salvare indirettamente la vita ai loro padroni, Renata Baistrocchi di 55 anni, e il figlio, Arturo Varese, di 36.

L'episodio è avvenuto stamani in via Ascanio Sforza, nella abitazione dei due, dove durante la notte si era rotto il raccordo di gomma della cucina a gas e le esalazioni venefiche si erano sparse per l'appartamento. Una vicina di casa stamani è andata a chiamare la Baistrocchi e il figlio che, già svenuti, non hanno risposto. La donna ha pensato che dormissero e stava per andarsene. Prima ha però provato ad aprire la porta e, nell'ingresso, ha scorto i tre gatti morti. E' allora andata in camera e ha trovato i due svenuti. Ha subito chiamato un'ambulanza che li ha trasportati al policlinico dove sono stati dichiarati in breve fuori pericolo.

(Ansa)

RAPPORTI INTERROTTI DAL 1929

CONCILIAZIONE TRA MESSICO E SANTA SEDE?

Città del Messico, 27

Non è da escludere che i rapporti diplomatici tra il Messico e la Santa Sede, interrotti sin dal lontano 1929, vengano ripristinati in un prossimo avvenire, in occasione del viaggio che il Presidente Luis Echeverria compirà in Europa nella prima quindicina del prossimo mese di febbraio.

Lo stesso Capo dello Stato, in una breve intervista concessa all'«Ansa», ha dichiarato: «Sarebbe per me un grande onore essere ricevuto dal Papa Paolo VI, che considero un grande alfiere della pace».

Echevarria nel corso dell'intervista non ha fatto nessuna allusione alla prospettiva di riprendere i rapporti con il Vaticano. Egli ha sottolineato tuttavia che se la visita si concretizza sarebbe la prima volta che un presidente messicano si reca al Vaticano.

Negli ambienti dirigenti dei partiti politici messicani si osserva molto meno riserbo rispetto a quello del Presidente circa la possibilità che la visita sfoci in una ripresa dei rapporti diplomatici. Un esponente del partito nazionale di opposizione «Pan», ha qualificato la possibile udienza «molto proficua per la pace», sottolineando che potrebbe costituire un primo passo verso la ripresa dei rapporti con la Santa Sede. «Nessuno — ha affermato un documento diramato dal partito — deve aver timore per una ripresa dei rapporti con la Santa Sede. Paesi come l' Unione Sovietica mantengono relazioni con la Santa Sede. Non vi è nessuna ragione perché il Messico non le abbia».

Dal canto suo, un portavoce del partito popolare socialista (PPS), ha espresso l'opinione che l'udienza papale, benché senz'altro positiva per la pace, non dovrebbe provocare il ripristino dei rapporti diplomatici, augurandosi che si continui come ora con dei «rapporti de facto».

Lazaro Rubio Felix, leader del PPS, il quale accompagnerà il Presidente durante il viaggio in Europa, ha dichiarato che non è soltanto il suo partito a opporsi a una ripresa dei rapporti diplomatici con la Santa Sede. Anche i liberali messicani sono restii a causa dell'atteggiamento della Chiesa cattolica nei confronti dei movimenti progressisti del popolo messicano. «Tuttavia — ha dichiarato Rubio Felix — la Chiesa non può lagnarsi. In Messico essa opera liberamente, con tutte le garanzie, e benché non vi siano rapporti diplomatici con il Vaticano, vi sono dei rapporti di fatto che forse sono più convenienti».

Nel corso dell'intervista all'«Ansa», Echeverria ha ricordato che un rappresentante del Pontefice a Ginevra ha manifestato l'appoggio della Santa Sede alla « carta dei diritti e doveri economici degli stati», che il Presidente messicano aveva proposto a Santiago del Cile, in occasione della terza conferenza dell'UNCTAD, nel 1972, e che si trova ora sotto esame da parte di una commissione speciale dell'ONU. Echeverria assisterà alla riunione del «club di Roma» che si svolgerà a Salisburgo, in Austria, dal 4 al 5 febbraio. A tale conferenza, egli ha detto, verranno esaminati, al di fuori di qualsiasi predominio di tendenze e in piena libertà, tutti i problemi che assillano il mondo e in particolare i paesi poveri.

Sull'America Latina, il Presidente messicano ha dichiarato che questo continente persegue il proprio destino, verso un cammino di libertà, malgrado le difficoltà attuali del mondo. Echeverria ha approvato con entusiasmo la proposta peruviana di sospendere per 10 anni in America Latina l'acquisto di materiale bellico: «Dovremmo smettere di comperare armi per cent'anni. Le spese per gli armamenti sono inutili e non fanno che suscitare timori».

Il programma del viaggio presidenziale in Europa non è stato ancora annunciato ufficialmente. Ma si è appreso che le tappe saranno le seguenti: 1.o febbraio partenza per Monaco di Baviera, 4 e 5 febbraio Salisburgo, 6 febbraio Bonn, 8 febbraio Roma, 11 febbraio Vienna, 13 e 14 febbraio Belgrado.

Il ritorno di Echevarria a Città del Messico è previsto per il 15 febbraio.

(Ansa)

Il falso estinto

Catania, 27

I carabinieri di Catania stanno svolgendo indagini per identificare la persona che, servendosi di falsi documenti, ha fatto pubblicare su un quotidiano locale una necrologia falsa. L'annuncio partecipava la morte dell'ingegnere Antonino Contino, il quale, tra abbondanti scongiuri, gode ottima salute. Oggi ha risposto personalmente alle telefonate di cordoglio indirizzate ai suoi familiari.

La necrologia era stata presentata all'ufficio di Catania della SPI: l'impiegato aveva, secondo la prassi, richiesto un documento di identità al cliente. Le prime indagini hanno accertato che il documento presentato era falso.

(Ansa)

IN AUTO LA DOMENICA almeno in montagna

Vicenza, 27

La eliminazione immediata di ogni divieto della circolazione dei veicoli, durante i giorni festivi, nell'ambito dei comprensori delle comunità montane, per i veicoli appartenenti alle persone residenti nel relativo territorio, è stata chiesta in un convegno delle comunità montane, tenuto ad Arsiero.

La richiesta è stata approvata all'unanimità su proposta del sindaco del Comune montano di Tonezza del Cimone.

(Ansa)

SOLLEVATI SERI DUBBI SULL'AUTENTICITA' DELLA CELEBRE MAPPA DI VINLAND

FORSE IL MONDO DELL'ALTRO IERI DISEGNATO CON L'INCHIOSTRO DI OGGI

Dopo due anni di esami chimici condotti da esperti, sembra che la più vecchia trascrizione grafica dei confini del mondo precolombiano altro non sia se non un falso sensazionale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 27

Come era prevedibile, l'annuncio dato ieri a New Haven, nel Connecticut, dall'Università di Yale, che la mappa di Vinland potrebbe essere uno dei falsi più sensazionali nel mondo della cultura in questo secolo, ha suscitato immediate ripercussioni che non mancano di una certa carica polemica.

La mappa di Vinland, come è noto, è conservata nella biblioteca dell'Università di Yale, ed è ritenuta la più vecchia trascrizione grafica dei confini del mondo noto prima delle scoperte colombiane. Nella mappa è chiaramente visibile nell'angolo in alto a sinistra la linea di una costa che, trovandosi a occidente della Groenlandia, non può essere altro che il continente nord-americano.

Ieri il direttore della biblioteca di Yale aveva detto che esami chimici condotti per due anni da esperti di Chicago avevano provato che l'inchiostro usato per disegnare la mappa era «senza possibilità di dubbio» di uno stock prodotto nel ventesimo secolo, e precisamente nei primi anni del decennio tra il 1920 e il 1930.

George Painter, assistente nella sezione dei libri antichi del British Museum di Londra, afferma di essere convinto dell'autenticità del documento, il quale prova che l'esistenza di una terra ad occidente del grande mare Oceano, era nota a pochi studiosi anche prima di Cristoforo Colombo. Painter ha trascorso sette anni a studiare la mappa, e non riesce ad ammettere che possa trattarsi di un falso. «Un falsario sarebbe dovuto essere un gigante della cartografia, con una inconcepibile conoscenza delle mappe medioevali», ha detto Painter non appena ha saputo dell'annuncio di Yale. «Questo annuncio non mi sorprende affatto», ha detto ai giornalisti che gli hanno telefonato, conoscendolo come una delle massime autorità al mondo sulla mappa di Vinland. Egli, infatti, fece parte della squadra di esperti internazionali cui venne sottoposta, subito dopo la sua scoperta, la mappa nel 1957.

Per sette anni gli esperti e gli studiosi condussero studi e ricerche sulla mappa, e nel 1965, finalmente, la dichiararono autentica. Poco dopo la stessa venne donata da una persona rimasta anonima all'Università di Yale.

Gli scienziati di Chicago la settimana scorsa hanno dimostrato che l'inchiostro proveniva da uno stock di materiale commerciale del ventesimo secolo, ma Painter minimizza l'importanza di quanto dichiarano gli scienziati americani.

«Poco si sa sull'uso medioevale dell'inchiostro», ha detto. «C'erano tanti tipi di inchiostri. Persino sullo stesso manoscritto è possibile notare più inchiostri. Un monaco poteva benissimo intingere distintamente la sua penna in diversi calamai mentre stilava un documento».

Come è noto, gli studiosi ritengono che la mappa di Vinland sia stata stilata da un monaco svizzero a Basilea attorno al 1440, cioè 52 anni prima del viaggio di Colombo alle Indie occidentali.

Nel documento non sono disegnati solo i contorni del mondo conosciuto nel medioevo, ma anche la Groenlandia, la Islanda e la costa nord-orientale del continente americano, disegnata quest'ultima come un'isola di forma oblunga, su cui è scritto «Vinland».

«Mantengo tutto ciò che dicemmo a suo tempo», ha detto Painter. «Noi provammo che la mappa era autentica. Se è un falso, ebbene il falsario non ha fatto un solo errore e non credo che possa esistere un tale uomo».

Painter fu uno dei due studiosi inglesi che parteciparono all'esame collettivo del documento. L'altro fu il defunto dottor R. A. Skelton, allora sopraintendente della sezione mappe del British Museum.

«Il dottor Skelton iniziò lo esame della mappa con dei dubbi», ricorda la dottoressa Helen Wallis, che ha preso il suo posto, «ma poi decise che era autentica».

La stessa dottoressa Wallis aveva dei dubbi in proposito ed ora non si pronuncia poiché, dice, non ha elementi a disposizione per entrare in polemica. Ricorda però che durante le sue ricerche scoprì una mappa poco nota, pubblicata nel 1921 negli Stati Uniti, in cui erano riportati quasi esattamente dei particolari che appaiono sulla mappa di Vinland. Essa suggerisce che la mappa del 1921 possa essere stata stilata sulla scorta di documenti del XV secolo. Oppure essa avanza questa ipotesi: «E' possibile che chiunque abbia disegnato la mappa di Vinland che abbiamo a Yale, l'abbia copiata da un originale andato perduto».

Julie Flint

SIAMO TUTTI sull'orlo della fame

New York, 27

Cambiamenti meteorologici, in particolare uno spostamento verso sud dei monsoni, combinati con una drastica riduzione della produzione di fertilizzanti, minacciano di ridurre in maniera catastrofica la disponibilità di approvvigionamenti alimentari per una parte considerevole della popolazione mondiale. E' quanto ritiene un gruppo di esperti sul clima e l'agricoltura, riunitisi a convegno alla «Rockefeller Foundation» di New York.

Lo spostamento a sud delle piogge provocate dai monsoni sarebbe la causa principale della siccità quinquennale che ha colpito la fascia sub-sahariana dell'Africa nonché dei lunghi periodi di siccità in India e nell'America latina. La riduzione della produzione di fertilizzanti è invece una conseguenza della crisi petrolifera.

Secondo il dott. Norman Borlaugh della fondazione Rockefeller, spesso chiamato «il padre della rivoluzione verde», tra quest'anno e il 1975 almeno venti milioni di persone potrebbero morire come conseguenza degli scarsi raccolti: le cause principali di questa ecatombe vengono da lui attribuite alle modificazioni del clima, ma soprattutto alla carenza di fertilizzanti.

NEL BREVE SCALO VERSO LA NUOVA ZELANDA

Canada freddino per Anna e marito



Telefoto Upi
Ottawa — La principessa Anna d'Inghilterra e il marito Mark Phillips ripresi mentre scendono velocemente a valle su uno slittino nel corso di una visita ad una stazione di sport invernali

Ottawa, 27

La principessa Anna d'Inghilterra ed il marito capitano Mark Phillips sono giunti a Ottawa e hanno trascorso la prima giornata del loro breve soggiorno canadese visitando il parlamento federale e il «Centro nazionale delle arti», fulcro della vita culturale della capitale. Nel pomeriggio, la principessa ed il capitano Phillips hanno assistito ad una partita di hockey sul ghiaccio, disputata a Hull, il sobborgo francofono di Ottawa situato nel Quebec.

L'accoglienza riservata dai canadesi alla principessa ed al marito è stata molto fredda. Nonostante la giornata festiva ed il clima eccezionalmente mite, soltanto poche centinaia di persone si sono riunite intorno al Parlamento per rendere omaggio alla coppia. Un incontro con i pattinatori è stato soppresso all'ultimo momento per l'assoluto disinteresse del pubblico e per l'assenza dei pattinatori.

La coppia, che è ospite del governatore generale Leger, ripartirà stasera, raggiungendo la Regina Elisabetta ed il Duca di Edimburgo sull'aereo che, proveniente dall'Inghilterra, farà un brevissimo scalo all'aeroporto di Ottawa. Come è noto, la famiglia reale si reca in Nuova Zelanda per assistere ai giochi del Commonwealth. (Ansa)

TENTATIVO DI JOHANNESBURG DI RIENTRARE IN CLIMA INTERNAZIONALE

APARTHEID PIÙ MORBIDO CON QUATTRO CALCI AL PALLONE

Per la prossima stagione annunciato un torneo nazionale cui parteciperanno squadre di professionisti composte da bianchi, meticci, negri e indiani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Johannesburg, 27

Le indicazioni sono effettivamente inequivocabili: le discriminazioni razziali imposte in tutti gli sport sudafricani a causa della politica dell'apartheid stanno crollando. Ha annunciato infatti Dave Marais, presidente della federazione calcistica — bianca, si badi bene — del Sud Africa, che a partire dalla prossima stagione si svolgerà con regolarità annuale un torneo nazionale di calcio ad eliminatorie, cui prenderanno parte squadre di giocatori professionisti in rappresentanza dei bianchi, dei meticci, degli africani (negri), e degli indiani.

Marais ha spiegato che per poter realizzare questa iniziativa, già da tempo proposta e sollecitata da varie fonti in seno alla sua federazione, egli aveva dovuto iniziare la necessaria, complicatissima, procedura presso il ministero dello sport. La difficile pratica ha però ora finalmente concluso il suo iter, e si è risolta favorevolmente: è stato il ministro dello sport, il dottor Piet Koornhof in persona, che ha voluto oggi dare lo storico annuncio.

Gli osservatori hanno ricordato, nell'occasione, che nonostante l'apartheid, erano già state fatte delle eccezioni nel passato per i tennisti di colore, ma di nazionalità straniera, cui era stato concesso eccezionalmente, visto che si trattava di assi di calibro mondiale, di scendere sui campi sudafricani.

Da funzionari della federazione calcistica sudafricana è trapelato oggi che proprio su questi ultimi incontri era stata compilata una precisa documentazione che era stata poi trionfalmente presentata agli organi competenti della federazione internazionale (FIFA) nel tentativo di riuscire a dimostrare l'inesattezza delle notizie relative all'apartheid applicato in campo sportivo. La FIFA, infatti, proprio a causa delle discriminazioni razziali, ritenute inaccettabili, aveva estromesso fin dal 1961 gli organi calcistici di Johannesburg dal consesso internazionale. Ciò aveva avuto, come immediata, inevitabile conseguenza, che i giocatori sudafricani si erano ritrovati automaticamente esclusi da qualsiasi gara internazionale. Anche il ricorso, presentato tempo addietro con la documentazione di cui sopra, era stato rapidamente respinto.

Non è certo un segreto che adottando le nuove, più indulgenti disposizioni, i dirigenti dello sport sudafricano sperano di potersi aprire uno spiraglio sufficiente per poterli far tornare nell'agone sportivo internazionale.

Don Winding

Telefoto Upi
Brisbane — L'aspetto del centro della grande città australiana dopo il passaggio del ciclone «Wanda» che ha provocato danni

SI «GIRA» A VENEZIA IL ROMANZO DI CAROLINA INVERNIZIO

Bellissima giamaicana sta baciando da morta

Previsto per la stupenda Martine Beswick anche un pitone al guinzaglio oltre a 23 vestiti - Una stilizzazione che coinvolge Freud e D'Annunzio

Venezia, 27

Martine Beswick giamaicana, bruna, slanciata, elegante, bellissima, 31 anni. Nel 1962 il governo del suo paese la prelevò dalla splendida casa in genuino stile coloniale dove viveva con i genitori ricchi possidenti, per mandarla in giro per il mondo quale rappresentante della bellezza giamaicana. Di lì la tentazione lanciata dal mondo dello spettacolo fu pronta, e l'aristocratica bruna si ritrovò sui palcoscenici di Londra dove fece un primo tirocinio per altro tutt'altro che sacrificato perché la sua non comune bellezza è sempre stata un ottimo passaporto, e le spalancava tutte le porte, dal teatro al cinema dove fece la sua prima apparizione come una delle ragazze di James Bond.

Di solito vive a Londra, dove in un curioso appartamento di Soho ha tentato di ricreare l'atmosfera bizzarra e misteriosa della sua casa natale, la splendida villa costruita dagli schiavi e piena dei ricordi della raffinata civiltà degli inglesi colonialisti: vetri istoriati, arredi di legni preziosi, dipinti, tappeti e una incredibile collezione di oggetti di magia.

Adesso la bella Martine si è trasferita a Roma dove ha firmato un contratto con Mario Lanfranchi che affronta per la prima volta la regia di un film di grande impegno, dopo aver appreso la tecnica del mestiere girando, del resto con estro e precisione, un paio di riproduzioni di opere liriche. Il film — che viene terminato di girare in questi giorni a Venezia — (settecento milioni di preventivo) si chiama «Il bacio di una morta» ed è tratto dal famoso romanzo di Carolina Invernizio, stilizzato però attraverso tutte le esperienze filosofiche e letterarie del secolo, da Freud a Gabriele d'Annunzio.

Martine sarà Nara, la perfida, la demoniaca, avrà tutti gli uomini ai suoi piedi e ventitré stupendi vestiti addosso. Alle volte in qualche scena però non ne avrà affatto, e questo rallegrerà decisamente la parte maschile del pubblico. Si sta meditando sull'opportunità di farle portare uno stupendo esemplare di pittone al guinzaglio. Martine è d'accordo, dice che al suo paese i serpenti sono di casa e li trova bellissimi, e dice anche che basta trovare un punto d'incontro, che poi sono anche molto simpatici.

(Italia)

Vecchie glorie

Telefoto Upi
Hollywood — June Allyson e James Stewart, vecchie glorie di Hollywood, sono stati i presentatori della serata organizzata al Beverly Hilton Hotel per la consegna dei «Globi d'oro» i premi assegnati dalla stampa estera alla gente di cinema

Un poco al giorno con pazienza

Monterrey, 27

Sei minatori che erano riusciti a rubare, in cinque anni, cinque tonnellate di argento per un valore complessivo di sei milioni di dollari (3 miliardi e 600 milioni di lire) in una miniera di Monterrey, in Messico, sono stati arrestati.

Uno dei minatori era incaricato di fare uscire dal recinto della miniera, praticamente ogni giorno, una piccola quantità di metallo.

Il furto durava dal 1968 e i minatori erano riusciti a eludere tutte le misure di sicurezza attuate dai dirigenti della miniera.

(Ansa)

PERICOLOSO COLPO DI CODA IN AUSTRALIA DEL TERRIBILE CICLONE «WANDA»

Grossa petroliera come pagliuzza sotto l'impetuosa ondata di marea

Strappata dagli ormeggi ha rischiato di schiantarsi sopra il quartiere di Riverside, a Brisbane

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Brisbane, 27

Una altissima quanto impetuosa ondata di marea ha fatto spezzare oggi gli ormeggi ad una superpetroliera che era attraccata in porto, e sembrava che l'imprevedibile ed irresistibile corrente dovesse portare la grossa nave a finire sopra il quartiere di Riverside, le cui propaggini sono proprio in fondo al porto di Brisbane, terza città in ordine di importanza di tutta l'Australia. Centinaia di abitanti della zona di Riverside, visto il pericolo che si stava rapidamente avvicinando, sono fuggiti in preda al terrore. Ci sono state scene di panico in cui alcune donne con i figlioletti in braccio sono state calpestate, necessitando poi il ricovero d'urgenza in ospedale. L'allarme, comunque, è poi fortunatamente risultato ingiustificato, perché la nave è stata trascinata via dall'ondata, ultimo fenomeno sulla scia del ciclone «Wanda» che da tre giorni a questa parte ha appunto devastato tutto il vasto territorio della regione australiana di Queensland, di cui Brisbane è il capoluogo.

La superpetroliera era la «Robert Miller», di 62 mila tonnellate di stazza. Il suo tonnellaggio comunque è approssimativo, perché la nave è ancora in fase di costruzione, almeno per quanto riguarda la messa a punto di alcune sovrastrutture. Questa circostanza si è rivelata secondo gli esperti una fortuna, perché se la petroleria — la più grande mai costruita nei cantieri di Brisbane — fosse stata a pieno carico, si può dare per vituralmente certo che la corrente non sarebbe riuscita a far cambiare direzione ad una imbarcazione resa pesante e zavorrata dal suo carico: inevitabile quindi la strage nelle case di Riverside la maggior parte dei cui abitanti, nonostante l'allarme, e magari anche a causa della pioggia torrenziale, aveva preferito restarsene in casa.

E' successo, invece, che la «Robert Miller», dopo aver rasentato le case di Riverside, a non più di tre o quattro metri di distanza, è stata trascinata via giù per il corso del fiume Brisbane che è navigabile e che funge da collegamento tra la zona portuale propriamente detta ed il mare aperto. Il caso ha poi voluto che la petroliera andasse ad incagliarsi su un grosso banco di sabbia che si trova proprio vicino allo sbocco in mare, ed è stata di qui recuperata con otto rimorchiatori, tutti quelli che erano in quel momento disponibili in porto.

Oltre alla «Robert Miller» l'altissima ondata di marea aveva fatto rompere gli ormeggi anche ad un'altra nave, il «Dredger», di 600 tonnellate, che però non aveva provocato allarmi, e che è stato più tardi recuperato mentre era alla deriva.

Il ciclone «Wanda» è stata la più grave perturbazione del genere che abbia imperversato nel Queensland da 87 anni a questa parte. Tutta la regione è fin da ieri dichiarata «zona disastrata». I danni e le devastazioni, dovute in massima parte a trombe d'aria ed a vastissime inondazioni, sono stati imponenti. Non è ancora stato possibile compilare un primo bilancio.

Da due giorni sono interrotte le comunicazioni ed i collegamenti ferroviari ed aerei. L'esercito è mobilitato e si provvede, per quanto possibile, con i pochi elicotteri disponibili, alla distribuzione di cibo e di medicinali. Si parla anche di diecine di morti, e infatti testimoni hanno riferito alle autorità di aver visto cadaveri di uomini ed anche di bambini fluire via nei gorghi impetuosi delle acque alluvionali.

Il peggio sembra comunque passato. Per quanto le piogge torrenziali non accennino per ora a diminuire, vi sono indicazioni che nelle zone allagate il livello delle acque sta cominciando a calare.

Walter Maine

SOTTOVOCE A TOKIO le nozze d'oro dell'imperatore Hirohito

Tokio, 27

L'imperatore del Giappone Hirohito, che ha celebrato ieri le sue nozze d'oro con l'imperatrice Nagako, ha dichiarato, in una delle sue rarissime conferenze stampa, che la cosa che maggiormente lo ha addolorato negli scorsi cinquant'anni è la seconda guerra mondiale. «Io prego — ha detto l'imperatore — che una cosa simile non succeda mai più». La cosa che invece ricorda con maggior piacere è stato il viaggio in sette nazioni europee che compì assieme alla moglie nel '71.

I leader del governo si sono recati dall'imperatore per manifestargli le loro congratulazioni, ma non vi è stata nessuna cerimonia ufficiale, su espressa richiesta dello stesso imperatore, in quanto sarebbe fuori luogo qualunque ostentazione quando il paese attraversa un difficile momento economico.

Da parte loro, i capi delle missioni diplomatiche dei nove membri della Comunità economica europea hanno offerto all'imperatore l'addobbo floreale del palazzo imperiale, con una decorazione in cui sono utilizzati nove generi di piante e di fiori.

Anche molti cittadini si sono recati a rendere omaggio all'anniversario dell'imperatore, firmando un registro speciale, ma è piuttosto difficile che riescano ad intravedere la famiglia imperiale. (Ansa)

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

DA STAMATTINA IL SEMINARIO DI CULTURA ITALIANA

Si rinnova in Zona B l'incontro con la scuola

Cerimonia inaugurale a Portorose - Il programma Ospite d'onore Sgorlon vincitore del «Campiello»

Stamane alle 10.30 si apre all'auditorium di Portorose (è la prima volta che questa sede viene scelta da quando la manifestazione si svolge) la 13.a edizione dei seminari di cultura italiana per gli insegnanti e gli studenti delle scuole italiane nella Zona B. Come noto, ospite d'onore sarà lo scrittore friulano Carlo Sgorlon, vincitore del «Campiello» dello scorso anno con «Il trono di legno».

Rispetto alle materie degli anni precedenti in questa edizione ci saranno delle innovazioni anche ragguardevoli, tenendo conto soprattutto che i moderni programmi d'insegnamento seguono un preciso indirizzo di sviluppo, più aderente alla realtà d'oggi; sotto questo particolare aspetto, ad esempio, va vista l'indizione della tavola rotonda il cui tema interessa il problema della scuola a tempo pieno. Ed è proprio con questa tavola rotonda che s'intende incoraggiare un dialogo aperto e frutuoso fra insegnante e studente, alla luce delle indicazioni che ne potranno scaturire pure sotto l'aspetto sociale.

Il seminario di cultura italiana in Zona B è stato voluto e messo a punto, una volta di più, dalle delegazioni italiana e jugoslava del comitato misto per l'applicazione dello statuto speciale, e si rifà all'opera iniziata con tanto profitto nell'ormai lontano '62: basti considerare quante e quali siano oggi le fonti alle quali gli insegnanti e gli studenti delle scuole con lingua d'insegnamento italiana nel territorio sotto amministrazione jugoslava possono rivolgersi per appagare la loro sete di conoscere e di vivere la vita del paese d'origine. E' incontestabile del resto che i discenti e i docenti, ma soprattutto questi ultimi, costituiscano il nucleo attorno al quale si svolge tutta, o quasi, la vita culturale del gruppo etnico italiano; ne consegue che l'importanza di avere una scuola efficiente è più che evidente, e del resto la riprova va ricercata nell'interesse che il comitato misto ha sempre dedicato a questo settore.

Altre iniziative, ancora, sono state decise e attuate dal comitato ristretto degli esperti per gli scambi culturali: l'invio di testi scolastici, di libri per le biblioteche delle scuole, di sussidi audiovisivi, l'effettuazione di gite per gli studenti e corsi di aggiornamento per insegnanti, l'assegnazione di borse di studio e le facilitazioni accordate per iniziative nel settore artistico.

Quest'anno saliranno in cattedra per la prima volta i professori Amelia Amatucci, preside della scuola media statale «Martin Luther King» di Roma, e Guido Perocco, libero docente incaricato di arte contemporanea presso l'università di Venezia; dei triestini, i professori Piero Florio, ordinario di matematica e docente d'informatica al «Carli», Mauro Giusti, straordinario di scienza delle finanze e diritto finanziario all'università, Giorgio Giudici, libero docente incaricato di chimica e microscopia chimica al nostro ateneo, e l'arch. Giuseppe Franca, capo ufficio edilizia scolastica dell'ufficio scolastico regionale.

Anche a Muggia il bilancio al vaglio

Il consiglio comunale di Muggia ha proseguito il dibattito sul bilancio di previsione per il 1974, dopo la relazione fatta dal sindaco Millo nella precedente seduta.

Ha preso per primo la parola il democristiano Rizzi il quale ha contestato alcuni aspetti politici della relazione, sottolineando certe incongruenze tra le enunciazioni teoriche e le realizzazioni pratiche, sia nel campo della partecipazione delle varie forze politiche all'attività comunale (ad esempio il centro d'igiene mentale a Muggia, portato a conoscenza della minoranza solo attraverso la stampa), sia negli interventi di carattere sociale. Da parte sua il consigliere comunista Fontanot che ha poi tracciato un quadro generale della difficile situazione italiana. Sul piano locale ha criticato gli indirizzi tendenti ad ampliare a Trieste il porto-petroli.

Successivamente ha preso la parola il consigliere Dragan (D.C.) che ha preso in esame il mondo della scuola, soffermandosi, in particolare, sull'esperimento della scuola a tempo pieno di Zindis. E' intervenuto quindi il consigliere Crevatin (PCI) il quale ha sollevato il problema della crisi energetica e dei gravi danni connessi, chiedendo un finanziamento della regione per portare la rete metanifera a Muggia. La consigliera democristiana Postogna ha lamentato la lentezza con cui procedono i lavori per il centro storico, la mancanza di illuminazione stradale e la carenza delle reti delle fognature. Il consigliere Francese del PRI ha sollecitato l'insediamento nel vallone di Muggia del porto nautico «Marina Trieste», la derequisizione del Lazzaretto e la realizzazione di nuovi alberghi per incrementare il turismo. Infine, il democristiano Birsa ha criticato la mancanza di una seria politica culturale, denunciando l'ipertrofia degli interventi nel campo della scuola e di altri settori della cultura.

Il voto seguirà nella seduta di dopodomani, mercoledì.

Vigilanza intensificata di notte nel centro

Allo scattare dell'alt per la motorizzazione privata, è stata intensificata la notte scorsa dalla polizia la vigilanza nelle vie del centro particolarmente nei punti nevralgici della città, con servizi di pattugliamento e l'impiego di autoradio.

DICHIARAZIONI DEL PROSINDACO PROF. LONZA

STOP DEL COMUNE ALL'IMPOSTA DI FAMIGLIA

Sotto controllo per gli anni 1972 e 1973 gli evasori totali - 1700 i «casi» in sospeso

La recente notizia secondo la quale il nostro Comune ha deciso di non applicare il condono, come ne avrebbe facoltà, in favore di quei contribuenti all'imposta di famiglia le cui partite siano oggetto di controversie tuttora pendenti, e ciò anche per il dichiarato intendimento di non doversi precludere automaticamente la possibilità di ricontrollare almeno 110 mila partite fiscali ai fini di una ricerca di eventuali evasori totali, ha destato nella cittadinanza viva perplessità e molti dubbi.

In particolare, per quanto riguarda la possibilità per il Comune di effettuare accertamenti di rettifica anche nei confronti di quei contribuenti che hanno sempre pagato l'imposta di famiglia, anche se iscritta in via provvisoria, sono stati sollevati dubbiosi interrogativi. Ed ecco che a fugare ogni incertezza è intervenuta la seguente precisazione da parte del prosindaco prof. Lonza, assessore alle imposte e tasse: «Il Comune intende procedere soltanto ad una revisione delle partite fiscali per individuare eventuali evasori totali negli anni 1972 e 1973, e nient'altro».

Lo stesso assessore Lonza conferma così che nessuna revisione è possibile dei contributi dovuti per l'anno in corso, in quanto non vi saranno emissioni di ruolo: infatti, dal 1974 è stata abolita. Per quanto riguarda — infine — la revisione delle partite iscritte a ruolo negli anni precedenti, neanche questa è possibile — ha ribadito l'assessore — essendo ormai trascorsi i termini: le contestazioni d'ufficio erano possibili soltanto entro il giugno del 1972 o del 1973, e poi basta. Neanche l'entità del contenzioso pendente viene ritenuto esiguo, rispetto ad altre amministrazioni comunali, secondo i nostri amministratori municipali. Da qui appunto la decisione della Giunta comunale — ribadisce l'assessore Lonza di non accordare il condono.

È STATO L'UNICO DELLA GIORNATA

Taxi protagonisti dello scontro domenicale

Accaduto verso le 13 in via Crispi - Due feriti

Scontro di taxi nella domenica con le strade tutte per loro. E' accaduto nella parte alta di via Crispi ed i passeggeri di una delle auto pubbliche, sono rimasti feriti. L'incidente — l'unico della giornata — è stato rilevato dalla polizia stradale. Verso le 13 l'autista Giordano Kerbancich, abitante al numero 20 di Crogole, nel comune di San Dorligo della Valle, stava guidando verso il centro cittadino l'auto pubblica targata TS 145654, a bordo della quale si trovavano il marittimo Albino Giacomi, di 58 anni, abitante in via Alfieri 17 e sua suocera, la pensionata Ernesta Tinos vedova Fereghin, di 79 anni. All'altezza dello stabile numero 85, il tassì è entrato in collisione con l'autotassametro targato 143598, appartenente allo stesso gruppo Trieste, che era guidata verso il Boschetto da Nicola Pisano, di 56 anni, abitante in piazza tra i Rivi 7. Nella collisione i due autisti sono rimasti illesi, mentre i passeggeri hanno riportato alcune lesioni.

Razzia notturna di autoradio

Razzia di autoradio, la scorsa notte: quattro triestini e un muggesano hanno denunciato i furti alla polizia. I «colpi» sono avvenuti un po' dovunque: a Muggia, gli ignoti hanno forzato la macchina di Federico Samez, di 45 anni, abitante in località Belpoggio, al numero 90; in via Boccaccio è stata presa di mira l'auto di Franco Baldassare, di 36 anni, abitante al numero 9 di quella via; in via Pacinotti, davanti allo stabile numero 5, i «topi» notturni hanno tolto l'autoradio alla vettura di proprietà di Mario Polianc, di 31 anni; analoga operazione è stata compiuta ai danni di Eithel Torelli, di 66 anni, abitante in via Baretti 12 e sulla «850 coupé» targata TS 108994, appartenente al bracciante portuale Claudio Ghizzoni, di 36 anni, abitante in via Piccola Fornace 5.

Agli agenti del commissariato di Barriera ha denunciato ieri il furto del proprio «Ciao» Roberto Salvagno, di 22 anni, abitante in via San Servolo 2.

SIRENA IERI POMERIGGIO IN VIA S. LAZZARO

Una vecchia scarpa mobilita la Volante

Battuta per gioco contro una saracinesca ha fatto azionare l'allarme in un negozio

Un giuoco da ragazzi ha mobilitato ieri pomeriggio la Volante, messa in allarme dalla sirena che si era messa a suonare nel negozio di pellicce di via San Lazzaro 6. Il maresciallo Otti è accorso con la sua pattuglia, ma non ha trovato alcun segno di effrazione né alla saracinesca né alla porta secondaria d'ingresso del negozio. E' stato fatto intervenire sul posto il proprietario, Lucio Sossi, abitante in via Moreri 40, il quale ha provveduto a togliere il contatto al dispositivo di allarme controllando i vani del negozio.

Il maresciallo Otti, interrogando alcune persone, ha infine svelato l'arcano: poco prima che la sirena si mettesse a suonare, un gruppo di giovani si era messo a giocare con una scarpa trovata sulla strada. Uno dei ragazzi, un giovane alto e biondo, afferrata la scarpa ha battuto più volte con essa sulla saracinesca allo scopo di provocare rumore e il vibrare della serranda ha fatto azionare la sirena. Allarmati i giovani erano fuggiti a gambe levate verso il viale XX Settembre.

Ladri rispettosi dell'alt alle auto

Rispettosi del divieto di circolazione, ignoti ladri hanno abbandonato sabato notte in viale Miramare una «124» di colore rosso, rubata a Monfalcone. La macchina è stata rintracciata 15 minuti dopo l'una da una pattuglia della Volante. La vettura era stata lasciata davanti alla palazzina della ditta Parisi (di fronte alla stazione centrale con le due ruote di sinistra sul marciapiede.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Valerio — Il sole sorge alle 7.31 e tramonta alle 17.05

Ieri: temperatura massima 8,1, minima 5,2; pressione mb. 1019,4 in lieve aumento; umidità 92 per cento; pioggia mm 0,7; cielo coperto con foschia; temperautra del mare 9,4.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Rossetti-Emili, via Combi 19, tel. 794654; Al Samaritano, piazza Ospedale 8, tel. 793006; Tamaro-Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Godina Paluna, campo S. Giacomo 1, tel. 790212, Grigolon - Alla Minerva, piazza Giotti 1, tel. 761952; Ai due Mori, piazza Unità 4, tel. 35478.

Le farmacie che resteranno aperte questa mattina, dalle 8.30 alle 13, sono situate in: via Roma 15, viale Venti Settembre 4, via dell'Istria 35, via Tor S. Piero 2, via Revoltella 41, corso Italia 14, via Tiziano Vecellio 24, piazza Cavana 1, via dell'Orologio 6, via Giulia 1, via Oriani 2, piazzale Valmaura 11, via S. Giusto 1, via Settefontane 39, piazza della Libertà 6, via Mazzini 43, via dell'Istria 7, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), piazza S. Giovanni 5, piazza Venezia 2, piazza Garibaldi 4, via Bonomea 93, via Ginnastica 6, via Felluga 46 (S. Luigi), via Rossetti 33, erta di S. Anna 10 (Coloncovez), via Montorsino 9, (Roiano), via Bernini 4, viale Miramare 117, via Zorutti 19, via Commerciale 26, via Combi 19, piazza Unità d'Italia 4, via dei Soncini 179 (Servola), via Baiamonti 50, via Mascagni 2, via Fabio Severo 112, via Ginnastica 44, piazza dell'Ospedale 8, via Dante 7, campo S. Giacomo 1, piazza V. Giotti 1 (ex piazza San Francesco).

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti dell'INAM: tel. 37265.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

Domenica tutta grigia

Nel Friuli - Venezia Giulia l'ultima domenica di gennaio è trascorsa tranquillamente. Il cielo coperto dalla cerchia alpina fino al mare e la nebbia sulla «bassa» friulana, fatta eccezione per un pallido sole che nel Tarvisiano ogni tanto è riuscito a penetrare lo strato di nubi, hanno influito negativamente sulle ormai tradizionali passeggiate e gite domenicali dei pedoni e dei ciclisti.

Il divieto di circolazione domenicale sta ormai diventando un'abitudine e le infrazioni sono sempre più rare. Fino al tardo pomeriggio ne risultavano accertate ieri soltanto due a Trieste da parte dei carabinieri. Entrambi i casi riguardavano automobilisti forniti di permesso di circolazione che trasportavano passeggeri privi di autorizzazione. Su un caso controverso sono in corso accertamenti da parte dei vigili urbani.

Esponenti europei in visita alla regione

Una delegazione della sezione italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa (AICCE), affiancata da funzionari della Banca europea degli investimenti e delle comunità europee, compirà domani e mercoledì una visita nel Friuli - Venezia Giulia. Si incontrerà a Trieste ed a Udine, con gli esponenti locali.

La visita assume un particolare significato in relazione alla peculiare posizione geografica, politica ed economica della regione che ha sempre contribuito in maniera rilevante sul piano dell'iniziativa europeistica, considerata, da un lato come una doverosa e civile partecipazione ed un'impresa fondamentale per la società europea, e dall'altro, come uno strumento capace di assicurare il superamento di una condizione di marginalità.

8112 GLI ISCRITTI ALLA SEZIONE TRIESTINA DELL'A.D.S.

Fa proseliti sui posti di lavoro l'altruismo dei donatori di sangue

Testimonianza di nobile slancio il consuntivo del '73 presentato all'assemblea dell'Associazione - I rapporti con gli Ospedali



(Foto Rice)

Il dibattito all'assemblea dei donatori di sangue; a destra, in piedi, il presidente Fertz

Il rendiconto sull'attività dello scorso anno e le realizzazioni proposte per il 1974 sono state illustrate ieri mattina, dal direttivo dell'associazione, all'assemblea generale dei donatori di sangue, che dopo un ampio dibattito ha infine approvato all'unanimità il bilancio consuntivo, che chiude in parità. La relazione introduttiva è stata fatta dal presidente dell'ADS, dottor Raffaele Fertz, il quale ha sottolineato lo sforzo sostenuto dal consiglio direttivo per avviare le varie iniziative sociali intese a far corrispondere l'associazione ai suoi nobili fini istituzionali ed al necessario grado di efficienza. Fra i traguardi più importanti l'avvenuta ripresa della collaborazione con gli Ospedali Riuniti, in virtù della quale è stato ultimamente concluso un nuovo accordo.

Secondo tale convenzione, gli Ospedali verseranno all'Associazione donatori di sangue, a partire dallo scorso 1.o gennaio, l'importo di 1500 lire per ogni prelievo fatto ad un socio, in luogo delle precedenti 750 lire. Nello stesso tempo è stata conclusa una transazione per il 1973 definendo in 5 milioni e mezzo l'importo globale forfettario, che gli Ospedali hanno peraltro già versato: «Con questa clausola — ha sottolineato il presidente — si è chiuso il periodo di transizione durante il quale l'ADS aveva operato senza copertura contrattuale, pur rispettando ugualmente i doveri di collaborazione con gli Ospedali Riuniti e in particolare col Centro immuno-trasfusionale». Nel quadro dello stesso accordo, l'auto-emoteca dell'Associazione è stata affidata in gestione agli Ospedali; l'ADS continuerà a servirsene per fini di propaganda, ma l'attività per conto degli Ospedali sarà esercitata a carico di questi ultimi, che si accollano così l'intero costo d'esercizio.

In particolare su quest'ultimo punto della convenzione si è sviluppato un ampio dibattito, nel corso del quale i soci hanno manifestato il loro affezionato attaccamento all'auto emoteca considerata un po' come una loro «creatura», ma il presidente ha precisato che essa resta di proprietà dell'associazione e ne continua a propagandare il nome, mentre sono i soli compiti ospedalieri che vengono assunti in gestione diretta dagli OO. RR., insieme con i relativi oneri.

Nel corso dell'assemblea, alla quale è stato sottoposto in visione il bilancio consuntivo nella sua completa articolazione di voci d'entrata e di spesa, nonché un preciso piano contabile per il 1974, è stata anche puntualizzata l'attività di propaganda, la quale ha già prodotto l'aumento dei soci a 8112 con un indice pro capite di 1,42 donazioni, che pone quella di Trieste al secondo posto nella graduatoria regionale (Monfalcone vanta un indice di 1,92 donazioni, poi seguono Torviscosa con 1,25, Gorizia con 1,02, Udine con lo 0,90 e Pordenone con lo 0,70). «Se l'attività dello scorso anno — ha detto il presidente Fertz — può essere considerata di spinta, il 1974 dovrà essere l'anno del decollo per l'azione organizzativa e propagandistica: si tratta di formare sezioni aziendali sui posti di lavoro, di potenziare quelle esistenti, d'intensificare la propaganda. Ben 8 milioni, sul totale di 19 milioni previsti in entrata, saranno destinati appunto alla propaganda: uno sforzo economico, che da solo testimonia di quanto bisogno di sangue c'è a Trieste, sede di ospedali e cliniche universitarie funzionanti in modo ottimale».

Approvata anche la nuova convenzione con gli Ospedali (un unico voto contrario), l'assemblea ha infine concordato all'unanimità sull'adesione dell'ADS alla Federazione regionale tra libere associazioni e sul nome dello stesso presidente Fertz quale rappresentante nel consiglio nazionale della Fidas.

Intervento del SNSM sui problemi della scuola

Il Consiglio nazionale del sindacato nazionale scuola media si è espresso in un ordine del giorno sulla situazione della scuola in alcune province, nelle quali si sono verificati episodi di violenza e di disordine.

Nel documento viene chiesto: «1) che sia garantita la tutela dei diritti del personale della scuola in ordine alla conclusione di un sereno processo educativo; 2) che sia effettivamente assicurato, nello spirito del dettato costituzionale, il diritto allo studio di tutti i giovani ed in particolare dei meno abbienti, evitando che la carenza dei servizi diventi motivo e ragione di turbamento; 3) che sia esplicata, da parte di tutti i responsabili, una azione idonea a riportare nella scuola la serenità indispensabile in quanti in essa operano per il bene della scuola stessa e della società».

RIUNITA A UDINE LA DIREZIONE REPUBBLICANA

Problemi regionali all'esame del P.R.I.

Si è riunita a Udine la direzione regionale del partito repubblicano italiano. La direzione — riferisce un comunicato — dopo una relazione del segretario regionale Di Re e numerosi interventi tra cui quelli di Paschi, Barnaba, Pacor, Pascutti, Roccaforte, Suklan e altri, ha approvato una risoluzione nella quale ha dato mandato al segretario regionale e all'assessore Mauro di rendersi interpreti presso le forze politiche di maggioranza e in seno alla giunta dell'ormai inderogabile necessità che si addivenga all'individuazione dei settori prioritari d'intervento verso i quali indirizzare il bilancio pluriennale, la cui formulazione è stata uno degli elementi caratterizzanti dell'accordo di centro-sinistra. Gli avvenimenti succedutisi a tali accordi (crisi energetica, aumento del costo delle materie prime) rendono ancora più necessaria l'individuazione di tali obiettivi al fine di una lotta agli sprechi, agli interventi improduttivi e alle pressioni inflazionistiche interne, lotta che rappresenta l'arma più efficace per evitare l'emarginazione del paese dal novero delle nazioni industrializzate.

D'altra parte — prosegue il comunicato — la regione non può non tenere conto delle scelte effettuate nel frattempo in campo nazionale e che individuano come settori d'intervento prioritario l'agricoltura, i trasporti, la casa e la sanità. La direzione ritiene che per tali scelte debba essere tempestivamente effettuato il censimento delle risorse di bilancio disponibili. Occorre altresì evitare che massicci rifinanziamenti di leggi rendano maggiormente rigido il bilancio della regione e che si provveda ad una più oculata utilizzazione del personale al fine di rendere funzionali i servizi e gli uffici regionali. La nota repubblicana continua rilevando che in merito allo specifico settore dei trasporti, per il quale la giunta ha deciso un aumento degli stanziamenti già per il corrente esercizio, la direzione del PRI ritiene che elemento di guida debba essere quello di valorizzare il trasporto collettivo in maniera equilibrata in tutta la regione. Tale valorizzazione non deve limitarsi al trasporto su gomma ma tenere conto delle vaste possibilità che si aprono — soprattutto nella fascia mediana da Pordenone a Trieste — a quello su rotaia. Per il primo tipo di trasporto, per il quale i modi di intervento della Regione sono più immediati, è necessario procedere sollecitamente all'individuazione dei bacini di traffico.

PRIMA DEL VOTO LE RISPOSTE DELL'ASSESSORE AL DECENTRAMENTO

Anche la voce delle consulte nelle repliche finali al Comune

Barriera vecchia protesta per il silenzio sulla «Fonda Savio»

Esaurito al Consiglio comunale l'ampio dibattito sul bilancio di previsione 1974, tutto si concluderà domani (la seduta inizierà alle 15.30) con le repliche del prosindaco Lonza — che aveva presentato il bilancio in assenza dell'assessore competente Del Tutto — nonché dell'assessore Lonzar e del sindaco Spaccini; seguiranno le dichiarazioni di voto da parte dei capigruppo dei nove partiti rappresentati in Consiglio (la durata dei singoli interventi sarà limitata, per concorde decisione, a una decina di minuti); e infine vi sarà il voto sul bilancio, al quale saranno accomunati il piano pluriennale dell'amministrazione e le enunciazioni politico-programmatiche scaturite dalla recente «verifica» di centrosinistra; senza contare gli ordini del giorno, preannunciati su determinati argomenti sia dalla maggioranza sia dall'opposizione.

Con particolare interesse è attesa la replica dell'assessore al decentramento amministrativo, Lonzar, attraverso la quale sarà dato di conoscere — prima di passare ai voti — quali richieste e quali suggerimenti la giunta ha ritenuto di accogliere sia nel bilancio sia nel piano pluriennale fra quanti sono stati finora avanzati dalle singole consulte rionali, al cui esame entrambi i documenti sono stati preventivamente sottoposti. Intanto è da registrare, però, una protesta; in un comunicato diffuso, ad esempio, dalla consulta di Barriera Vecchia si lamenta che «il testo del piano pluriennale di opere illustrato dal sindaco Spaccini al Consiglio comunale martedì 8 gennaio è pervenuto alla consulta (che lo aveva ripetutamente richiesto) appena nella mattinata di sabato 26 gennaio».

Soltanto ora, alla vigilia del voto, la consulta ha così appreso che «alcune realizzazioni il cui inserimento nel piano era stato assicurato a nome della giunta comunale dall'assessore al decentramento prof. Lonzar, nel corso di un incontro con i presidenti delle consulte rionali tenutosi nel pomeriggio del 17 dicembre scorso, sono state poi cancellate. E' il caso in particolare — continua il comunicato della consulta interessata — della nuova sede della scuola media "Fratelli Fonda Savio" per la quale il Comune aveva già indicato un'area nella zona di Montebello; dell'accoglimento di questa richiesta la consulta aveva preso atto nella seduta del 19 dicembre comunicando anzi al sindaco il suo compiacimento. Nell'elenco delle nuove opere non vi è cenno invece della "Fonda Savio", attualmente sistemata in modo precario nella sede di via Pascoli 14: dispone di sole 12 aule per 18 classi, ed è priva di una palestra degna, mentre anche l'aula di applicazioni tecniche versa in stato deplorevole». Telegrammi sono stati perciò trasmessi al sindaco e agli assessori all'istruzione, Benni, ed ai lavori pubblici, Verza.

«Anche le richieste di creare adeguati parcheggi in un'area tra le più colpite dalla ristrutturazione del traffico, formulata dalla consulta di Barriera Vecchia, è caduta — soggiunge il comunicato — nel vuoto. A questo proposito, il presidente di Barriera Vecchia ha osservato che la consulta è stata tenuta all'oscuro dei lavori decisi dall'amministrazione comunale per restringere i marciapiedi in varie strade del rione, tra cui il tratto terminale di via Carducci e via Oriani.

UNA PAGINA GLORIOSA DELLA «SASSARI»

La battaglia dei tre monti

Dal novembre al dicembre 1917, gli austriaci rinnovarono con estrema violenza gli attacchi sul Piave, sul Grappa e sugli Altipiani, ma ovunque furono arrestati. Riuscirono però a riportarsi sul margine orientale dell'Altipiano di Asiago, in una posizione tatticamente più vantaggiosa che nell'offensiva del '16. Una spina nel cuore del nostro schieramento che, con una pressione esercitata a fondo, avrebbe potuto rovesciare anche la linea resistente sul Piave.

D'altra parte, ormai che Caporetto — silenzioso paese che ha prestato il nome ad un fatto doloroso di cui non può essere chiamato responsabile — aveva richiamato sul nostro esercito l'attenzione del Paese e degli alleati, bisognava dare una prova tangibile che le truppe erano ancora forti e disciplinate. Non bastava resistere soltanto, occorreva attaccare e vincere, per ridare alla Nazione il senso della sicurezza, la serenità e la speranza, dopo l'umiliazione sofferta.

Il Comando supremo decise di effettuare un'azione offensiva: ma l'unità destinata ad attuarla doveva offrire la più assoluta garanzia. Fu prescelta la 33.a Divisione che inquadrava la Brigata «Sassari». Tra Stoccaredo e Sasso, ad ovest della rotabile che dall'altopiano porta giù a Marostica, nella rigogliosa campagna vicentina, le truppe austriache, cui il gen. Conrad aveva assicurato un allegro Natale a Bassano, continuando l'offensiva, si erano spinte il 22 dicembre sino a Col del Rosso e Col d'Echele: due colli aridi, sassosi, fiancheggiantisi l'un l'altro e degradanti nello strapiombo inaccessibile della Val Frenzela. Fu deciso pertanto di fare un'operazione con lo scopo tattico di riconquistare Col del Rosso, Col d'Echele e Monte Val Bella, per privare il nemico di ottimi osservatori e punti di appoggio per eventuali azioni offensive future e dare ai nostri il dominio di quella valle.

Alla «Sassari» fu affidato il compito di espugnare Col del Rosso e Col d'Echele.

Alla vigilia dell'attacco, fissato per il 28 gennaio, in una radura vicino a Conco, i fanti del 151.o e del 152.o si schierarono per ascoltare il comandante della 33.a Divisione. Era il loro generale, Carlo Sanna, con l'origine, la parlata, l'amore della loro isola. Un uomo che all'acutezza della mente ed alla serenità dello spirito, univa l'onestà profonda e la comunicativa rude e sana che lo eleggeva capo indiscutibile. Parlò ai suoi soldati con le parole degne della vigilia di un combattimento importante; con le parole adatte alla loro quadratura morale semplice e giusta. Li galvanizzò, li rese arditi e la brigata intera divenne uno strumento di guerra terribile nella sua devozione pronta e silenziosa.

Fu così che cinquantasei anni or sono i quotidiani annunciarono a grandi titoli una brillante vittoria delle armi italiane, conseguita sugli Altipiani nei giorni 28 e 29 gennaio 1918. Sulle pagine dei loro giornali, Benedetti, Fraccaroli, Barzini, al seguito delle nostre truppe al fronte, con dovizia di particolari, illustrarono al Paese il terreno dell'azione, le fasi della battaglia, gli episodi di eroismo; esaltarono l'importanza militare che l'esito di quei combattimenti ebbe per l'Italia e per l'Europa; fecero larga eco ai comunicati ufficiali del Comando supremo che annunciavano la conquista dei Tre Monti con cui «...l'eroica Brigata "Sassari" (151º e 152º) ed in particolar modo il 151.o Fanteria, riconfermò il valore della sua gente e la gloria delle sue bandiere». Arnaldo Fraccaroli, sul «Corriere della sera» del 30 gennaio '18, scrisse: «...Le truppe che hanno vinto questi combattimenti sono dei reparti gloriosi. Le loro bandiere sono vecchie ed hanno sventolato al sole di altre vittorie, ma i soldati che si stringono attorno sono quasi tutti giovani. Tra i veterani del Carso e del Trentino combattono ora dei giovanissimi del '99, ragazzi di appena diciott'anni. Questi soldati hanno compiuto prodigi». E Luigi Barzini, sullo stesso giornale del 1.o febbraio 1918: «...Verso le due, il 151.o Fanteria, della Brigata "Sassari", è partito alla conquista di Col del Rosso. E' in questi periodi tormentosi d'incertezza, quando si è respinti, e si ritorna, quando urge uno sforzo più grande e la speranza è minore, che il valore delle truppe si eleva alle altezze più gloriose delle origini. Il reggimento, diviso in due colonne che hanno portato al Colle un attacco avvolgente, si è slanciato con vero furore. Un ufficiale austriaco, fatto prigioniero, ci ha narrato l'assalto con parole di stupita ammirazione: «Ci sono venuti addosso — ha detto — con la baionetta fra i denti, lanciando granate a mano, il fucile a bandoliera, silenziosi, terribili, pronti ad adoperare qualunque arma, e son venuti ad un corpo a corpo che non ci ha lasciato scampo».

La battaglia fu cruenta, disperata, furibonda. Se all'inizio essa ebbe tutte le caratteristiche dell'organicità, in seguito, nel suo sviluppo andò man mano perdendole con lo sminuzzarsi in tante piccole azioni di reparti, di gruppi, di individui. I singoli si sostituirono alla massa e fu la volontà individuale ad agire, non solo il desiderio di un comandante, ma la ferma volontà di ogni singolo soldato.

Non si può parlare di questa grande vittoria, se non si ricorda qualcuno dei mille episodi che la formarono. Come quello di un drappello che, lanciatosi temerariamente avanti, oltrepassò la linea nemica, penetrò in un ridotto, né catturò prigioniero il presidio e poi, benché accerciato e mitragliato, resistette per dodici ore finché altri compagni, raggiungendo la stessa linea, costrinsero il nemico a ritirarsi. O come l'episodio di quelli che, occupata una posizione dominante, malgrado gli ordini categorici di retrocedere, si appiattirono silenziosi ed immobili fra le rocce, per diverse ore, finché scattando all'improvviso ottennero la resa dell'avversario.

E così, tanti altri soldati oscuri ripeterono delle gesta che suscitarono profonda ammirazione. Un sergente, Antioco Linza, fatto prigioniero da numerosi austriaci, dopo lotta vivacissima riuscì a liberarsi ed a portare nelle nostre linee alcuni di quegli stessi avversari che lo avevano catturato; il soldato Giovanni Spiga, avvistato un gruppo di nemici che, al riparo di una roccia, facevano fuoco contro un suo ufficiale, si lanciò da solo contro di essi e li costrinse alla resa.

E gli ufficiali si confusero coi soldati in questa gara di eroismo. Come il ten. col. Giovanni Aprosio, comandante del 151.o che, nell'azione risolutrice da lui personalmente condotta, cadde colpito al petto da una granata. Come il cap. Eugenio Nicolai che, già ferito alla gamba e al viso nel primo assalto della sua compagnia, si rifiutò di allontanarsi dal campo di battaglia per assumere il comando del battaglione quale unico capitano superstite: e che nell'ultimo assalto vittorioso, fu colpito a morte. Per non tralasciare il cap. Emilio Lussu (l'autore di «Un anno sull'Altopiano») che, tra i più arditi della brigata, dopo aver oltrepassato con la sua compagnia due linee nemiche, si impegnò con pochi dei suoi contro un numeroso gruppo di avversari e li trasse prigionieri, pur ferito.

Ha ancora un senso, oggi, rievocare queste cose?

Gli ideali umani non sono eterni, invecchiando non servono più a capire gli atti di un uomo e a giustificarli. Solo in nome di questi ideali, però, dell'amor di patria e dell'onore militare, sono spiegabili ed accettabili certe pagine di storia dalle quali emergono tale forza d'animo e determinazione eroica che non troverebbero altrimenti una origine ed uno scopo. Pagine di storia che leggiamo, frutto di un'analisi profonda ed ampia, pagine di storia che talvolta anche attingiamo al racconto vivo del soldato, dai diari di guerra, dalle esperienze direttamente vissute, e sono forse queste le pagine più umane, così a contatto diretto con la vita e con la morte.

Noi oggi non siamo certo nelle condizioni ideali per leggere queste pagine amare e gloriose, noi uomini del cosiddetto «benessere», abituato ad una visione della vita che ha mutato radicalmente nel volgere di pochi decenni: ci è difficile capire il sacrificio, accettare l'eroismo. Possiamo però cercare di accostarci con animo umile ad un momento storico denso di nubi, gravido di presagi negativi; possiamo inchinarci alla memoria di Coloro che caddero per tener fede al proprio ideale.

Vanni Giuffrida

Oggi al 151.o Fanteria

Oggi il 151.o Fanteria «Sassari», celebra il 56.o anniversario della battaglia dei tre monti, combattuta nel 1918 sull'altipiano di Asiago. La celebrazione avverrà quest'anno con una semplice cerimonia militare a carattere interno.

Venerdì al C.d.S. la prolusione Pugliese ai «Diavoli di Loudun»

Giuseppe Pugliese, che ha aperto il ciclo di prolusioni alle opere liriche promosso dal Teatro Verdi in collaborazione con il Circolo della Stampa, sarà nuovamente ospite edl C.d.S. venerdì 1.o febbraio alle ore 18 per illustrare al pubblico «I Diavoli di Loudun», l'opera di Krzysztof Penderecki che andrà in scena al Comunale il 6 febbraio prossimo.

La prolusione del critico veneziano è particolarmente attesa per l'importanza di questa «prima» italiana, avvenimento di rilievo nel panorama teatrale europeo. La problematica stilistico - spirituale dei «Diavoli» sarà esaminata da Giuseppe Pugliese anche attraverso l'audizione discografica di alcuni episodi tratti dall'incisione realizzata alla Staatsoper di Amburgo.

Settecento serate alla Società dei concerti

Questa sera al Politeama Rossetti, con inizio alle 21, per i soci della Società dei concerti il Quartetto Guarneri eseguirà composizioni di Brahms, Mozart e Debussy. Con questo concerto la società triestina è giunta alla sua 700.a manifestazione dalla fondazione e alla sua 500.a del dopoguerra. Nel programma serale sarà ricordato il cammino percorso dalla benemerita istituzione cittadina dal 1946 a oggi.

ALLUCINANTE ATTESA DURATA TRE GIORNI E TRE NOTTI

Paralizzata invoca aiuto col marito morto in casa

Nessuno aveva udito la fievole voce della donna di 77 anni La scoperta fatta appena ieri dal cognato giunto in visita

Per tre giorni un'anziana signora inferma (da due anni è costretta a letto da una paralisi) ha invocato aiuto: suo marito era morto, ma nessuno ha potuto raccogliere le sue disperate ma fioche invocazioni. La tragedia è avvenuta in un appartamento di via del Molino a Vento 85, dove da anni vivevano in perfetta armonia Anna e Antonio Piuca, 83 anni lui, 77 lei.

La signora Anna veniva amorevolmente curata dal marito che le stava sempre accanto e che cercava in tutti i modi di alleviarle le sofferenze. Quattro notti or sono, l'anziano pensionato si era alzato dal letto e si era recato in cucina. Mentre era vicino all'acquaio, Antonio Piuca veniva colto da un malore mortale, e, privo di vita, si era accasciato sul pavimento. Sua moglie aveva udito il tonfo e aveva chiamato per nome il marito, senza ricevere risposta. La sventurata signora aveva immaginato subito che qualcosa di grave era accaduto e aveva incominciato a invocare aiuto, con debole voce.

Per tre giorni e tre notti, dunque, la sventurata signora ha atteso che qualcuno venisse in aiuto, senza poter nemmeno mangiare qualcosa, né bere, e solo intuendo la tragica fine del marito, senza poter muoversi dal letto. Soltanto ieri, verso mezzogiorno, il fratello dello scomparso, Giovanni Piuca di 71 anni, abitante in viale Campi Elisi 43, si è recato — come usa fare una volta alla settimana — a casa dei suoi congiunti. Ha bussato più volte all'uscio e, non ottenendo alcuna risposta, si è impensierito, pensando subito una disgrazia. Ha raggiunto una finestra dell'alloggio, che si trova al pianterreno, è riuscito ad aprirla dall'esterno e si è arrampicato sul davanzale, entrando così in casa. In cucina, vicino all'acquaio, ha trovato il corpo privo di vita del fratello. E' corso allora a un vicino telefono e ha chiesto l'intervento del «113». Sono giunti subito sul posto gli agenti della Volante e i sanitari della Croce Rossa. Il medico di turno, dott. Calabrese, ha constatato il decesso del pensionato causato da un collasso cardiocircolatorio e da un trauma cranico. L'anziana signora inferma non è stata trasportata all'ospedale ma si è preso cura di lei il cognato Giovanni.

Un'altra drammatica richiesta è giunta ancora ieri al «113». Mario Minieri di 51 anni, metronotte, abitante in via Vespucci 5, si era allarmato perché da tre giorni aveva bussato invano all'uscio dell'abitazione di un'anziana signora, la pensionata Giuseppina Petraz vedova Riva di 79 anni, abitante all'ultimo piano di via Scalinata 11. La porta d'entrata era chiusa ma negli anelli non c'era il lucchetto che solitamente l'anziana signora usa apporre quando esce di casa. E nessuno rispondeva alle ripetute chiamate. Una pattuglia della Volante è arrivata sul posto e gli agenti hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Dalla via del Rivo, i vigili hanno raggiunto una finestra dell'alloggio e sono entrati in casa. L'appartamento era vuoto. In cucina, vicino all'acquaio c'era un catino con acqua insanguinata e un asciugamani macchiato. Gli agenti si sono allora messi in contatto con l'Ospedale maggiore e hanno così appreso che la pensionata era stata ricoverata giovedì scorso nella divisione otorinolaringoiatrica per un'emorragia, ed è ancora trattenuta per cure.

Minaccia due esercenti poi aggredisce le guardie

Ubriaco fradicio, un giovane di 25 anni, Jessi Gross, banconiere, abitante in via del Bosco 1, ha fatto scattare un coltello a serramanico pretendendo in due diversi locali che gli venisse servito da bere. In entrambi i casi, gli esercenti minacciati non hanno aderito alla sua richiesta, rendendolo ancora più violento. Per fortuna è intervenuta in tempo una pattuglia della Volante e gli agenti lo hanno trascinato in Questura. Ma la presenza della polizia ha eccitato talmente il giovane, che egli non ha esitato a ribellarsi ai poliziotti colpendoli con pugni e calci. L'appuntato Cucciardi ha riportato una violenta contusione alla parte sinistra del torace, con sospette lesioni alle costole, e la guardia De Vito è stato colpito alla mano destra. Entrambi hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'Ospedale maggiore.

Jessi Gross si trova ora al Coroneo: dovrà rispondere di minacce, ubriachezza, oltraggio resistenza e violenza a pubblico ufficiale.

Barca saccheggiata in Riva Grumula

Un quarto di milione il bottino «conquistato» dai «pirati della Sacchetta» che ancora una volta sono andati all'arrembaggio di un'imbarcazione attraccata in riva Grumula. Questa volta è stata presa di mira la «Fulvia», di proprietà di Franco Tomsic, di 26 anni, abitante in piazzale Giarizzole 13. I malviventi hanno forzato l'accesso alla tuga e si sono impossessati di una bussola, di una cassetta con attrezzi per la pesca, due canne da pesca e altri oggetti di minor valore.

Gite e soggiorni

ESCAI «U. PACIFICO» — Per domenica 3 febbraio l'ESCAI dell'Alpina delle Giulie organizza una gita in pullman a Ugovizza, da dove si salirà al Rifugio Nordio. Programma dettagliato in sede dell'Alpina, dove si accettano pure le prenotazioni per i posti nell'autopullman.

Gite dell'Aurora Viaggi

Sabato grasso (23-24 febbraio) organizziamo una gita in pullman a Kranjskagora. Quota lire 15.000.

Informazioni e prenotazioni presso l'Aurora Viaggi, via Cicerone 4, telefono 29243.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica 1973-74. Mercoledì 6 febbraio prima rappresentazione de «I diavoli di Loudun» di K. Penderecki. Direttore Piero Bellugi. Regia di Margherita Wallmann.

POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 30, ore 20, prima rappresentazione: «Il mercante di Venezia» di William Shakespeare, con Mario Scaccia, Gianna Giachetti, Gianfranco Ombuen. Vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

EDEN. 15.30, 18.30, 21.30 precise. Sesta settimana di strepitoso successo: «Papillon», dal famoso romanzo di Henry Charrière. Un eccezionale avvenimento cinematografico. Technicolor con Steve McQueen e Dustin Hoffman. Non vietato.

EXCELSIOR. Lire 1.200. Inizio film 16, 18, 20, 22.15: «La polizia sta a guardare» con E. M. Salerno e J. Sorel. Poliziesco. Colori.

FENICE. Lire 1200. 15, 17.10, 19.30, 22: «La grande abbuffata». U. Tognazzi, M. Mastroianni. Colori. (Grottesco). Rigoros. v.m. 18 a. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 16, ult. 22.15: «Sedicianni» con Eva Cremerys, E. Galleani, G. Ardisson, D. La Loggia e Anthony Steffen. Technicolor. Viet. 18 a.

NAZIONALE. Lire 1.200. Inizio film 16, 18, 20, 22.15: «La lunga pista dei lupi» con Doung Mc Clare. Un altro film tratto dal romanzo di Jack London. Per tutta la famiglia.

RITZ. 16, 18, 20, 22. 24.o giorno «Zanna bianca». Un grandioso film d'avventure tratto dal più famoso romanzo di Jack London. Technicolor con F. Nero e V. Lisi.

CAPITOL. 16.30, ult. 21.45. III settimana. Proseguono a richiesta le repliche dello straordinario film di M. Vicario: «Paolo il caldo» con G. Giannini. Technicolor. Vietato 18.

AURORA. 15.30, ult. 22. Un sensazionale film di Francesco Rosi. La fedele ricostruzione della drammatica esistenza di uno dei più potenti capi della malavita americana: «Lucky Luciano», interpretato da G.M. Volontè. Technicolor. Vietato 14.

CRISTALLO. Sala riservata. Domani «UFO: Distruggete Base Luna» (Kill Straker).

FILODRAMMATICO. 16.30, ult. 22: «Giochi d'amore di un'aristocratica» con Janine Reynaud. Technicolor. Severam. v.m. 18. In anteprima nazionale. Prezzi normali.

IMPERO. 16, ult. 22. A richiesta proseguono le repliche di: «Signore e signori», il capolavoro di P. Germi. V.m. 18 anni.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 16: «Troppo rischio per un uomo solo», con Giuliano Gemma. Technicolor. V .m. 14 a.

MIGNON. 16: «7 Colt per 7 carogne». Western.

VITTORIO VENETO. Oggi chiuso per riposo. Domani riprenderanno le proiezioni del film: «Bisturi, la mafia bianca».

ABBAZIA. 16: «Sull'orlo della paura». Drammatico technicolor con Mia Farrow e T. Courtenay.

ALCIONE. 16: «Getaway». Steve Mac Queen e Ali Mac Graw. Un poderoso film d'azione nella giungla della grande metropoli. V.m. 14 anni.

ALDEBARAN. 16.30: «C'era una volta un commissario». Col. con Michel Constantin.

ARISTON. 16, ult. 21.30: «Dieci incredibili giorni» di Claude Chabrol. Un giallo ricco di suspense con Orson Welles, Anthony Perkins, Michel Piccoli e Marlene Jobert. V.m. 14 a.

ASTRA. 16.30: «Terrore cieco». Technicolor con Mia Farrow. V.m. 14 a.

IDEALE. 16. Technicolor: «Il sanguinario» con Oliver Reed, Jill St. John. La sete della vendetta lo trasformò in una belva.

RADIO. 16. Ancora oggi a grande richiesta: «L'avventura del Poseidon».

Riduzioni ENAL: Eden, Excelsior, Ritz, Aurora, Capitol, Filodrammatico, Impero, Abbazia, Alcione, Astra, Ideale.

MUGGIA

VERDI. 17: «Il leggendario X-15» con Charles Bronson, David McLean e Patricia Owens. Avventuroso. Technicolor.

DIVENTA MAGGIORENNE LA TRADIZIONALE MANIFESTAZIONE

L'austerità non frena il brio per il gran carnevale di Muggia

Sono giá al lavoro i componenti delle maggiori compagnie

Sono state chiuse una settimana fa le iscrizioni al concorso del 21.o Carnevale muggesano, che si terrà sul tradizionale percorso di viale XXV Aprile - via Forti - via D'Annunzio - via Roma - via Mazzini - viale XXV Aprile, domenica 24 febbraio.

I componenti delle varie compagnie sono già al lavoro, tutte le cantine di una certa grandezza sono occupate, fervono i preparativi (anche se ancora un po' in sordina) di un lavoro impegnativo che verrà portato a termine con la consueta bravura in vista dell'attesissimo appuntamento.

Ventunesimo Carnevale, dicevamo: diventa quindi maggiorenne, quest'anno, il Carnevale muggesano, che dopo il trionfo dello scorso anno vuole confermare la sua fama in campo regionale e nazionale, mentre è già annunciato che la televisione di Capodistria dedicherà una trasmissione sia all'allestimento dei carri sia al corso mascherato.

E diamo ora un'occhiata alle compagnie che saranno presenti alla sfilata. La «Lampo» di S. Barbara, due volte vincitrice del primo premio nelle precedenti venti edizioni, comunque con il tema «Austerità», vista sia dagli europei che dagli sceicchi: la compagnia comprende oltre un centinaio di persone e la banda.

L'«Ongia» sarà presente con il tema «La sagra dei usei»: è una delle compagnie più numerose, con una banda che svolge attività concertistica non soltanto per il carnevale ma durante tutto l'intero anno. E' l'unica compagnia presente in tutte le edizioni precedenti, vincitrice di sette primi premi assoluti e di quattro ex-aequo insieme alla tradizionale rivale «Brivido». Si avvale dell'opera di un valente pittore, Gino Borin.

Poi «Brivido», con il motto «La dolce Vienna», anch'essa una delle compagnie più numerose e blasonate, che ha vinto ben sette edizioni e collezionato quattro primi posti ex-aequo insieme all'eterna rivale «Ongia» (considerando soltanto i primi premi, le due contendenti sono su un piano di parità)

E ancora «Bulli e Pupe», con il motto «Sto mato, mato, mato Carneval»: è una delle compagnie più giovanili (il partecipante più anziano ha trent' anni). Vincitrice del terzo premio nel 1973, si avvale per la sfilata di una banda gaia e simpatica friulana che viene da Orzano.

Per la compagnia «Bellezze naturali» il tema scelto è: «A caccia di guai». E' una delle compagnie più apprezzate, sempre spiritosissima in tutte le edizioni a cui ha partecipato, non ha mai vinto il primo premio perché non è molto numerosa e non si avvale dell'opera di una banda. Tra le maggiori attrazioni c'è il comico «Manzin». Tiberio Carlini e l'artista che collabora con la compagnia

E citiamo ancora: «Spasimo» con il motto «La Vecchia Fattoria», «Mandrioi» con il motto «Lui e lei», «Più che cisti» con il motto «Viva il re», «Refolo» con il motto «Come ai tempi di Re Artù chi paga sei sempre tu», «Trottola» con il motto «Naso lungo, orecchi d'asino».

Fuori concorso sfileranno diversi gruppi, tra cui «I sambuchi» (che già altre volte hanno dato lustro alle manifestazioni) e «I ultimi arivai».

Una nota particolare: per la prima volta nella storia del Carnevale muggesano, quest' anno non avverrà il consueto congestionamento del traffico a causa dell'austerità: sarà un bene, perché i servizi pubblici risultino organizzati in modo da consentire alle migliaia di spettatori di raggiungere Muggia per trascorrere una giornata gaia e spensierata.

Corrado Brecevich

Le nuove domeniche



Le malinconiche domeniche «pedonali» hanno propiziato un nuovo tipo d'interessi, finora trascurati da una massa di cittadini che ad ogni festività veniva colta dalla febbre di un'evasione motorizzata a tutti i costi. Una città, così, tutta da scoprire; una pausa, per un giorno, dalla quotidiana nevrosi. Ed ecco rifiorire l'interesse per il patrimonio storico e artistico dei nostri musei, da visitare con calma al mattino, quando l'unica alternativa, per molti, resta una passeggiata lungo il Corso con meta una tazzina di caffè. La folla delle grandi occasioni ha così attratto ieri la mostra su «Trieste dal Settecento al futuro» allestita nel Museo di via Imbriani; quasi una scoperta, data anche la scarsissima pubblicità data dal Comune ad un'esposizione così interessante — relegata peraltro in un museo così poco frequentato — approdata infine nella nostra città dopo i calorosi successi che le sono arrisi due anni or sono a Graz, in coincidenza con le celebrazioni del nostro «gemellaggio» con la città stiriana. Una lunga coda di vistatori è sfilata da una sala all'altra, fruendo anche della preziosa guida della dottoressa Laura Ruaro-Loseri, curatore dei civici musei. (Foto Rice)

LE ORE DELLA CITTA'

Silvio Rutteri alla «S.A.L.»

L'incontro del lunedì, della Società artistico letteraria, alle ore 19, nelle sale del caffè «Tommaseo» è dedicato all'insigne storico e studioso di fatti legati alle vicende della nostra città professor Silvio Rutteri. Lo storico cittadino, del quale sono uscite di recente le ristampe della sua «Storia di Trieste» e «Trieste spunti del suo passato», parlerà agli artisti, agli scrittori, ai soci e simpatizzanti della S.A.L. sulla «Vita ed attività culturale e letteraria della Trieste del primo 900».

ESCAI dell'Alpina

Giovedì prossimo, 31 corrente, alle ore 19, nella sala delle ACLI in via San Francesco 4, il noto alpinista accademico del CAI, Claudio Prato, presenterà ai giovani dell'E.S. C.A.I. «U. Pacifico» una magnifica serie di diapositive da lui assunte durante un viaggio in Africa. I giovani avranno così occasione di ammirare gli animali che vivono in quelle terre e assisteranno pure alle varie fasi di una caccia grossa. La proiezione delle diapositive sarà accompagnata dalla conversazione di Claudio Prato.

LE NUOVE IMPOSTE

Illustrata la riforma dal dott. Bego ai benzinai

Nella sede dell'Unione commercianti, in via S. Nicolò, il consigliere comunale e provinciale dott. Giovanni Bego, ha parlato ai gestori e distributori di carburanti, sulla riforma tributaria, nel corso di una riunione indetta dalla loro associazione.

Nel rispondere a vari quesiti riguardanti la categoria dei benzinai, il dott. Bego ha fatto presente tra l'altro come non mancasse qualche elemento a favore della tesi dell'intassabilità degli assegni familiari, soprattutto per considerazioni di carattere equitativo, aggiungendo che in linea di stretto diritto sarebbe stato tuttavia difficile allo Stato accogliere un criterio di esenzione, sia perché le norme di favore non erano state riprodotte nel nuovo sistema, sia in quanto con il nuovo congegno delle detrazioni per carichi di famiglia, lo Stato ha inteso adeguare il carico tributario appunto a quella posizione familiare su cui è stato basato il diritto agli assegni medesimi.

Per quanto riguarda il problema suscitato dalle nuove disposizioni sull'accertamento contenuto nel D.P.R. 29 settembre 1973 n. 600, e più in particolare nelle norme contenute nel titolo secondo, riguardanti le scritture contabili, l'oratore ha sottolineato l'imporanza attribuita in sede di sanzioni al rispetto degli obblighi contabili, ed ha auspicato che le procedure di accertamento siano sempre più rispettose delle risultanze contabili, in modo che trovino piena realizzazione i principi circa le garanzie che la tassazione in base alla contabilità, sia semplificata che normale, dovrà offrire non solo all'amministrazione finanziaria, ma anche e soprattutto agli operatori economici.

Il dott. Bego, che era stato presentato dal presidente dell'Associazione, Bernardini, al termine della conversazione e del dibattito che ne è seguito è stato cordialmente applaudito.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6: Mattutino musicale; 6.55: Almanacco musicale; 7: Giornale radio; 7.10: Mattutino musicale; 7.45: Leggi e sentenze; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11.30: E ora l'orchestra; 12: Giornale radio; 12.10: Alla romana; 13: Giornale radio; 13.20: Hit parade; 14: Giornale radio; 14.07: Linea aperta; 14.40: Garofano rosso; 15: Giornale radio; 15.10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17: Giornale radio; 17.05: Pomeridiana; 17.35: A che servono i poeti?; 17.55: I malalingua; 18.45: Italia che lavora; 19: Giornale radio; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.27: Long playng; 19.50: I protagonisti; 20.20: Ornella Vanoni (andata e ritorno); 20.50: Sera sport; 21: Giornale radio; 21.15: L'approdo; 21.40: Concerto via cavo; 22.25: XX secolo; 22.40: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

6: Il mattiniere - Nell'intervallo (6.30) Giornale radio; 7.30: Giornale radio; 7.40: Buongiorno con i Bee Gees e Malia Rocco; 8.30: Giornale radio; 8.40: Come e perché; 8.55: Galleria del melodramma; 9.30: Giornale radio; 9.35: Il Garofano rosso; 9.50: Canzoni per tutti; 10.30: Giornale radio; 10.35: Dalla vostra parte - Nell'intervallo (11.30) Giornale radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: Giornale radio; 12.40: Alto gradimento; 13.30: Giornale radio; 13.35: Un giro di Walter; 13.50: Come e perché; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Un classico all'anno (Niccolò Machiavelli); 15.30: Giornale radio; 15.40: Cararai - Nell'intervallo (16.30) Giornale radio; 17.30: Speciale GR; 17.50: Chiamate Roma 3131 - Nell'intervallo (18.30) Giornale radio; 19.30: Radiosera; 19.55: Supersonic; 21.25: Popoff; 22.30: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA

7.05: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 8.05: Filomusica; 9.25: Ethnomusicologica; 10: Concerto di apertura; 11: La radio per le scuole; 11.30: Tutti i paesi delle Nazioni Unite; 11.40: Interpreti di ieri e di oggi; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14.20: Listino borsa di Milano; 14.30: Intermezzo; 15.30: Tastiere; 16: Itinerari sinfonici. Romeo e Giulietta; 17: Listino borsa di Roma; 17.10: Bollettino transitabilità strade statali; 17.25: Classe unica; 17.45: Scuola materna; 18: Il senzatitolo; 18.20: Eurojazz 1974 (Jazz dal vivo); 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Il melodramma in discoteca; 20: «Cesare e Cleopotra» - Nell'intervallo (21) Il giornale del Terzo.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: «Voci passate, voci presenti» - Trasmissione dedicata alle tradizioni del Friuli - Venezia Giulia - «Documenti del folclore» a cura di Claudio Noliani - Coro «Montasio» diretto da Mario Macchi - «... E cjamine e cjamine». Fiabe popolari friulane - Motivi popolari friulani. Orchestra «Musiclub» diretta da Alessandro Bevilacqua; 16.20: «Ferruccio Busoni e Trieste» di Franco Agostini. 4.a trasm.; 19.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Appuntamento con l'opera lirica; 15: Attualità; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Notiziario; 7.40: Buongiorno in musica; 8.45: Fogli d'album musicale; 9.30: Venti mila per il vostro programma; 10: E' con noi...; 10.30: Notiziario; 10.45: Vanna, un'amica, tante amiche; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 14: Lunedì sport; 14.30: Notiziario; 14.40: Longplay club; 16.15: Quattro passi; 16.30: Notiziario; 20: Buona sera in musica; 20.30: Giornale radio; 20.45: Palcoscenico operistico; 22.30: Ultime notizie; 23: Chiusura.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

9.30: *Corso integrativo di francese.*
10.10: *Corso di inglese per la scuola elementare.*
10.30: *Scuola elementare.*
10.50: *Scuola media.*
11.10: *Scuola media superiore.*
12.30: *Sapere: «L'opera dei pupi».*
12.55: *«Tuttilibri», settimanale di informazione libraria.*
13.25: *Il tempo in Italia.*
13.30: *Telegiornale.*
14.00: *Sette giorni al Parlamento.*
14.25: *Corso di lingua tedesca.*

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

15.00: *Corso di inglese per la scuola media.*
16.00: *Scuola elementare.*
16.20: *Scuola media.*
16.40: *Scuola media superiore.*
17.00: *Segnale orario - Telegiornale.*

PER I PIU' PICCINI

17.15: *«Figurine», disegni animati.*

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: *«Immagini dal mondo».*
18.15: *«Stingray: Pattuglia acquanautica di sicurezza».*
18.45: *«Turno C», attualità e problemi del lavoro.*
19.15: *Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.*
20.00: *Telegiornale - Carosello.*
20.40: *«Il corvo», film di Henri-Georges Clouzot.*
22.10: *«Prima visione», a cura dell'ANICAGIS.*
22.30: *Telegiornale - Che tempo fa.*

TV SECONDO

18.45: *Telegiornale sport.*
19.00: *«I racconti del maresciallo: Il sospetto».*
20.00: *«Ore 20», attualità.*
20.30: *Segnale orario - Telegiornale.*
21.00: *Servizi speciali del TG: «L'America che cerca».*
22.00: *Stagione sinfonica TV: Musiche di Mozart*

TV Capodistria (a colori)

20: L'angolino dei ragazzi. Cartonlandia. Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.30: Musicalmente. «Faccia a faccia». Spettacolo musicale. 2.a trasm.; 21.30: Cinenotes. Documentario; 22: Documentario del ciclo «Il pericolo è il mio mestiere».

Televisione jugoslava

9: Programma per le scuole; 17.40: Notiziario; 17.45: Spettacolo di marionette; 18: Giardinetto TV; 18.15: La cronaca; 18.30: I libri; 19: Programma per i giovani; 19.30: Cartoni animati; 20: Telegiornale; 20.30: Diario di viaggio: Sremska Mitrovica; 21.05: Lamenti dalla Zmijanja, dramma; 22.05: Telegiornale.

IL PICCOLO SPORT

LAZIO SUPERBA CAMPIONE D'INVERNO

SOVERCHIATI ALL'OLIMPICO I ROSSOBLU' LUNGO L'INTERO ARCO DEI 90 MINUTI

Con classe e autorità gli azzurri mettono in ginocchio i petroniani

Chinaglia mette a segno una doppietta e dà elegantemente una palla-gol a D'Amico



LAZIO-BOLOGNA 4-0 — Giorgio Chinaglia in gran forma colto dall'obbiettivo mentre realizza la quarta rete laziale. Telefoto Ansa

LAZIO - BOLOGNA 4-0 (1-0)

MARCATORI: al 4' Garlaschelli, al 60' D'Amico, al 76' (rigore) e all'87' Chinaglia. LAZIO: Pulici; Petrelli, Martini; Wilson, Oddi, Nanni; Garlaschelli, Inselvini, Chinaglia, Frustalupi, D'Amico. (12 Moriggi, 13 Polentes, 14 Franzoni). BOLOGNA: Buso; Mei, Rimbano; Battisodo, Cresci, Massimelli; Ghetti, Vieri, Savoldi, Bulgarelli, Lancini. (12 Battara, 13 Paris, 14 Sartori). ARBITRO: Mascali di Desenzano. NOTE: cielo coperto, temperatura rigida, terreno leggermente allentato; spettatori 50 mila. Leggermente infortunati Rimbano, Martini e Garlaschelli.

Roma, 27

Con un perentorio 4-0, con un punteggio e l'autorità della squadra di rango, ambiziosa, la Lazio ha festeggiato oggi all'Olimpico il suo titolo di società campione d'inverno. La Juventus è distaccata di tre punti e le altre «grandi» arrancano all'inseguimento della vivace compagine capitolina che è riuscita a girare la boa del campionato con un punteggio tra i migliori tra quelli conseguiti nei tornei precedenti a sedici squadre. Dimostrazione di validità, di freschezza, soprattutto se si tiene conto che quella di oggi è la seconda vittoria consecutiva dopo il passo falso fatto contro il Torino proprio all'Olimpico due domeniche fa.

Il colpo basso ricevuto dai granata non ha lasciato tracce nel morale dei giocatori biancoazzurri, nessuna conseguenza, anzi è servito a rendere la squadra più aggressiva, più decisa. Contro il Bologna la squadra di Maestrelli ha dovuto rinunciare ad uno dei suoi riconosciuti punti di forza, la riserva della nazionale Re Cecconi. Ebbene, che la bionda mezzala non fosse in campo oggi nessuno se n'é accorto, tanto il complesso ha «girato» alla perfezione con regolarità. Non che Inselvini possa ancora essere messo sullo stesso piano del numero otto titolare, ma la diligenza offensiva del giovane sostituto e le capacità di recupero, di inserimento di altri atleti hanno completamente fatto mettere in secondo ordine la defezione del forte mezzocampista. Frustalupi avrebbe potuto risentire, alla distanza, della mancanza della sua «spalla» ideale, invece il numero otto non ha avuto attimi di cedimento, anche nella parte finale dell'incontro.

Il suo ritmo, la sua chiarezza di gioco e la capacità di essere presente utilmente in qualsiasi parte del campo, hanno anzi in pratica messo in ginocchio il Bologna sin dai primi minuti di gioco. La Lazio aveva sempre un giocatore in più nelle varie fasi di gioco e questo atleta era immancabilmente il Frustalupi, preciso, impeccabile. Un vero piccolo (per la statura) «colosso» Ma la Lazio anti-Bologna, non è identificabile nel solo Frustalupi: c'era anche un D'Amico, ala sinistra, non meno mobile dell'esperto ex interista, incisivo, veloce, sicuro; un Garlaschelli, solita spina nel fianco delle difese; un Chinaglia in vena anche di finezze (il gol di D'Amico è la conseguenza di un suo abile colpo di tacco) oltre che realizzatore concreto.

Si potrebbe continuare così sino all'undicesimo giocatore biancoazzurro se non si sapesse già della sicurezza del reparto arretrato — con un Oddi che ha aggiunto al suo elenco dei «grandi» centravanti imbavagliati anche il temibile Savoldi — della bravura del solito Nanni.

Contro una avversaria così efficace, il Bologna non è stato praticamente mai in corsa per il risultato, anche parziale, se si esclude l'ultima parte del primo tempo e l'inizio della ripresa quando, ancora sull'1-0, la Lazio ha lasciato agli avversari maggiore spazio di azione. Si è trattato però di poca cosa. Il Bologna era chiaramente un tono, un ritmo, inferiore all'avversaria. I suoi centrocampisti Bulgarelli-Vieri venivano regolarmente saltati in velocità dai vivaci avversari e nessuno dei due era in grado di mettere il freno all'animatore del gioco laziale, Frustalupi. Le azioni offensive che il Bologna è riuscita ad organizzare raramente sono partite dai piedi delle due classiche ma lente mezze ali; quel poco che si è fatto in campo rossoblù si deve agli inserimenti di Rimbano, talvolta di Cresci e all'impegno di Landini e Ghetti i quali, comunque, quasi mai sono riusciti a legare positivamente con il cannoniere Savoldi, risultato alla fine poco servito, e male, per potere fare qualcosa di buono tra gli attenti difensori locali. Soverchiato dalla partenza bruciante della Lazio e in svantaggio dopo appena 4' il Bologna è stato sempre in balìa degli avversari. Nella ripresa è poi del tutto crollato fino a subire la sua più pesante sconfitta di questo campionato.

Innervositi per l'andamento la gara, e da alcune decisioni arbitrali che li danneggiavano, diversi rossoblù sono anche incorsi nelle ammonizioni del direttore di gara, cosa che avrebbero potuto evitare, visto che tutto andava male, per non avere conseguenze nei prossimi impegni.

Napoli - Genoa 1-0 (1-0)

MARCATORI: Canè al 41'. NAPOLI: Carmignani; Bruscolotti, Pogliana; Zurlini, Vavassori, Orlandini; Canè, Juliano, Troja, Esposito, Braglia (12 da Pozzo, 13 Fotia, 14 Mascheroni). GENOA: Spalazzi; Della Bianchina, Maggioni; Maselli, Rosato, Garbarini; Corradi, Bittolo, Pruzzo, Simoni, Corso (dal 68' Mendoza) (12 Lonardi, 13 Rossetti). ARBITRO: Casarini di Milano. NOTE: Terreno molto scivoloso per la pioggia caduta prima e durante l'incontro; spettatori 60 mila. Ammonito Troja per protesta.

Napoli, 27

Assente Clerici per infortunio, la «bandiera brasiliana» del Napoli è stata inalberata da Cané e per il Genova non c'è stato scampo. Il gol del «negretto» è bastato alla squadra di Vinicio per aggiudicarsi il confronto con i liguri e per riconquistare il secondo posto in classifica. Adesso le reti di Cané in questo campionato sono sei, appena una in meno di Clerici che però ne ha segnate tre su calcio di rigore. Per il trentaquattrenne interno brasiliano, partito come riserva e impostosi di diritto come titolare, è veramente una seconda splendida giovinezza. Cané aveva già segnato domenica scorsa a Torino (quando c'era anche Clerici), ma il Napoli in quell'occasione si era fatto raggiungere su un' autorete di Vavassori. Stavolta la difesa azzurra non si è lasciata sorprendere (anche se qualche momento di disorientamento l'ha avuto) e la squadra ha potuto condurre in porto il prezioso successo.

Un successo che il brasiliano ha voluto per sé e per Juliano, il compagno di squadra che ha festeggiato oggi il record assoluto delle presenze nel Napoli: 274 in dodici campionati. Una straordinaria coincidenza ha voluto che il gol fosse proprio di Cané, l'unico superstite della formazione nella quale undici anni fa (il 17 febbraio 1963) Juliano esordì con la maglia del Napoli, affrontando l'Inter al San Paolo e perdendo per 5-1. In quell'Inter giocava anche anche Corso, oggi regista del Genoa e che invano ha tentato di opporsi alla superiorità dei partenopei.

Il Napoli ha vinto con pieno merito. Il Genoa si è difeso con ordine, tentando anche sporadici contropiedi, ma non riuscendo mai ad impensierire seriamente Carmignani. Quando ciò è accaduto è stato molto più per demerito del Napoli, che per merito della squadra ligure. Il Napoli, d'altra parte, si ritiene solo in parte soddisfatto del risultato. La squadra partenopea si è vista rinviata da Rosato sulla linea una palla proiettata in rete a portiere ormai battuto ed ha reclamato un calcio di rigore per atterramento di Braglia in area ad opera di Della Bianchina. L'arbitro, comunque, ha ritenuto che l'attaccante partenopeo fosse scivolato da salo. La partita è stata giocata su un terreno estremamente pesante, dove difficile era il controllo della palla e dove facilitato era il compito dei difensori.

Il Napoli ha premuto a lungo prima di trovare il varco vincente con Cané.

Non tanto grave l'infortunio di Riva

Cagliari, 27

Sembra meno grave del previsto l'infortunio riportato ieri nell'incontro con la Roma dall'ala sinistra del Cagliari e della Nazionale, Luigi Riva. Come si ricorderà durante il primo tempo dell'incontro, al 25', mentre era in elevazione per tentare di colpire un pallone calciato da Gori, Riva è stato colpito all'interno del ginocchio destro dal suo avversario diretto, Battistoni. Uscito alla fine dei primi 45 minuti, il giocatore era stato visitato negli spogliatoi dal medico sociale del Cagliari, dott. Silvio Fadda, che si era riservata la diagnosi non escludendo, comunque, un'eventuale distorsione ai legamenti mediali.

Il punto

La Lazio è campione d'inverno. Battendo con una secca quaterna il Bologna, i biancoazzurri hanno tagliato per primi il traguardo posto a metà percorso. Gli effetti psicologici di questa impresa potrebbe lanciare definitivamente la compagine capitolina e metterla in grado di ripetere l'exploit compiuto dal Cagliari nel 1970. La capolista, per il mezzo passo falso commesso dalla Juventus che è stata bloccata sullo 0-0 dal Lanerossi Vicenza, ha ora tre lunghezze di vantaggio sui bianconeri che sono stati raggiunti sulla terza poltrona dalla Fiorentina e dal Napoli. I viola di Radice sono passati con autorità anche sul campo della Sampdoria, mentre i partenopei di Vinicio hanno superato in casa il Genoa. Un po' di sereno per le due lombarde. Il Milan ha battuto di misura il Foggia e l'Inter è passata a Cesena con una rete di Mazzola. Il Torino ha espugnato il campo del Verona, costretto così a rimanere solo sulla penultima poltrona della classifica. Purtroppo ancora una volta il campionato ha fatto registrare violenze all'arbitro. E' toccato ieri al cormonese Toselli, considerato un direttore di gara lucido, equilibrato e schivo da divismi. Chissà per quali motivi, non emersi nel corso della partita e non segnalati dai cronisti, egli è rimasto assediato per ore negli spogliatoi e riottosi pseudo sportivi hanno attaccato un'autolettiga della CRI credendo che vi fosse dentro l'arbitro.

I BIANCONERI COSTRETTI AL PAREGGIO A TORINO

Alcuni errori tattici e i veneti tengono duro

Discutibili i compiti affidati da Vycpalek alle pedine bianconere

JUVENTUS - L. R. VICENZA 0-0

JUVENTUS: Zoff; Marchetti, Longobucco; Furino, Morini, Masiropasqua; Causio, Cuccureddu, Altafini, Capello, Bettega. (12 Piloni, 13 Gentile, 14 Musiello). L. VICENZA: Bardin; Volpato, Longoni; Gorin, Perego, Berni; Damiani, Bernardis, Vitali, Faloppa, Speggiorin II (dal 77' Berti). (12 Sulfaro, 13 Fontana). ARBITRO: Gialluisi di Barletta. NOTE: cielo coperto; terreno allentato; spettatori 30 mila. Ammoniti per scorrettezze Perego, Gorin e Capello.

Torino, 27

Di fronte a un L. Vicenza che alla vigilia si presentava come un avversario tutt'altro che difficile, la Juventus non è riuscita ad andare oltre un mediocre 0-0. Un risultato che dimostra come i bianconeri stiano attraversando un momento particolarmente difficile e non abbiano affatto «assorbito» la netta sconfitta di domenica scorsa a Firenze; un risultato inoltre che dovrebbe spingere il clan juventino (da Boniperti a Vycpalek, ai giocatori) ad un serio esame di coscienza, anche perché viene al termine di un girone di andata per niente entusiasmante.

I campioni d'Italia, insomma, dovranno rimboccarsi le maniche e riprendere a lavorare con impegno se vorranno conservare buone speranze per conquistare il terzo scudetto consecutivo. Anche i dirigenti dovranno prendere coraggiose decisioni, riconoscere cioè gli errori commessi e cercare di porre loro un rimedio. Oggi, ad esempio, Vycpalek ha di nuovo sbagliato: ha lasciato fuori squadra Anastasi per far posto a un Bettega evanescente ed inconcludente al quale invece qualche settimana di riposo non potrebbe che giovare. All'ultimo momento, poi, contrariamente a quanto annunciato ieri, non ha incluso Anastasi nemmeno in panchina ed il centravanti ha perciò preferito non assistere alla partita e lasciare lo stadio. Più tardi, rintracciato a casa, ha detto seccamente di non avere dichiarazioni da fare.

Un altro motivo di tensione dunque che non consentirà certo di lavorare con tranquillità nei prossimi giorni. Anche in campo, il tecnico bianconero ha sbagliato, ostinandosi a mantenere Morini su Vitali. Il centravanti vicentino ha in realtà manovrato a tutto campo, portando a «passeggio» il bianconero che così è risultato poco utile sia in fase di interdizione sia in fase di impostazione. Marchetti — un giocatore che sa farsi valere anche in zona-gol invece è stato sempre tenuto indietro a guardia di Speggiorin II. Uno scambio di compiti fra i due — visto anche che la squadra non andava bene — sarebbe stato utile, ma Vycpalek non ha nemmeno provato questa soluzione.

Tutta la Juventus comunque ha giocato su un livello scadente. Nel primo tempo oltre che disordinata, è apparsa anche priva di volontà; nella ripresa invece si è impegnata di più, ha premuto a lungo ma le sue azioni sono ancora risultate prive di ordine e affidate più al caso e all'improvvisazione che ad una precisa manovra. Le assenze degli squalificati Spinosi e Salvadore non giustificano.

Davanti ad una Juventus tutt'altro che irresistibile, il Vicenza ha disputato una partita nel complesso buona.

AL GRAN PREMIO DEL BRASILE MONDIALE DI FORMULA UNO

FITTIPALDI (MCLAREN) VINCE IN CASA SECONDA LA FERRARI DI CLAY REGAZZONI

Anticipata la chiusura della corsa (meno nove giri) a causa della pioggia

San Paolo, 27

McLaren prima, Ferrari, seconda. Questa in sintesi la conclusione del Gran Premio automobilistico del Brasile, seconda prova del campionato mondiale conduttori di Formula Uno, interrotto a nove giri dal termine per la pioggia che flagellava il circuito di Interlagos.

Ha vinto, bissando il successo dello scorso anno in Lotus, l'ex campione del mondo, il brasiliano Emerson Fittipaldi, che con la potente e rinnovata McLaren ha avuto ragione della Ferrari 312B di Clay Regazzoni, della Lotus del belga Jackie Ickx, della Surtees del connazionale Jose Carlos Pace, della McLaren dell'inglese Mike Hailwood.

L'argentino Carlos Reuteman, beffato dalla conclusione del Gran Premio d'Argentina che aveva aperto due settimane fa la stagione mondiale, è finito settimo. La sua Brabham è preceduta dalla Lotus dello svedese Peterson. Erano queste nell'ordine le posizioni occupate dai battistrada quando al 31.o giro, i giudici di gara hanno deciso di anticipare la conclusione del Gran Premio, che rischiava di farsi pericolosa. L'«agibilità» della pista di Interlagos, flagellata dalla pioggia non era più tale da consentire un giusto margine di sicurezza ai piloti. La pioggia è stato l'unico neo di una corsa che aveva visto affluire ad Interlagos, il circuito cittadino di San Paolo centocinquantamila spettatori, con un'affluenza che si ritiene record.

E' scaduto da circa un'ora il tempo originariamente fissato per la partenza quando lo starter abbassa la bandiera quadrettata dando inizio alle ostilità.

Al via venticinque concorrenti con Emerson Fittipaldi in primissima posizione grazie ai tempi ottenuti in prova. A prendere però la testa è la Brabham dell'argentino Reuteman, smanioso di rifarsi della delusione di Buenos Aires. Nella sua scia, la Lotus di Peterson e quindi la McLaren di Fittipaldi.

Al quarto giro cambio della guardia. Fittipaldi e Peterson affiancano e quindi sorpassano Reuteman che sino al decimo giro marcerà in quinta posizione.

Primi inconvenienti per Arturo Merzario. La sua Frank Williams ha noie meccaniche ed il pilota italiano è costretto a partire con un giro di svantaggio che non gli sarà certo facile recuperare.

Per un terzo del Gran Premio il motivo non cambia. In testa Peterson nei rettilinei primo Fittipaldi sulle curve di cui è ricco Interlagos. E' soltanto al sedicesimo giro che il duello fra il portacolori della McLaren e della Lotus si risolve a favore del primo. Il brasiliano, autentico ragioniere della curva, è pronto a sfruttare un errore di Peterson nel sorpassare Merzario e sfruttando la maggiore ripresa del motore, esce nettamente in testa da una curva infilandosi nel successivo rettilineo di ottocento metri.

Al diciassettesimo giro l'ex campione del mondo ha un discreto margine di vantaggio sulla Lotus di Peterson che due giri dopo è costretto a sostare ai box per cambiare una gomma. E' a questo punto che si inserisce bellamente nella lotta per la vittoria la Ferrari 312-B di Clay Regazzoni. Mancano alla conclusione della corsa, pioggia permettendo, circa dodici giri.

L'inseguimento della Ferrari di Regazzoni alla McLaren di Fittipaldi era frustrato però dalla pioggia che impediva al prima guida di Maranello di accorciare ulteriormente le distanze dalla McLaren del battistrada.

Quando i giudici dichiaravano conclusa anticipatamente la corsa Fittipaldi e Regazzoni erano gli unici ad aver completato trentadue dei 40 giri previsti e le due macchine erano separate soltanto da dodici secondi.

A. P.

ORDINE D'ARRIVO

1) Emerson Fittipaldi (Brasile) 1.20'37"06, 32 giri; 2) Clay Regazzoni (Svizzera) Ferrari 1.24'50"63, 32 giri; 3) Jacky Ickx (Belgio) Lotus 1.22'06"80, 31 giri; 4) Jose Carlos Pace (Brasile) Surtees 1.22'18"24, 31 giri; 5) Mike Hailwood (Ingh.) McLaren 1.22'40"44, 31 giri; 6) Ronnie Peterson (Svezia) Lotus 1.23'03"34, 31 giri; 7) Carlos Reutemann (Argentina) 1.23'09"55, 31 giri.

CLASSIFICA MONDIALE 1974

1) Clay Regazzoni (Svi) Ferrari, 10 punti; 2) Emerson Fittipaldi (Bra) e Denis Hulme (N.Z.) McLaren, 9; 4) Niki Lauda (Aus) Ferrari, 6; 5) Mike Hailwood (Ingh.) McLaren, 5; 6) Jackie Ickx (Bel) Lotus, 4; 7) Carlos Pace (Bra) Surtees, 3; 8) Jean Pierre Beltoise (Fr) BRM, 2; 9) Peterson (Sve) Lotus, e Depailler (Fr) Tyrrell, 1.

DECISIONE DISCUSSA

Non tutti d'accordo sui nove giri in meno

Interlagos, 27

La decisione del direttore di gara del G.P. del Brasile, Mario Pace, di sospendere la corsa a causa della pioggia, non ha trovato tutti d'accordo. Qualche pilota e molti giornalisti hanno dichiarato che la gara avrebbe potuto continuare. Molto applaudito Clay Regazzoni, collocatosi al secondo posto con la sua Ferrari. Egli ha dichiarato che, anche se la corsa non fosse stata sospesa, le sue possibilità di vincere il G.P. del Brasile erano praticamente nulle.

San Paolo — Il G.P. del Brasile, corsa di campionato mondiale Formula Uno nella suggestiva inquadratura della partenza con la McLaren di Fittipaldi in testa. Vincerà il brasiliano, secondo Regazzoni su Ferrari. Telefoto Upi

UN MILIARDO DI TELESPETTATORI IN ANSIOSA ATTESA DEL MATCH

Clay-Frazier: conto in sospeso da tre anni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 27

«Sono in forma eccellente», puliti e carichi di energia come ventenni. Sarà uno scontro «tra colossi», dicono i medici sportivi che hanno esaminato i due ex campioni del mondo dei pesi massimi che domani notte salderanno un conto in sospeso da tre anni, affrontandosi sul ring del Madison Square Garden di New York, ideale «circo massimo» dell'era spaziale su cui punteranno gli occhi un miliardo di persone sparse in ogni continente.

Anche gli ultimi scettici sono ormai convinti: il «super fight two» è il più grande, eccezionale evento della storia moderna del pugilato da quando i suoi stessi protagonisti, Muhammad Alì e Joe Frazier, incrociarono per la prima volta i guantoni l'8 marzo 1971. Come per il «Super fight one», il Garden sarà nuovamente carico di tensione, eccitazione, fanatismo e «glamour», con la sola eccezione che i 20 mila e più che lo affolleranno in ogni ordine di posti non assisteranno ad una battaglia per la massima corona della «noble art».

Ma l'incontro è ancora più importante di una sfida per il titolo. Il vincitore, infatti, si assicurerà automaticamente il diritto di battersi con l'attuale campione del mondo George Foreman, con la prospettiva di riconquistare la corona già posseduta, e, male che vada, di intascare un bel po' di milioni di dollari. Il perdente, con molta probabilità, sarà costretto ad appendere i guantoni al chiodo per passare rapidamente nell'albo dei ricordi del pugilato. E sarà il pugilato a soffrirne di più se domani notte il battuto sarà Muhammad Alì.

E' un nome, il suo, che tutti conoscono, che supera i limiti del mondo pugilistico e degli Stati Uniti, e che in altri paesi viene spesso adulato, così come in Gran Bretagna, dove 30 mila persone hanno già pagato dai 10 ai 12 dollari per seguire l'incontro in diretta via tele-circuito chiuso alle 2.30 del mattino, nonostante il fatto che il giorno dopo il telefilm del match sarà proiettato dalla BBC.

Secondo le ultime previsioni, almeno un miliardo di persone dalle Filippine all'Inghilterra, dall'Australia alla Germania, dall'Africa del Nord al Sud America, virtualmente in quasi ogni paese del mondo, assisteranno all'incontro su telecircuito chiuso o in diretta via satellite.

Quanto ai due ex campioni del mondo, al centro di questo «kolossal» che è difficile definire esclusivamente pugilistico, hanno avuto assicurata, rispettivamente, una borsa di 850 mila dollari, oltre ad una percentuale sul totale degli incassi che dovrebbe raggiungere i due milioni e mezzo di dollari ciascuno.

«Per una mela così grossa — ha detto in un momento di sincerità Alì — vale la pena di correre il rischio di farsi menare due volte».

M. M.

DIFFICOLTÀ PER LA «DIRETTA»

La TV italiana negozierà ancora

Roma, 27

Notevoli difficoltà sono sorte tra la Rai e l'organizzazione dell'incontro di pugilato Clay-Frazier per la trasmissione televisiva in diretta.

I contatti tra le parti riprenderanno domattina e soltanto nel primo pomeriggio si saprà se i telespettatori potranno seguire l'incontro in diretta. L'ufficio stampa della Rai informa che nessun tentativo verrà trascurato per non privare gli sportivi italiani di questo avvenimento sportivo.

PIÙ SAGGIAMENTE AMMINISTRATO IL GIOCO DEI NERAZZURRI

ALLA FOGA DEI ROMAGNOLI IL MESTIERE DEI LOMBARDI

Nervosi ed emozionati i padroni di casa di fronte agli interisti

Cesena, 27

Quando calano in provincia gli squadroni, sia pure col prestigio un po' scosso da una condizione non eccezionale, è sempre festa. La Romagna che vanta una colonia interista numerosa ed appassionata non ha fatto eccezione colmando lo stadio cesenate fino all'inverosimile. L'Inter è stata la prima delle «grandi» a visitare Cesena, giusto al termine del girone d'andata, avendo la compagine di Bersellini incontrato le altre protagoniste del torneo, Lazio esclusa, in campo avverso.

Si è così avuta la misura di quanto possa la passione per il calcio in una terra propensa per sua natura allo slancio e agli entusiasmi. La partita è stata del resto all'altezza di tanta aspettativa, offrendo uno spettacolo sempre apprezzabile e a tratti di alto livello. La squadra di Herrera, messa alla frusta dal dinamismo dei locali, ha dovuto accettare battaglia alla garibaldina, imprimendo alla contesa un ritmo molto elevato. Col passare dei minuti, anzi, sono stati proprio gli ospiti ad avvertire un certo disagio causato da questa velocità di manovra, subendo così lungamente l'iniziativa locale.

Le punte lombarde, guardate a vista dagli atleti bianconeri, non hanno trovato modo di liberarsi convenientemente e tanto Mazzola quanto Bedin hanno visto i loro lanci naufragare regolarmente. Di contro, le puntate dei romagnoli, pur appesantite da una fitta rete di passaggi, sono risultate meglio assistite dal crisma della pericolosità. In particolare Braida ha trovato modo di eludere Facchetti, insidiando a più riprese Bordon. Chi si aspettava che la seconda parte della contesa, in seguito al logico fiaccarsi delle energie, desse maggior agio all'undici di Herrera di far leva sulla classe per aver partita vinta, è andato però deluso poiché dopo una vampata in apertura dei secondi 45 minuti, l'Inter si è adagiata nella condotta iniziale, puntando più sul mestiere dei suoi anziani che su del gioco organico e continuo.

Buon per lei se il piede delle punte cesenati sia stato sovente fuori centro e che l'emozione di far breccia nella porta di un avversario tanto prestigioso abbia creato un lieve nervosismo ai giovani bianconeri. Su un livello pari a quello dei locali si è mantenuto come continuità e resistenza il solo Fedele, utile in area, quanto nelle intelligenti fasi di smarcamento. Su una di queste appunto è arrivata la rete di Mazzola e l'Inter si è limitata poi saggiamente ad amministrare quel vantaggio tanto astutamente colto. Se gli effettivi meriti del gioco dicono Cesena, va comunque detto che i più esperto comportamento dei nerazzurri li accredita, dopo tutto, di questo risultato che fa tanto comodo alla squadra milanese tuttora in corsa per la vetta del campionato.

INTER - CESENA 1-0 (0-0)

MARCATORE: Mazzola al 69'. INTER: Bordon; Fedele, Facchetti; Scala, Giubertoni, Burgnich; Massa, Mazzola, Boninsegna, Bedin (dal 58' Moro), Mariani. (12 Martina, 14 Bini). CESENA: Boranga; Ceccarelli, Ammoniaci; Festa, Danova, Cera; Orlandi (dal 29' Bertarelli), Brignani, Braida, Savoldi II, Toschi. (12 Moscatelli, 13 Zaniboni). ARBITRO: Toselli di Cormons. NOTE: giornata fredda con cielo coperto, terreno in buone condizioni; spettatori 33 mila.

Assediato per due ore l'arbitro Toselli

Cesena, 27

Atmosfera rovente negli spogliatoi dello stadio «Fiorita» di Cesena mentre oltre i cancelli un nutrito gruppo di tifosi rumoreggia in attesa dell'uscita dei giocatori dell'Inter e dell'arbitro. Le forze dell'ordine sembrano controllare la situazione.

I primi incidenti provocati dai tifosi romagnoli avvengono quando un autofurgone della Rai-Tv con a bordo tecnici e operatori viene preso a sassate. Un aiuto elettricista è rimasto leggermente ferito dai frammenti di un finestrino andato in frantumi. I tifosi romagnoli, nel frattempo cresciuti di numero, continuano l'assedio e mitragliano a sassate una autoambulanza credendo che a bordo vi fosse l'arbitro Toselli. Il direttore di gara e i suoi collaboratori riescono a lasciare lo stadio solo dopo due ore di attesa a bordo di una vettura della polizia.

Hinterseer trionfa nello slalom dell'Hahnenkamm

CONTINUANO A SORPRENDERE LE GIOVANI RECLUTE DELL'ARMATA VIOLA

LA FIORENTINA A MARASSI PASSA DA GRANDE SQUADRA

Tra gigliati e sampdoriani un abisso - I blucerchiati sono passati soltanto su rigore

Fiorentina-Sampdoria 2-1 (2-0)

MARCATORI: al 26' Caso, al 41' Saltutti, all'89' Improta su rigore. **SAMPDORIA:** Cacciatori; Santin, Rossinelli; Lodetti, Arnuzzo, Lippi; Badiani, Boni, Petrini, Improta, Chiarenza. (Bandoni, Sabatini, Prini). **FIORENTINA:** Superchi; Galdiolo, Roggi; Guerini, Brizi, Della Martira; Caso, Merlo (dall'81' Antognoni), Saltutti, De Sisti, Speggiorin. (Favaro, Desolati). **ARBITRO:** Barbaresco di Cormons.

Genova, 27

E' bastato il primo tempo, giocato ad un ritmo elevato e con varietà di schemi, perché la Fiorentina avesse ragione della Sampdoria apparsa nettamente inferiore agli avversari sotto ogni punto di vista. Conclusi i primi quarantacinque minuti con due gol di vantaggio, i viola hanno cercato nella ripresa di amministrare la vittoria e vi sono riusciti egregiamente, dando anche l'impressione di poter passare nuovamente: Saltutti, ad esempio, ha colpito una clamorosa traversa con Cacciatori ormai battuto. La Sampdoria ha accorciato le distanze ad un minuto dalla fine su calcio di rigore concesso da Barbaresco, dopo aver consultato il guardalinee.

La Fiorentina ha dato oggi una dimostrazione di forza, di tecnica e di acume tattico nonostante i molti giovani e quindi non troppo esperti elementi di cui dispone. Della Martina, Roggi, Guerini, Caso, Speggiorin si sono comportati come dei veterani e, assecondando alla perfezione Merlo e De Sisti, hanno costantemente dominato gli avversari. La Sampdoria, infatti, è sempre stata costretta a subire: Boni ha lavorato molto, ha percorso il campo centinaia di volte in tutte le direzioni ma, quando era il momento di concludere il gran lavoro, ha quasi sempre sciupato banalmente. Badiani, ala tattica, opposto a De Sisti, non è mai riuscito a sfruttare la sua più giovane età, la sua maggior velocità ed il suo scatto. Il capitano viola, infatti, controllandolo a zona, ha sempre avuto la meglio.

Improta, opposto a Guerini (che oggi sostituiva lo squalificato Beatrice), non è stato mai in grado di dare il benché minimo apporto alla squadra. Se si aggiunge che anche Lodetti è apparso lento ed impacciato e che le due «punte» Petrini e Chiarenza non hanno mai impensierito i difensori viola, si può capire come il risultato di due a uno sia ancora benevolo nei confronti dei padroni di casa. Oltre alle manchevolezza a centrocampo, la Sampdoria ha palesato parecchie battute a vuoto, anche in difesa, dove l'unico che ha fatto il suo dovere onestamente è stato Arnuzzo. Santin, infatti, ha sofferto molto gli scatti e l'elevazione di Speggiorin, Rossinelli non ha per nulla impensierito Caso che ha messo lo zampino in entrambi i gol viola, e Lippi si è fatto sempre trovare fuori posizione nei momenti più importanti. Il solo Cacciatori non ha alcuna colpa sui due gol subiti.

Ma i meriti dei viola vanno al di là del risultato vero e proprio: la squadra ospite ha mostrato al pubblico genovese una interpretazione moderna del calcio, con giocatori in perfetta efficienza fisica (anche se fino a ieri sera Merlo e Speggiorin erano in dubbio) integrandosi alla perfezione e scambiandosi continuamente i compiti: in certe occasioni tutti sono pronti a difendere ed in certe altre tutti si improvvisano attaccanti. Insomma, una squadra che se continuerà su questa strada, potrà dire una parola importante anche nella lotta per lo scudetto.

Torino - Verona 1-0 (0-0)

MARCATORE: Graziani al 62'. **VERONA:** Porrino; Nanni, Sirena; Busatta, Bet, Cozzi; Maddè, Mazzanti, Fagni, Zaccarelli (dal 65' Franzot). Giacomi, (Ranghino). **TORINO:** Castellini; Lombardo, Salvadori; Zecchini, Cereser, Agroppi; Rampanti, Mascetti, Graziani, Sala, Pulici. (Sattolo, Fossati, Bui). **ARBITRO:** Menegalli di Roma.

Verona, 27

Imbottito di centrocampisti in seguito al «forfait» di Zigoni, il Verona ha perduto una volta ancora davanti al proprio pubblico. I torinesi sono andati in rete con il giovane centravanti Graziani, al 17' della ripresa, dopo avere subito a lungo la supremazia del Verona che, privo di punte, ha messo al suo attivo solo un palo colpito da Busatta al 10' della ripresa. Il Verona era partito a ritmo molto sostenuto e gli ospiti sembravano sul punto di crollare. Castellini, però, ha parato con disinvoltura al 14' una violenta bordata di Fagni, al 21', un gran tiro di Sirena e al 44' una staffilata di Zaccarelli. Da parte loro, i granata avevano impegnato il bravo Porrino in una sola occasione, con Sala al 30'. La pioggia fitta e il terreno scivoloso hanno ridotto nella ripresa le possibilità delle due squadre che non sono riuscite a ripetere il dignitoso spettacolo del primo tempo.

Il pallone ha stazionato per circa ottanta minuti a metà campo, dove i due allenatori avevano riposto una autentica diga. Tutto il gioco granata appoggiava su Sala, che faceva partire a turno o tutti e due assieme Graziani e Pulici. Bet e Nanni, però, hanno concesso solo rari palloni alle due punte e Porrino quasi mai è stato chiamato al lavoro. L'assenza di Zigoni si è fatta sentire, anche se gli sganciamenti in avanti di Busatta, Sirena e Zaccarelli hanno sfiorato d'un soffio la marcatura.

La vittoria torinese porta il nome di Graziani che, al 17' del secondo tempo, ha fatto tutto da solo, dribblando stretto tre difensori e battendo Porrino con un tiro diagonale e imprendibile. Solo due minuti prima Franzot, a pochi metri da Castellini, aveva messo a lato un pallone spiovutogli sulla testa in seguito a un bel «cross» di Sirena.

Il pareggio poteva essere il risultato più equo, ma non si può certo dare una colpa al Torino se ha messo a profitto l'unica occasione capitatagli. Una volta trovatasi in svantaggio, la compagine giallobiù ha fatto del suo meglio per raggiungere almeno il pari, ma l'orgasmo e la stanchezza hanno annebbiato le idee un po' a tutti e Sala è venuto fuori da campione a suggerire passaggi di alleggerimento.

Rugby - Serie A

*Petrarca - Fiamme Oro	19-7
Algida - *Frascati	15-12
*Meco - Intercontinentale	19-0
*Cus Genova - Amatori	52-3
*Aquila - Concordia	33-0
*Metalcrom - Cus Firenze	16-0

La classifica: Petrarca 26 punti, Aquila 25, Algida 17, Metalcrom e Meco 15, Intercontinentale, Fiamme Oro e Cus Genova 14, Concordia 10, Amatori 6, Frascati e Cus Firenze 4.

SI REGGONO IN PIEDI SOLO IN VENTI SUL DIFFICILE GHIACCIO DI KITZBUEHEL

PER THOENI LA CONSOLAZIONE DEL PRIMO POSTO IN COMBINATA

Gustavo, terzo, ha salvato la giornata degli azzurri - Duello italo-austriaco negli slalom mondiali?

(Foto Rice)

Kitzbuehel — Gustavo Thoeni è stato anche stavolta il migliore degli azzurri, piazzandosi terzo

Kitzbühel, 27

Sul ghiaccio di Kitzbühel sono stati in pochi a portare a termine lo slalom speciale. La neve di casa ha portato fortuna a Hans Hinterseer, giunto alla sua prima vittoria in Coppa del Mondo. Dietro a lui, sono riusciti a reggersi e a sciare con tempi decenti in tre: l'altro austriaco, Kniewasser, Gustavo Thoeni e il redivivo Jan Bachleda. Tutti gli altri favoriti, da Neureuther a Zwilling a Gross a Stricker a Rieger saltavano porte, paletti, o cadevano tra grandi spiumate bianche.

Sono arrivati in venti, e questo dice tutto. L'occasione grossa l'ha persa Thoeni, che avrebbe potuto avvicinare il trio Collombin - Klammer - Gros, che gli sbarra la strada della conquista della sua ennesima coppa. Thoeni ha potuto anche constatare con i suoi occhi che, oltre che con Neureuther, gli italiani dovranno fare i conti anche con Hinterseer, austriaco agile e leggero, ai mondiali.

Ma alla sorpresa è andato vicinissimo Plank, il nostro discesista del futuro. E' dodicesimo: una ventina di centesimi in meno (un batter d'occhi!) gli avrebbero spianato la strada verso il meccanismo del raddoppio, dopo il quarto posto nella libera. Plank si è confermato un uomo in più, dopo Stricker, per poter puntare alla combinata dei mondiali, adesso che quasi tutti gli eroi del «circo bianco» praticano una sola specialità, al massimo due. A proposito di combinate: questa dell'Hahnenkamm l'ha vinta Thoeni, tanto per cambiare.

Per tornare a questo speciale, c'è da dire degli altri italiani. Carletto Demetz ha sentito odor di mondiali, ed è tornato ad una classifica dignitosa. Helmut Schmalzl è arrivato per miracolo, con lo stesso tempo di Plank. Ultimo del gruppo, Pegorari, quindicesimo. Gros non ha fatto a tempo a terminare la prima manche. Stricker, secondo a metà gara, si è fatto ingannare nella seconda parte da quel tanto di follia che non lo abbandona mai.

Per concludere, gli austriaci hanno fatto sapere chi saranno gli avversari principe degli italiani negli slalom di St. Moritz. Per la discesa, Klammer, Grissman e Zwilling; per il gigante Zwilling, Hinterseer e Pechtl; per lo speciale, Zwilling, Hinterseer e Kniewasser. Fa un po' sorpresa l'assenza di parecchi, primo fra tutti Tritscher, considerato evidentemente un po' vecchiotto.

La classifica: 1) Hans Hinterseer (Au) (52"65 - 54"15) 1'46"80; 2) Johann Kniewasser (Au) (53"21 - 54"56) 1'47"77; 3) Gustavo Thoeni (It) (53"70 - 54"44) 1'48"14; 4) Jam Bachleda (Pol) 1'48"37; 5) Manfred Jakober (Svi) 1'49"31; 6) Carlo Demetz (It) 1'49"71; 7) Edmund Bruggmann (Svi) 1'49"78; 8) Thomas Hauser (Au) 1'49"82; 9) Heinz Weixelbaum (G. occ.) e Roland Roche (Fr) 1'49"89; 11) Andrzey Bachleda (Pol) 1'49"98; 12) Herbert Plank (It) e Helmut Schmalzl (It) 1'50"07; 14) Claude Perrot (Fr) 1'50"12; 15) Ilario Pegorari (It) 1'50"61; 16) Alfred Hagn (G. occ.) 1'51"33; 17) Henri Brechu (Fr) 1'52"24; 18) Andy Mill (USA) 1'52"32; 19) Pierre-Andre Rouit (Svi) 1'52"35; 20) Masami Ichimura (Giap) 1'52"82.

La classifica di Coppa del mondo

A una settimana dall'inizio dei mondiali, questo il vertice della Coppa del Mondo. Da notare che austriaci e italiani dominano con quattro uomini a testa, nonostante il comando sia ancora nelle salde mani dello svizzero Collombin.

1) Roland Collombin (Svi) punti 140; 2) Franz Klammer (Au) p. 122; 3) Piero Gros (It) p. 120; 4) Hans Hinterseer (Au) p. 112; 5) ex aequo: David Zwilling (Au) e Gustavo Thoeni (It) p. 95; 7) Erwin Stricker (It) p. 87; 8) Herbert Plank (It) p. 66; 9) Christian Neureuther (Germ. Occ.) p. 65; 10) Reinhard Tritscher (Au) p. 59.

NONOSTANTE LA STRIMINZITA VITTORIA SUL FOGGIA

MILAN IN RIPRESA

Il gol di Sabadini ha tirato su il morale al «diavolo»

Milan - Foggia 1-0 (0-0)

MARCATORE: Sabadini al '68. **MILAN:** Vecchi; Sabadini, Maldera III; Anquilletti, Turone, Biasiolo; Sogliano (dal 46' Bergamaschi), Benetti, Tresoldi, Rivera, Chiarugi (Pizzaballa, Zignoli). **FOGGIA:** Trentini (dal 15' Brunelli); Cimenti, Colla; Pirazzini, Bruscini, Valente (dal 81' Golin); S. Villa, Del Neri, Rognoni, Salvori, Pavone (Fabian). **ARBITRO:** Angonese di Mestre.

Milano, 27

Il Milan della coppia Rocco-Maldini non ha ancora convinto; ma, se non altro, ha smesso di deludere i trentamila che hanno deciso di rimanere vicini alla squadra, nonostante l'austerità e i precedenti non certo brillanti. Il Milan ha battuto il Foggia con lo scarto minimo, e per di più con un gol del suo terzino-lampo, Sabadini. Ma, almeno, ha retto allo scontro abbastanza temuto con il Foggia, non ha denunciato scarti o distrazioni, e ha tenuto, atleticamente e sul piano del gioco, sino alla fine.

Quello che ancora una volta è mancato è stato l'attacco, nonostante le serpentine di Chiarugi. Il toscano ha convinto tutti di non essere punta vera: il fatto di dover portare la fama di unico goleador milanista non lo aiuta di certo.

L'onesto Foggia di Toneatto lamenta ancora una volta la severità degli arbitri. Secondo l'allenatore pugliese, Sabadini ha segnato in netto fuorigioco. Il guardialinee pare abbia effettivamente sventolato: ma l'arbitro è stato di diverso avviso. La cronaca deve ancora registrare la buona partita (finalmente!) di Bergamaschi; e una distorsione alla caviglia di Sabadini, che lo terrà fermo per almeno due settimane.

E' ANDATA BENINO, NONOSTANTE L'AUSTERITY E LA MANCANZA DI NEVE

IN SEIMILA ALLA MARCIALONGA

Ha vinto Magnar, un norvegese che nessuno si aspettava - L'azzurro Biondini terzo

Cavalese, 27

Lundemo Magnar, un norvegese di 34 anni, del tutto sconosciuto alle masse degli sportivi e nemmeno tanto noto tra gli esperti del fondo, ha vinto la quarta edizione della Marcialonga, impiegando 2 ore, 16 minuti e 14 secondi a percorrere i quarantotto chilometri del percorso. Lundemo Magnar non è certamente un brocco. Ma delle sue qualità si è saputo soltanto dopo il suo vittorioso arrivo al traguardo, dopo che si era lasciato alle spalle nomi ben più prestigiosi del suo, come Petterson, l'azzurro Biondini, Siitonen, già vincitore della seconda edizione della Marcialonga, l'altro azzurro Renzo Chiocchetti, Oikarainen, Virtanen, Nevala e via via tutti gli altri, classificatisi nell'ordine. Magnar, che si era iscritto alla gara come un «pellegrino» qualsiasi, ed al quale avevano assegnato il numero 5442 di partenza, con partenza quindi in quell'armata Brancaleone che costituisce il «volgo», ma anche l'essenza più genuina di una manifestazione di massa qual è appunto la Marcialonga, in realtà ha alle spalle una lunga e gloriosa carriera ed è approdato ora alla guida dell'équipe ufficiale austriaca per il fondo, dopo che gli era andata male la candidatura ad allenatore degli azzurri che cercavano un successore per Nilson.

A parte la sorpresa del vincitore, tutto è proceduto secondo le previsioni; e non poteva essere diversamente. Dopo che l'efficientissima macchina dell'organizzazione era riuscita a vincere anche la battaglia più difficile, quella della mancanza, soprattutto nella parte terminale della gara, di quell'elemento indispensabile per una gara di sci quale è la neve. Proprio per l'assoluta assenza di neve nella parte bassa del tracciato originale, che avrebbe dovuto complessivamente svilupparsi come gli altri anni per sessantotto chilometri, gli organizzatori avevano fatto miracoli, raccogliendo la neve sui passi dolomitici fino a portare l'agibilità del percorso odierno a 48 chilometri circa. Negli ultimi dieci chilometri, prima del traguardo di Predazzo, si era riusciti così a tracciare una sorta di cordone ombelicale bianco, innaturalmente disegnato tra il verde dei prati, che a dispetto dei soliti pessimisti, è riuscito a resistere al passaggio di oltre seimila concorrenti.

Tale organizzazione, se ha reso possibile il regolare svolgimento della manifestazione, in condizioni naturali non certo facili, non ha d'altra parte giovato a quell'atmosfera di spontaneità che era la caratteristica peculiare della Marcialonga delle prime edizioni, e che aveva coagulato gli entusiasmi e le adesioni di migliaia e migliaia di concorrenti, venuti da ogni parte del mondo, per ricevere l'abbraccio delle popolazioni montanare delle valli di Fiemme e di Fassa. Anche perché il regime di austerità ha tolto la possibilità alle genti delle vallate di partecipare coralmente alla manifestazione, il tono di questa Marcialonga, è parso troppo artificiosamente precostituito.

In sostanza tutto si è risolto e compiuto nella vicenda, pur umanamente rilevante, degli oltre seimila concorrenti tra i quali quasi duemila giunti dall'estero, gli altri da ogni regione d'Italia, soprattutto nell'ordine dalla Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Piemonte, Emilia, Friuli-Venezia Giulia, Aosta, Toscana e Liguria, arrivati quasi tutti al traguardo di Predazzo, il che anche se può suggerire ammirazione, non dice certamente tutto di una manifestazione che ha perso molto dello smalto iniziale.

Enrico Gaio
dell'Ansa

LA CLASSIFICA

1) Magnar Lundemo (Norv.) 2 ore 16'14"; 2) Lennart Pettersson (Sve.) 2.16'46"; 3) Tonino Biondini (It.) 2.17'27"; 4) Pauli Siitonen (Finl.) 2.17'54"; 5) Renzo Chiocchetti (It.) 2.16'12"; 6) Kalevi Oikarainen (Finl.) 2.18'25"; 7) Alpo Virtanen (Finl.) 2.18'42"; 8) Ahti Nevela (Finlandia) 2.19'10"; 9) Ulrico Kostner (Italia) 2'19'02"; 10) Gjermund Egger (Norv.) 2.20'06".

Zimmerer mondiale anche in bob a quattro

St. Moritz, 27

Wolfgang Zimmerer ha portato alla vittoria il suo equipaggio nel bob a quattro ai campionati mondiali di St. Moritz, aggiungendo così un secondo alloro al suo bottino. Una settimana fa egli aveva vinto il titolo del bob a due. Gli altri componenti del suo equipaggio (Germania 1) sono Albert Wurzer, Peter Zchneider e Manfred Schumann. Il tempo totale del bob tedesco è stato di 4'39"72.

Seconda si è classificata la Svizzera 2 con 4'50"12. Austria 1 si è aggiudicata il terzo posto con 4'51"71. L'equipaggio italiano di Giorgio Alverà si è classificato quarto in 4'52"40, seguito da Germania 2 di Horst Flot in 4'52"55 e dal campione del mondo uscente, lo svizzero Sadler.

Pattinaggio di velocità donne

Alla Genova il titolo italiano

Cortina d'Ampezzo, 27

Si sono conclusi sulla pista di Fiammes, a Cortina D'Ampezzo, i campionati italiani assoluti femminili di pattinaggio di velocità, con una serie di primati nazionali ottenuti dalla 17-enne Daniela Genova, della Cortina Doria. La Genova, che ieri aveva realizzato il nuovo primato sulla distanza dei 1500 metri, oltre al primato nel punteggio con il quale si è aggiudicata il titolo di campionessa italiana 1974.

Nella gara di apertura, la Genova ha coperto la distanza dei 1000 metri in 1'40"51 (primato precedente di Barbara Ramoser 1'42"18); nei 3000 metri è stata sempre la Genova che si è imposta con il tempo di 5'50"56 (record precedente della stessa Genova 6'58"38).

BRUTTO CAPITOMBOLO DEI TRIESTINI NELLA SERIE «B» DI RUGBY

La Fiamma travolta a Milano

Cus Milano-Fiamma Trieste 21-3

MARCATORI: nel p.t. al 17' c.p. Galbiati, al 35' meta Gherdoni trasf. Galbiati, al 40' meta penalizzazione per il Cus; nel s.t. al 15' c.p. Giuliuzzi, al 20' meta Gregori e al 35' meta Pasetti. **CUS MILANO:** Franzosini; Perversi, Filippini, Guizzetti, Galbiati; Raimondi, Banfi, Carpani, Coran, Berti; Gregori, Bianchi; Pasetti, Mosconi, Gherdoni. **FIAMMA:** Vrech; Cavasino, Bertozzi, Ursini, Naperotti; Grebello, Battig; Mezzoli, Trimboli, Giuliuzzi; Costantini, Settimo; Boltar, Pecorari, Colombo. **ARBITRO:** Alvigini di Genova.

Milano, 27

La Fiamma affidava quasi tutte le residue speranze di salvezza a questa trasferta in terra lombarda. Il Cus Milano infatti non sembrava sulla carta uno spauracchio; una trasferta quindi che avrebbe potuto consentire un rilancio dei granata. Invece è andata come è andata: un nuovo pesante capitombolo che potrebbe aver segnato il destino della Fiamma.

La squadra di Teghini comunque non meritava un passivo così gravoso. Sul piano del gioco, le due compagini si sono praticamente equivalse, mentre però la retroguardia lombarda ha retto abbastanza bene alla pressione dei triestini che sono andati vicino alla segnatura almeno quattro volte (Grebello, Colombo, Cavasino e Bertozzi), quella triestina ha pasticciato non poco.

Sono venute così le mete dei milanesi, che hanno aggravato il passivo per la Fiamma. E' indubbiamente una stagione in cui tutto riesce a rovescio al «quindici» locale. Se Teghini avesse avuto la possibilità di schierare la formazione-tipo forse a quest'ora la Fiamma potrebbe guardare al futuro con un po' di maggior ottimismo.

Da segnalare, per finire, che nella fase finale della gara sono stati espulsi Cavasino e Cherdoni.

RUGBY SERIE «C»

Mogliano-Cus Trieste 7-0

MARCATORI: nel p.t. al 20' c.p. Baù; nel s.t. al 35' meta Tozzato. **MOGLIANO:** Jovine; Roletto, Candelù, Macatrozzo, Gasparini; Ravagnan, Simionato; De Cristofaro, Giraldi, Tozzato; Baù, Zanotto; Dan, Zoppolato, Cappelletto. **CUS TRIESTE:** Metz II; Nadrak, Peric, Metz I, Innocenti; Mogorovic R., Bradac; Sereni, Daus, Dell'Acqua; Altenburger, Carrara; Buiessi, Punter, Savadori.

Il Mogliano si è preso la rivincita della sconfitta subita nell'andata a San Luigi. Il Cus Trieste, che aveva affrontato la trasferta non senza speranze, ha dovuto soccombere perdendo così contatto con le prime della classifica. Il risultato è stato deciso a cinque minuti dal termine da una mèta di Tozzato. Dal 20' del primo tempo i gialli universitari di Battig avevano cercato in tutti i modi di riequilibrare le sorti dopo il calcio piazzato messo a segno da Baù, ma senza fortuna.

CAMPIONATI GIOVANILI

Edilmoquette - Fiamma Trieste 22-9

Edilmoquette - Villorba 34-12 (18-9)

MARCATORI: nel primo tempo al 5' Bracci I su meta, al 10' De Lorenzi su meta, al 12' Zizzola II su punizione, al 23' e al 30' Bracci II su punizione, al 33' e al 35' Zizzola II su punizione, al 39' Fenaroli su meta; nel secondo tempo al 15' Zizzola II su punizione, al 23' Labano su meta trasformata da Bracci II, al 29' Labano su meta trasformata da Bracci II, al 33' meta di Ciani. **EDILMOQUETTE:** Clocchiatti, Asti, Geatti, Bracci II, De Lorenzi, Fenaroli, Carletti, Labano, Rossi, Pellegrini, Fracasso, Dubsky, Rigo, Bracci I, Ciani. **VILLORBA:** Biscaro, Zizzola I, Zizzola II, Faganello, Casella, Perizzi, De Benedetti, Scandinuzzi, Zanatta I, Zanatta II, Pagotto, Baldasso, Pizzolato, Trevisan, Perazzetta. **ARBITRO:** Tantin di Rovigo.

Udine, 27

Franca e convincente affermazione della Edilmoquette, apparsa in ottima forma e ben registrata in tutti i suoi reparti, che ha disposto a suo piacimento del Villorba. Velocità, gioco armonioso e pratico, ottima impostazione dei tre quarti e conclusioni irresistibili di Geatti e Bracci II, hanno caratterizzato la prova maiuscola dei bianconeri, contro i quali nulla hanno potuto i pur volonterosi trevigiani, che già dopo cinque minuti sono andati in svantaggio; Pellegrini ha fermato un loro attacco, ha impostato su Labano, che ha aperto verso Bracci II; quest'ultimo ha segnato di prepotenza, dando inizio a una vera e propria valanga di punti, ai quali gli ospiti sono riusciti a contrapporre soltanto le precise realizzazioni su calcio piazzato di Zizzola II.

Un'affermazione, questa dei friulani, che consente loro di mantenersi a ridosso in classifica della capolista Padova e che fa ben sperare nella lotta per la promozione.

G. V.

CLIMA TESO ALL'ASSEMBLEA DEL SODALIZIO

Alpina al lavoro

Si è svolta a Villa Opicina l'annuale assemblea ordinaria dei soci dell'Alpina. I lavori, presieduti dal presidente del Comitato regionale dott. Civelli, si sono svolti in un clima abbastanza teso, conseguenza inevitabile delle difficoltà che i dirigenti hanno incontrato sino ad ora per trovare l'abbinamento commerciale, senza del quale la squadra non potrà partecipare al massimo campionato. E' stato questo il punto più dibattuto. Il presidente uscente avv. Budoi ha fatto una chiara esposizione della situazione ponendo in risalto gli sforzi effettuati dalla società per risolvere il problema finanziario (al termine della stagione il bilancio si è chiuso con un passivo di circa mezzo milione).

Nei vari interventi che si sono succeduti alla relazione del presidente, tutti hanno posto il dito sulla piaga, sollevando inoltre alcuni interrogativi sulla squadra che dovrebbe disputare la Serie A. E' intervenuto anche il manager Delise per esporre la situazione tecnica della compagine, evidenziando le difficoltà incontrate in questa prima fase della preparazione. L'ossatura della squadra dovrebbe essere la stessa dello scorso anno, con l'aggiunta di qualche elemento che verrà prelevato dalle altre società della regione.

Pure nella drammaticità della situazione è sembrato comunque avvertire che l'Alpina, in attesa di concludere l'abbinamento, cercherà in tutti i modi di prepararsi adeguatamente per sostenere i difficili urti con le più forti compagini della Serie A. L'impegno insomma è quello di risolvere quanto prima i vari problemi che assillano la società.

Sono seguite le votazioni per il rinnovo del consiglio direttivo. Rispetto allo scorso anno cinque sono i nomi nuovi: rag. Vittorio Comi, Michele Turrito, Pietro Bergamini, Aldo Medeot e Paolo Sossi che hanno raccolto il maggior numero di suffragi assieme all'avv. Mario Rudoi, Franco Piazza, Luigi Pitacco e Renzo Carraro.

E' FALLITO L'ULTIMO ASSALTO DI UNE DE MAI ALLA CLASSICA DEL TROTTO

L'AMERIQUE A UN'AMERICANA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 27

Per la prima volta, un purosangue tutto americano, di nascita e scuderia, ha scritto il suo nome nell'albo d'oro del Gran Prix d'Amerique, la più prestigiosa delle classiche del trotto internazionale. A rompere l'incantesimo è stata la cinque anni Delmonica Hanover, magistralmente guidata dal driver tedesco Hansi Frömming cui non pesano le sessantadue primavere sulle spalle. Una conclusione al cardiopalmo, che ha visto la cavalla di Meaday Lands (Pennsylvania) aver ragione di una inezia — sottolineata dal fotofinish cui è stato necessario ricorrere — del fuoriclasse francese Axius, grande favorito della vigilia. Al terzo posto Casdar e quarta l'indomita Une de Mai, che da quest'anno, per sopraggiunti limiti d'età (ha dieci anni), non potrà più correre in Francia, e che ha perso oggi l'ultima occasione di aggiudicarsi una corsa che non era mai riuscita a far sua neanche nei tempi della dorata gioventù.

Un finale a sensazione, si è detto, che ha onorato questa cinquantesima edizione dell'Amerique, e che ha consacrato sulle piste europee una Delmonica Hanover reduce dal successo colto un anno fa al Roosevelt International di trotto proprio dinanzi ad Une de Mai. Axius, otto anni, dato vincente dai bookmakers, ha forse sofferto del sorteggio che lo ha relegato all'undicesimo posto in seconda fila, finendone per frenare l'abituale slancio di partenza. Ma sarebbe far torto a Frömming se non si dicesse che anche Delmonica Hanover non ha avuto vita facile, restando a lungo imbrigliata nel grosso, incapace, apparentemente, di uscirne.

La corsa si è praticamente risolta ai duecentocinquanta metri finali. In difficoltà per gran parte dei 2.600 metri della corsa, la cavalla americana è riuscita a trovare spazio dopo aver imboccato la dirittura d'arrivo. Sollecitata da Frömming la purosangue americana, al suo debutto sulla pista di Vincennes, ha affiancato il battistrada Axius, Casdar ed Une de Mai e sul palo con un guizzo straordinario è riuscita a battere per la classica incollatura un irriducibile Axius, deciso a non cedere la prima piazza. Une de Mai, protagonista di una corsa eccellente, che l'aveva vista navigare sempre tra la seconda e la terza posizione, pagava forse lo scotto dell'età e doveva cedere a Casdar la terza piazza.

I colori italiani venivano parzialmente onorati da Timothy, che riusciva a piazzarsi tra i primi dieci, giungendo nona. Nettamente più scialba la prova di Flush, terminato in coda. Ancora qualche minuto d'attesa per dare il tempo ai giudici di esaminare il fotofinish, e poi Delmonica Hanover scriveva il suo nome nell'albo d'oro dell'Amerique divenendo in pochi istanti il purosangue più ambito del mercato francese. A poche ore dalla sua vittoria già si parla con insistenza di una sua eventuale vendita. Propenso ad acquistarla per una cifra che si aggira sui 400 mila dollari sarebbe nientedimeno che l'attore francese Alain Delon, grande appassionato di cavalli. All'attuale proprietario di Delmonica Hanover l'immediata consolazione dei centomila dollari di monte-premi.

A. P.

IPPICA - IPPICA - IPPICA - IPPICA - IPPICA - IPPICA - IPPICA

S'invola Le Galion dopo il fallo di Cicala

Agevolato dal fallo di Cicala in fase di lancio, Le Galion, pur avviandosi con il numero più alto, si è trovato in poche battute al comando, e da quel momento il Premio del Rosatello era alla portata del figlio di Daring Rodney. A nulla è valso un ricupero coraggioso di Cicala, che dopo l'errore ha chiaramente fatto intendere di essere provvista di mezzi cospicui; Le Galion ha fatto tesoro della posizione d'avanguardia sventando sin sul palo l'aggressiva rivale che si era portata in fase d'attacco, scattando fra Foscata che la precedeva e Fount che si trovava in posizione esterna.

Questa la dinamica della prova di centro che ha visto sfuocat. Andrea del Castagno e Primitiva, presto fuori corsa imitati da Damalisca all'uscita dalla prima curva. Foscata è rimasta seconda dietro Le Galion fino al momento in cui è sortita Cicala, ripresasi presto dallo svarione iniziale, mentre al mezzo giro conclusivo sono entrate in azione anche Viola e Belfleur che avevano fino allora figurato al centro gruppo.

Poi l'epilogo descritto, con Le Galion, sorretto energicamente da Ciano, a rintuzzare l'orgogliosa ripicca di Cicala, e con Belfleur terminata forte all'esterno, in tempo per battere Viola per la terza moneta.

* * *

Arrivo emozionante nella Totip Premio del Valpolicella che già in precedenza era stata movimentata da Deacon vanamente protesosi all'attacco dello svelto Gemone.

Deacon non riusciva a mettersi sotto per la guardia di Perosi (falloso all'uscita della prima curva) il quale poi a un giro dall'arrivo scattava forte in terza ruota superando Deacon ma trovando risposta da parte di Gemone decisissimo nel difendere la posizione preminente. Perosi smorzava presto i suoi ardori, poi nel penultimo rettilineo forzava Forese, pedinato con un'ombra da Kleber. L'avventura del grintoso Gemone aveva termine a metà dirittura d'arrivo sotto la minaccia di Forese, al largo del quale progrediva Kleber, mentre Odessa, che aveva mancato la partenza, piazzava ragguardevole finish al centro pista.

Forese non riusciva a perseverare, ed era Kleber a passare, con un preciso serrate di Mario Ciolli, rintuzzando il minaccioso progredire di Odessa.

* * *

Percorso a spada tratta da parte di Gilvi nel Premio del Borgogna e vittoria a tempo di record (1.23.5) del cavallo di Mariano Belladonna che metteva alle corde Valmaggia, sfuggendo poi con sicurezza a Twinki e Fastro.

Bella anche la corsa gentlemen. La rientrante Elduccia, perduto il duello iniziale con Fornaretto per la conquista del comando, era indotta a uscire al passaggio sotto il pungolo di Crescente che poi costringeva la figlia di Demon Ros a mantenere buon passo sino in dirittura d'arrivo dove al largo di tutti sfrecciava Armadillo (quarta ruota nel penultimo rettilineo) che Walter Serbo portava a primeggiare di forza su Crescente.

Pur penalizzati di 40 metri, Eudossio ritornava alla vittoria nel Premio del Chianti bruciando di spunto il battistrada Denaro al largo del quale aveva spuntato le sue frecce il favorito Mequo.

Mario Germani

Premio del Borgogna (L. 700.000 m 1660): 1) Gilvi (M. Belladonna), 2) Twinki, 3) Fastro. 10 part. Tempo al km 1.23.5. Tot.: 36; 17, 21, 39; (173). *Premio del Bardolino* (L. 600.000 m 1660): 1) Armadillo (W. Serbo), 2) Crescente. 6 part. Tempo al km 1.24.3. Tot.: 42; 17, 19; (80), 176. *Premio del Chianti* L. 700.000 m 2080): 1) Eudossio (A. Quadri), 2) Denaro, 3) Mequo. 7 part. Tempo al km 1.22.5. Tot.: 37; 13, 12, 13; (87), 189. Duplice dell'accoppiata (1.a e 3.a corsa): 24.010 per 100 lire. *Premio del Chiaretto* (L. 800.000 m 1680): 1) Fearless d'Ausa (C. Cosar), 2) Parceque. 7 part. Tempo al km 1.25.4. Tot.: 77; 33, 54; (482), 307. *Premio del Valpolicella* (L. 700.000 m 2080 corsa Totip): 1) Kleber (M. Ciolli), 2) Odessa, 3) Forese. 9 part. Tempo al km 1.22.8. Tot.: 39; 24, 30, 24; (654), 511. *Premio del Rosatello* (L. 1.320.000 m 1660): 1) Le Galion (R. Ciano), 2) Cicala, 3) Belfleur. 9 part. Tempo al km 1.26.3. Tot.: 28; 14, 14, 22; (51), 169. *Premio del Grignolino 1.a div.* (Lire 600.000 m 1700): 1) Lupow (R. Ciano), 2) Bangkok), 3) Mezzosoldo. 9 part. Tempo al km 1.23.4. Tot.: 99; 30, 22, 29; (254), 330. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 103.290 per 100 lire. *Premio del Grignolino 2.a div.* (L. 600.000 m 1700): 1) Olivo di Pila (N. Esposito), 2) Ota, 3) Erzurum. 11 part. Tempo al km 1.23.5. Tot.: 53; 31, 37, 23; (768) 2765.

Gara d'apertura di tiro a volo

Primo week-end allo stand della Società Triestina di Tiro a Volo. Sabato si è svolta la gara d'apertura stagionale di tiro al piattello-fossa. La scarsa visibilità e i piattelli angolati hanno reso oltremodo difficile il compito dei tiratori. Ha vinto Luciano Bulgarelli con 23 centri su 25. Alle sue spalle sono terminati nell'ordine Romeo Scordino (22), Bruno Giannella (21) e quindi a pari 20 centri Pegoraro, Koniedic e De Stradi.

Ieri è stata disputata una gara di tiro al piattello skeet vinta da Bruno Giannella con 48 centri su 50.

LECCO, VENEZIA E UDINESE BLOCCATE SUL PAREGGIO DA GAVINOVESE, SOLBIATESE E DERTHONA

"C" L'Alessandria ha ripreso il volo

ALABARDATI CON DIFESA ORDINATA MA TATTICA OFFENSIVA TROPPO RINUNCIATARIA

Fallita un'occasione unica per pareggiare ad Alessandria

Il gol piemontese convalidato dal segnalinee: la palla era davvero entrata? Fontana ha parato un calcio di rigore che è costato l'espulsione di D'Alessi

Alessandria - Triestina 1-0 (1-0)

MARCATORE: al 31' del primo tempo Baisi. ALESSANDRIA: Pozzani; Maldera II, Di Brino; Reja, Barbiero, Colombo; Manueli (dal 34' del s.t. Di Prospero), Volpato, Baisi, Dalle Vedove, Dolso, Croci, Mazzia. TRIESTINA: Fontana; Sabbadin, Pomaro; De Luca, Albicocco, Brusadelli; Tosetto, Fera, Paganin, D'Alessi, Schillirò. Marson, Riva, Lucchetta. ARBITRO: Vivarelli di Firenze. NOTE: calci d'angolo 6-2 (2-2) per l'Alessandria. Spettatori 7000 circa. Ammonito nel secondo tempo Sabbadin e al 36' espulso D'Alessi. Sempre al 36' del secondo tempo Fontana ha parato un rigore.

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, 27

Ci sbaglieremo ma, a nostro modesto avviso, la Triestina ha sprecato un'occasione più unica che rara per cogliere ad Alessandria un punto d'oro. La capolista, infatti, non si è certamente dimostrata in giornata felice e io si è visto fin dalle prime battute. Ricca di nomi illustri (almeno per la «C») e dotata di un equilibrio tattico di rango superiore, l'Alessandria ha mostrato però una notevole sterilità al momento di tirare le fila di tanto gioco. La squadra di casa ha soprattutto e sorprendentemente patito il disagio delle strette marcature adottate da Cergoli.

Ci si aspettava insomma che i padroni di casa aggredissero i rossoalabardati come fa il lupo con l'agnello; ci si attendeva, soprattutto, che la Triestina, di fronte alla maggiore statura tecnica dei grigi, evidenziasse apertamente i suoi limiti nell'arginare il superiore peso offensivo degli avversari. Al contrario, per tutti i primi 30' iniziali (e poi anche nel secondo tempo) non è successo nulla di tutto ciò. L'Alessandria giocava ma non tracimava. E con il passare dei minuti andava stemperandosi l'incubo di una disfatta che noi tutti paventavamo.

Con un centrocampo ottimamente retto dal tandem D'Alessi-Brusadelli, e una difesa ordinata e precisa (dove sono emersi soprattutto Sabbadin e Albicocco) la Triestina ha imboccato la partita dalla parte giusta. Un ruolo dignitoso, seppure non esaltante, in quanto votato praticamente solo a frenare e annullare l'iniziativa altrui; ma era in fondo l'unico copione che in partenza la squadra di Cergoli potesse recitare sul terreno della capolista.

Purtroppo a mandare a carte quarantotto i piani e le speranze triestine è stata una rete di quelle galeotte; uno di quei gol che rimangono sul groppo perché frutto di una combinazione diabolica e oltretutto non limpido nella sua realizzazione. Va raccontato nei minimi particolari perché ha deviato la partita, ingiustamente, dai binari sui quali la Triestina stava costruendo un'esibizione esemplare.

Siamo al 31' del primo tempo. L'Alessandria continua a macinare il suo gioco ma di occasioni vere e proprie non ne crea parecchie. Volpato riceve dal centro e galoppa sulla destra. Si ferma improvvisamente e crossa verso il centro dell'area. E qui il passaggio (c'è anche una incertezza di De Luca) pesca esattamente la testa di Baisi che schiaccia dall'alto verso il basso. Fontana, con ottimo intuito, vola sulla sinistra. Disgraziatamente però cade sul pallone che gli sguscia sotto il fianco. Con una manata all'indietro Fontana lo recupera. E qui nasce il «giallo».

Il tutto si svolge sul confine proibito della linea di porta, neppure una questione di centimetri. Noi dalla tribuna non possiamo giudicare se il pallone sia andato effettivamente oltre la linea fatale. Notiamo però e registriamo due fatti contrastanti e contemporanei: mentre gli alessandrini non si abbandonano subito a gesti di esultanza (quindi il dubbio sul gol c'era...) il segnalinee vola letteralmente, bandierina spiegata, verso il centrocampo. L'arbitro dal canto suo resta un attimo perplesso, poi convalida malgrado le proteste dei triestini.

Ripetiamo: non possiamo onestamente dire se il pallone abbia o no varcato la linea. Diciamo solo che il segnalinee non si trovava (e lo abbiamo notato bene) sulla perpendicolare della linea di porta; e quindi sorge il sospetto che non possa avere visto con precisione, come Brusadelli e compagni hanno cercato di spiegare all'arbitro, cosa sia accaduto alle spalle di Fontana.

Gol effettivo o gol presunto la Triestina si è trovata balordamente in svantaggio. Ebbene: a questo punto era ovvio attendersi il tracollo dei rossoalabardati. Le ultime fasi del tempo sembravano confermare questi timori con una Alessandria caricata dal vantaggio e i rossoalabardati in evidente sbandamento. La ripresa invece si è nuovamente incanalata sui binari dei primi 30 minuti: capolista all'attacco ma senza eccessivo peso, e Triestina accorta e diligente in fase di copertura.

In questo frangente sarebbe bastato osare e correre un po' di più in avanti e le cose avrebbero potuto prendere una piega forse diversa. Ma osare non è evidentemente nel carattere di tutti (Cergoli compreso); e correre è una dote che certi attaccanti alabardati ignorano da lungo tempo. Insomma, se dietro D'Alessi, Brusadelli e compagni davano l'anima, davanti purtroppo non c'è stata uguale partecipazione d'impegno. O almeno diciamo che i risultati sono stati un'autentica frana. Tosetto ha meno colpe di tutti perché, pur avendo sulla maglia il numero 7, aveva compiti prevalentemente di copertura e di controllo lungo la fascia centrale del campo. Restavano quindi Schillirò e Paganin. Cergoli aveva chiesto loro non certamente l'impossibile, ma almeno un lavoro di disturbo e una maggiore convinzione sui rapidi contropiede creati dai compagni. Si trattava in definitiva di aggredire avversario e pallone nella speranza che, da qualche indovinato contrasto, potesse uscire la combinazione fortunosa capace di portare a rete.

Schillirò ha sfarfallato per 90 minuti sulla destra, azzeccando solamente un paio di conversioni al centro terminate con tiri alti. Per il resto si è quasi sempre fermato all'abbozzo delle azioni, senza insistere con quella determinazione che il ruolo gli imponeva. Giocare senza una valida spalla, come avrebbe potuto essere Bertoli, è indubbiamente difficile, ma per una Triestina, che lotta disperatamente per sopravvivere, ogni pallone andrebbe morso con la rabbia del mastino e questo, Schillirò, non lo ha fatto.

Quanto a Paganin, ha tentato invano di azzeccare un appuntamento con il pallone. Ha corso molto, ma sempre inesorabilmente a vuoto. Stretto nella morsa di una difesa astuta quanto esperta, ha denunciato fino in fondo i suoi limiti di tecnica e di mobilità. Cosa restava alla Triestina allora per sperare in qualcosa di buono in fase offensiva? Le solite punizioni di D'Alessi: e Dino ne ha tentate un paio, ma sfortunatamente non le ha azzeccate.

Purtroppo D'Alessi ha dovuto subire verso la fine della partita anche la beffa dell'espulsione. Beffa seguita a un'altra mezza beffa, e cioè la concessione all'Alessandria di un rigore, al 35' della ripresa che gli stessi padroni di casa negli spogliatoi hanno poi riconosciuto molto opinabile. Su un lancio in area triestina galoppano in tre: De Luca, Sabbadin e Dalle Vedove. Il primo anticipa gli altri due e mette in calcio d'angolo, Sabbadin e Dalle Vedove si scontrano e cadono a terra. Per l'arbitro (una prestazione troppo burocratica e pignola, a volte indisponente per atteggiamenti dittatoriali) è la massima punizione. Quattro-cinque alabardati circondano Vivarelli e chiedono spiegazioni. D'Alessi insiste più degli altri e si vede espulso. Poi Fontana ripete il miracolo di Bolzano e para il tiro dagli undici metri. Peccato perché la prodezza (unita a un'altra fatta all'8' della ripresa su stangata di Baisi, con deviazione volante sulla traversa) non servirà a niente.

Alla Triestina, così rimane l'amaro in bocca di un'occasione perduta. Mancavano Bertoli e Rossi, e all'ultimo momento è venuto a mancare anche Cattai, cui in mattinata si era nuovamente acuito il malanno alla coscia. Eppure, malgrado ciò, se non fosse arrivato un gol beffardo e qualcuno avesse corso di più, forse saremmo qui a brindare per un magnifico punto. Invece abbiamo diecimila ragioni, assieme a Cergoli e Moncini, per imprecare al destino.

Degli episodi salienti della partita abbiamo già parlato. Annotiamo per dovere di cronaca qualcos'altro. Nel primo tempo all'8' Fontana devia un colpo di testa molto insidioso di Dalle Vedove. Grossa paura al quarto d'ora per un liscio (unico errore della partita del giocatore) di Brusadelli, che dà a un attaccante alessandrino la possibilità di segnare: ma Fontana sventa la minaccia. Dopo il gol di cui abbiamo detto diffusamente al 31', allo scadere l'Alessandria segna ancora con Dalle Vedove, ma in netto fuorigioco. Nella ripresa, al 7', grande parata di Fontana; all'11' e al 12' due occasioni per la Triestina, prima con una punizione dal limite di D'Alessi che sfiora la traversa e poi con un tiro al volo di Schillirò che il portiere para. Si infortuna lievemente Fera al 24' e poi al 36' l'episodio del rigore che porterà anche all'espulsione di D'Alessi.

Gianadolfo Trivellato

Il punto

L'Alessandria, come volevano le previsioni della vigilia, si è imposta sulla Triestina ed ha tagliato per prima il traguardo posto a metà percorso. Il Lecco, che inseguiva più da vicino i grigi piemontesi, si trova ora a due lunghezze essendo stato costretto al pareggio in casa della Gavinovese. Giornata balorda anche per le altre due compagini di testa: il Venezia è stato inchiodato sul nulla di fatto dalla Solbiatese e l'Udinese ha inutilmente cercato di aprirsi un varco nell'affollatissima area del Derthona.

Il discorso scivola a questo punto sulla coda. Delle ultime tre la sola Triestina è rimasta a bocca asciutta il grave però è che probabilmente perderà D'Alessi per Tortona). Il Derthona, il Savona (i liguri hanno strappato un punto al Padova) e la Gavinovese, hanno tutte pareggiato; il Legnano ha vinto (ne ha fatto le spese il Mantova) Il solo Clodiasottomarina ha perso (secca cinquina in casa del Seregno) e ora ha tre punti sulla Triestina. Nelle altre partite della giornata, il Belluno ha costretto alla resa il Monza, il Bolzano ha piegato il Vigevano e il Trento si è imposto sulla Pro Vercelli.

Scontri diretti domenica in coda

La prima giornata di ritorno, che si svolgerà domenica, ha in programma due scontri diretti fra le quattro squadre che da ieri sera occupano le ultime poltrone della calssifica. La Triestina, dopo la sconfitta di Alessandria, dovrà giocare in casa della «cenerentola» Derthona. A Savona sarà di scena invece il Clodiasottomarina. I prossimi 90' quindi potrebbero risultare anche decisivi per alcune delle «pericolanti».

«UNDER 23»: RIPRESA

Il campionato nazionale «under 23», per quanto riguarda il girone che vede impegnate le due squadre di serie C della nostra regione, riprenderà mercoledì 13 febbraio con la prima giornata del girone di ritorno.

DESOLATO COMMENTO DI CERGOLI

«Non tutti corrono... e dire che m'ero illuso!»

Alessandria, 27

Facce scure nel dopopartita alabardato. I giocatori negli spogliatoi si vestono in fretta. Voglia di parlare ne hanno poca. Fra i più avviliti sono Fontana e D'Alessi.

«Quel gol — dice il portiere alabardato — mi sta proprio qui sullo stomaco. Il tiro non era forte ma tagliato ad effetto. Mi sono buttato d'istinto ma la palla mi è scivolata sotto il fianco. Ho allungato all'indietro il braccio destro e sono riuscito ugualmente a fermarla. Non voglio raccontare storie: il pallone era esattamente sulla linea bianca».

— E il rigore parato?

«Fortuna, come a Bolzano. Mi sono buttato dalla parte giusta».

D'Alessi vorrebbe andare dall'arbitro per farsi spiegare il motivo dell'espulsione. «Gli ho detto solo che secondo me quello non era un rigore. Ma né urlavo né mi è parso assumere atteggiamenti irriguardosi. Quello invece mi ha buttato fuori. Certe volte vien da chiedersi ...ma è meglio lasciar perdere».

«Lasciamo perdere» è anche il commento di Brusadelli e va riferito in blocco al gol dell'Alessandria, al rigore e alla prova di qualche compagno sotto il profilo dell'impegno.

Cergoli allarga le braccia. «Non tutti corrono — dice — gli altri fanno del ritmo la prima arma, noi invece andiamo spesso con la «prima». E dire che a un certo momento mi ero illuso...».

Anche Moncini ha un diavolo per capello per via del «movimento che all'attacco non si vede». «Possiamo essere contenti della difesa — dice — ora invece dobbiamo penare perché le punte si votano al trotto. Non so cosa dire. L'occasione era buona. Senza quel gol balordo sicuramente sarebbe finita 0-0. Se poi ci fossero stati anche Bertioli e Rossi, e magari Cattai...». I soliti se. Intanto domenica prossima si andrà a Tortona. L'inferno continua.

G. T.

SI E' DEFINITIVAMENTE CONCLUSO IL «MOMENTO MAGICO» DEI FRIULANI?

La cenerentola blocca l'Udinese Sbagliato un rigore in zona Cesarini

Udinese - Derthona 0-0

UDINESE: Zannier; Sgrazzutti, Bonora; Politti, Beltrame, Zampa; Stevan, Burlando, Peressin, Girelli, Pellizzari. n. 12 Marcatti, Jesse, Comisso. DERTHONA: Domenghini; Ghidoni, Grugnola; Solbiati, Gastaldi, Facoetti; Gaiba, Muratori, Bonacini, Capon, Bolis (dal 23' del s.t. Castellani). n. 12 Ferrari, Allgeroni. ARBITRO: Crista di Livorno. NOTE: terreno buono, cielo annuvolato, leggera pioggia dalla fine del primo tempo in poi. Spettatori 8 mila circa. Ammoniti per gioco scorretto: Bolis, Bonacini, Sgrazzutti, Peressin, Muratori. Calci d'angolo 14 a 2 per l'Udinese (8-1 nel primo tempo). Lieve infortunio a Ghidoni scontratosi con Peressin al 33' della ripresa. Al 38' del secondo tempo gioco sospeso per l'invasione di campo... da parte di un cane.

Udine, 27

L'Udinese del «momento magico» si è vista nei primi dieci minuti, poi è scomparsa in un gioco confuso e scriteriato. Contro la cenerentola del girone i bianconeri si sono fermati e neppure un calcio di rigore, ottenuto a due minuti dalla fine, ha permesso loro di vincere. Il terzino Bonora ha, infatti, sbagliato la massima punizione, facendo rimbalzare la sua cannonata raso-terra sul palo destro della porta difesa da Domenghini. La porta tortonese non era affatto stregata, ma è stata la Udinese a non saper costruire una chiara occasione per andare in vantaggio.

Doveva essere una... vendemmiata per l'attacco più prolifico del girone, invece c'è stata dura astinenza con tutti gli onori al Derthona. Il «fanalino di coda» si è presentato al «Moretti» in nuova veste con il cambio di allenatore avvenuto a poche ore della partita (Cosola al posto di Campagnoli). Dopo aver frenato lo slancio dei friulani nei primi dieci minuti, il Derthona ha impresso alla gara un ritmo veloce e aggressivo che ha fatto balbettare tutta l'Udinese (escluso il portiere Zanier, mai impegnato seriamente). E' quindi finito il momento magico delle «zebrette»? Purtroppo oggi la squadra di Manente ha lasciato a desiderare, perché è apparsa affaticata con le idee annebbiate e tanto nervosismo fra le sue file.

Sgomberiamo subito la cronaca con una scorsa ai primi dieci minuti di gioco: al 3' calcio di punizione di Burlando, dal limite dell'area degli ospiti: Stevan sbaglia l'intervento e la palla va sul piede del liberissimo Peressin a neppure dieci metri dalla porta. Fiacco tiro del centravanti bianconero appena angolato, ma parato senza difficoltà da Domenghini. Al 7' Pellizzari da circa trenta metri spara una vera bordata su cui Domenghini compie un magnifico volo e para. Al 9' mischia sotto la porta del Derthona; sulla palla prima è Peressin, poi Stevan ed, infine, Pellizzari si vede il suo tiro deviato in calcio d'angolo. Sarà il primo corner di quattordici calci dalla bandierina sprecati in tutta la partita dall'Udinese.

Si può dire quindi che il gol sbagliato da Peressin al terzo minuto di gioco ha rovinato la partita dei friulani, perché in svantaggio in apertura di gioco il Derthona non sarebbe stato assolutamente in condizioni psicologiche di reagire, per lo meno non avrebbe mantenuto per l'intera partita quell'impegno e quella concentrazione che è servita a coronare felicemente il prestigioso pareggio in Friuli.

L'Udinese ha giocato senza idee, ha mantenuto costante la superiorità territoriale (eppure sul finale se non avesse peccato di ingenuità, il Derthona poteva anche approfittare del disorientamento di qualche difensore friulano bruciato dal contropiede di Gaiba), ma sono andati a carte quarantotto tutti gli schemi di manovra. Ai bianconeri mancava Farina e questa assenza ha senz'altro contribuito a rendere vistosi i difetti della prima linea. Farina con le sue galoppate sulla fascia sinistra dell'attacco avrebbe portato quei disorientamenti del pacchetto difensivo avversario utili a liberare la zona centrale, ove, di solito, si segnano i gol.

Nel secondo tempo Politti e alle volte Sgrazzutti, hanno tentato lo schema caro a Farina, ma i due bianconeri erano troppo sfasati per cogliere lo stesso risultato. Così l'attacco dell'Udinese si è impelagato davanti a Domenghini in un'azione ferraginosa, improduttiva alla ricerca (è vero Peressin?) di quel calcio di rigore che avrebbe messo a posto tutto.

Ma un tipo di gioco di questo genere non è certo di una squadra che passa per essere in forma. Stevan sceso in campo febbricitante ha subito messo in evidenza le sue difficoltà nel muoversi come secondo centravanti, Pellizzari iniziando da vero motorino, è crollato ben presto, preso anche lui nella stretta guardia della difesa del Derthona. Girelli ha fatto la tela di Penelope, cioè ha dimostrato la sua buona stoffa così come l'ha subito stracciata. Politti chiamato a fungere da stantuffo in «chiave» offensive si è perduto in una serie di azioni personali che non hanno fatto altro che permettere agli avversari di ben appostarsi in difesa. Ed è così che si sono notati i limiti di Burlando, un vero regista quando tutta la macchina si muove e un regista spesso alla ricerca plateale dell'applauso del pubblico, ma purtroppo in difficoltà non appena attorno a lui si aprono gli spazi e frana l'intera volta del gioco bianconero.

E la giornata poco felice di tutta la squadra investe ogni reparto, compreso il sestetto difensivo non certo a suo agio nei «vuoti». Così Bonora nella veste di «stopper» ha spesso dovuto usare la maniera forte per avere la meglio, Sgrazzutti ugualmente, Beltrame ha perduto più di un duello con Gaiba, quando questi innestava la quarta in tandem con Bonacini. Zampa, il «libero», ha tentato di portare aiuto all'infranto cristallo del centro campo, però i suoi suggerimenti non sono mai stati precisi ed, anzi, anche lui si è lasciato ingannare in un contropiede avversario con un tremendo liscio per fortuna senza serie conseguenze.

Tutta l'ultima mezz'ora del primo tempo e l'intera ripresa hanno presentato un'Udinese dimessa, anche se — sempre per essere fedeli cronisti — al 14' del secondo tempo dobbiamo rilevare che Pellizzari ha mancato un pallonetto ideale per infilare la porta di Domenghini, tagliato fuori da una bella punizione di Burlando. Al 26' poi Burlando è riuscito a trovare lo spiraglio per servire Politti in una mischia e il mediano bianconero ha perso tempo con un ennesimo cincischiamento davanti alla porta del Derthona. E tutto questo sconclusionato gioco bianconero avrebbe potuto ugualmente essere rimediato alla meno peggio con un calcio di rigore a due minuti dalla fine. E' successo che Sgrazzutti ha calciato una punizione da tre quarti di campo, il portiere è uscito dalla porta, si è lasciato sfuggire il pallone, che veniva subito ripreso da Stevan e calciato in rete; sulla traiettoria Grugnola ha deviato con una mano. Sacrosanto calcio di rigore. Ha tirato fortissimo Bonora dal dischetto e la palla si è stampata sul palo destro della porta del Derthona, poi ripresa da Peressin che ha ripetuto il tiro, questa volta facilmente parato.

Tanta disdetta, ma tante colpe dei bianconeri che hanno perso il filo conduttore del loro gioco e la loro calma e sicurezza proprio contro una squadra che di buono ha avuto soltanto una gran forza di volontà; quel che basta, del resto, molto spesso, a sopperire alla differenza di classe.

Luciano Provini



UDINESE-DERTHONA 0-0 — Il calcio di rigore all'88' minuto. Bonora manda la palla a stamparsi sul montante mentre il portiere vola sul suo lato destro. (Foto Cozzi)

SERIE A

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	N.	P.	Fuori V.	N.	P.	RETI F.	S.	Media inglese
Lazio	23	15	5	2	1	5	1	1	19	7	=
Juventus	20	15	6	2	0	2	2	3	25	15	— 3
Fiorentina	20	15	4	2	1	3	4	1	17	9	— 2
Napoli	20	15	7	0	1	1	4	2	17	9	— 3
Milan	18	15	5	3	0	2	1	4	22	18	— 5
Inter	17	15	4	2	1	2	3	3	21	16	— 5
Torino	16	15	2	3	2	2	5	1	11	10	— 6
Bologna	15	15	3	4	0	0	5	3	17	16	— 7
Cagliari	15	15	2	5	1	1	4	2	13	15	— 8
Foggia	15	15	4	2	1	1	3	4	10	15	— 7
Cesena	13	15	2	5	1	0	4	3	10	12	—10
Roma	12	15	4	1	2	1	1	6	12	16	—10
Genoa	9	15	2	2	3	0	3	5	8	18	—13
L. R. Vicenza	9	15	1	4	2	0	3	5	9	22	—13
Verona	8	15	3	2	3	0	0	7	12	21	—15
Sampdoria *)	7	15	1	5	2	1	1	5	12	16	—13

*) 3 punti di penalizzazione.

I RISULTATI

Inter - Cesena	1-0
*Juventus - L. Vicenza	0-0
*Lazio - Bologna	4-0
*Milan - Foggia	1-0
*Napoli - Genoa	1-0
Fiorentina - *Sampdoria	2-1
Torino - *Verona	1-0
*Cagliari - Roma (giocata sabato)	1-1

LE PARTITE DEL 3-2-1974

Bologna - Roma
Foggia - Juventus
Genoa - Inter
Lazio - L. Vicenza
Milan - Sampdoria
Napoli - Cagliari
Torino - Cesena
Verona - Fiorentina

I marcatori

11 reti: Boninsegna (Inter);
10 reti: Riva (Cagliari);
9 reti: Cuccureddu (Juventus) e Chinaglia (Lazio);
8 reti: Chiarugi (Milan);
7 reti: Clerici (Napoli);
6 reti: Canè (Napoli);
5 reti: Altafini (Juventus), Rivera (Milan); Savoldi (Bologna) e Garlaschelli (Lazio);
4 reti: Pulici (Torino), Luppi (Verona), Landini (Bologna), Bettega (Juventus) e Corradi (Genoa);
3 reti: S. Villa (Foggia), Anastasi (Juventus), Damiani (L. R. Vicenza), Ghetti (Bologna), Cappellini (Roma), Busatta (Verona), Toschi (Cesena), Merlo, Caso e Speggiorin (Fiorentina), Zaccarelli (Verona), Graziani (Torino) e Improta (Sampdoria).

Serie C - Girone A

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	N.	P.	Fuori V.	N.	P.	RETI F.	S.	Media inglese
Alessandria	28	19	8	2	0	3	4	2	18	4	— 1
Lecco	26	19	6	2	1	2	8	0	21	8	— 2
Venezia	26	19	7	3	0	2	5	2	21	11	— 3
Udinese	23	19	5	3	1	4	2	4	23	15	— 5
Belluno	22	19	5	5	0	2	3	4	24	20	— 7
Monza	21	19	6	3	0	1	4	5	18	14	— 7
Pro Vercelli	20	19	5	3	1	1	5	4	21	12	— 8
Trento	20	19	4	3	2	2	5	3	21	15	— 8
Seregno	19	19	6	3	1	1	2	6	19	14	—10
Bolzano	19	19	6	3	1	2	0	7	14	13	—10
Mantova	19	19	4	5	1	2	2	5	19	18	—10
Vigevano	19	19	5	4	0	2	1	7	17	18	— 9
Solbiatese	18	19	3	5	1	1	5	4	9	15	—10
Legnano	17	19	2	5	3	2	4	3	13	18	—12
Gavinovese	17	19	4	4	2	0	5	4	15	23	—12
Padova	16	19	4	3	3	0	5	4	15	20	—13
Clodiasott.	15	19	3	6	0	0	3	7	10	20	—13
Savona	12	19	3	3	3	0	3	7	11	23	—16
Triestina	12	19	2	5	3	0	3	6	12	26	—17
Derthona	11	19	2	3	4	0	4	6	8	22	—17

I RISULTATI

*Alessandria - Triestina	1-0
*Belluno - Monza	2-0
*Bolzano - Vigevano	1-0
*Gavinovese - Lecco	1-1
*Legnano - Mantova	1-0
*Padova - Savona	1-1
*Seregno - Clodiasottom.	5-0
*Trento - Pro Vercelli	1-0
*Udinese - Derthona	0-0
*Venezia - Solbiatese	0-0

LE PARTITE DEL 3-2-1974

Legnano - Alessandria
Seregno - Belluno
Udinese - Bolzano
Savona - Clodiasottomarina
Gavinovese - Mantova
Padova - Monza
Pro Vercelli - Solbiatese
Derthona - Triestina
Trento - Venezia
Lecco - Vigevano

Prosegue sabato il «Trofeo Berretti»

Proseguirà sabato il «Torneo Berretti» di calcio con la seconda giornata di ritorno. Questo il programma: Belluno-Treviso, Monfalcone-Caorle, Pordenone-Pro Gorizia, Triestina-Portogruaro, Udinese-Coneglianese; riposerà il Lignano.

TROPPE PER IL VENEZIA DUE PARTITE D'ATTACCO IN 5 GIORNI

ORGANIZZATO CATENACCIO DEI LOMBARDI A S. ELENA

Venezia - Solbiatese 0-0

VENEZIA: Seda; Bisiol, Sabbadin; Bassanese, Ronchi, De Cecco; Bianchi, Trevisanello, Bellinazzi, Scarpa N., Modonese (dal 25' del s.t. Scarpa S.). 12 Fornasiero; 13 Santarello. SOLBIATESE: Fellini; Vincenzi, Rossi; Filacchione, Fiorin, Guidetti; Tosetto, Volpati, Fumagalli, Pezzotti, Invernici. 12 Zecchina; 13 Vaccari; 14 Rampini. ARBITRO: Esposito di Torre Annunziata. NOTE: giornata piovosa e fredda, terreno pesante, spettatori quattromila circa. Angoli 9-2 (1-1) per il Venezia. Ammoniti: De Cecco, Vincenzi, Guidetti e Tosetto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 27

Deludente pareggio casalingo del Venezia, che perde così un altro punto nei confronti della capolista Alessandria (e sono due). D'altra parte, contro la Solbiatese di oggi, per i neroverdi non c'era proprio nulla da fare: hanno attaccato continuamente, e gli avversari — organizzati in un catenaccio che non lasciava varchi né scampo — hanno resistito benissimo, riuscendo perfino ad evitare patemi d'animo al loro bravo portiere Fellini.

Forse i neroverdi hanno risentito anche della «battaglia» (pur vittoriosa) sostenuta mercoledì, nel recupero con il Mantova; non altrimenti si spiegherebbe la loro rassegnazione alla distanza, quando si è visto che, contro il muro lombardo, difficilmente avrebbero potuto spuntarla. Anche la Solbiatese aveva giocato mercoledì, a Seregno (ed era stata battuta allo ultimo minuto); ma altro è giocare — su un terreno perfido e tagliagambe come quello di oggi — una partita tutta in attacco (e dopo un'altra giocata allo stesso modo) e una tutta in difesa (dopo un'altra sostenuta pure in bunker).

Resta il fatto che gli uomini di Volpi, pur prodigandosi come il solito, hanno saputo impegnare il portiere ospite in una sola occasione: al 41' del primo tempo con Trevisanello, cui Fellini ha sventato da campione il gran tiro-gol. Per il resto, sia nel primo sia nel secondo tempo, l'unico risultato è stato quello di cavare una serie di calci d'angolo, anch'essi ininfluenti e non insidiosi per l'undici lombardo.

Dal canto suo la Solbiatese — pur liberandosi pochissime volte in contropiede, con le punte Tosetto e Fumagalli — è giunta essa pure una volta vicina al gol: al 2' della ripresa, quando un diagonale da lontano di Volpati è sfuggito a Seda tuffatosi sulla sua destra e poi prontamente buttatosi sui piedi del lungo Invernici, che stava per insaccare.

Nelle file dei neroverdi, ha fatto spicco la bella prestazione difensiva del rientrante Bassanese, mentre De Cecco l'ha fatta da motorino fin quando non si è spremuto per la fatica. Scialba, invece, la prestazione di Bianchi e soprattutto Modonese (poi staffettato con il giovane Sandro Scarpa) in attacco; Bellinazzi ha fatto quello che ha potuto, ma nemmeno le sue conclusioni sono state valide come il solito. Anche Nello Scarpa, a centrocampo, ha dimostrato imprecisione nei rifornimenti. Sull'altro fronte, ottimi Guidetti, lo stopper Fiorin e il libero Filacchone; pienamente meritato, come si è detto, questo punto prezioso dagli ospiti, che si sono così confermati la «bestia nera» di sempre per il Venezia, che l'anno scorso contro di loro ci aveva rimesso tre punti.

Gigi Bevilacqua

Padova - Savona 1-1 (1-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 36' Rossi, al 40' Ardemagni. PADOVA: Galli; Pandrin, Scalabrin; Lasagni, Furlan, Corasmini; Trantin (Ceccato dal 9' della ripresa), Musiello, Rossi, Lazzaro, Stefanelli. SAVONA: Paterlini; Andreoli, Perlo; Rossi, Canepa, Delladonna; Ardemagni, Bosca, Panucci, Cucchi, Tuttino. (Pavoni dal 29' della ripresa). ARBITRO: Rizza di Siracusa.

Padova, 27

Una partita fra parenti poveri, quella fra Padova e Savona, conclusasi con un risultato di parità che premia di più i padroni di casa che la formazione ligure. Gli ospiti hanno fallito clamorosamente nel primo tempo tre grossissime occasioni da rete, mentre il Padova è passato per primo in vantaggio al 36' con una bella rete di Rossi. Quattro minuti dopo i liguri hanno equilibrato le sorti con Ardemagni, che ha insaccato un tiro su passaggio di Tuttino.

Nella ripresa il Padova ha preso d'assedio la porta ospite, senza riuscire tuttavia a passare. Sono stati invece i liguri a sfiorare il risultato grosso al 43' su contropiede.

Attilio Trivellato

NELLA SERIE «B»

I RISULTATI

*Arezzo - Catanzaro	2-0
*Atalanta - Avellino	1-0
Spal - *Brescia	1-0
*Catania - Varese	0-0
*Como - Reggiana	1-0
*Novara - Brindisi	1-1
*Palermo - Bari	1-0
*Parma - Ascoli	0-0
*Reggina - Perugia	0-0
*Taranto - Ternana	0-0

LA CLASSIFICA

Ascoli	18	8	9	1	19	9	25	— 1
Varese	18	8	7	3	24	13	23	— 4
Como	18	8	7	3	13	8	23	— 4
Spal	18	6	9	3	13	12	21	— 6
Parma	18	5	10	3	21	12	20	— 7
Ternana	18	6	8	4	18	9	20	— 7
Avellino	17	6	7	4	18	14	19	— 7
Novara	17	5	9	3	14	13	19	— 7
Taranto	18	5	9	4	10	9	19	— 9
Brindisi	18	6	7	5	17	17	19	— 8
Catania	18	4	11	3	13	14	19	— 8
Palermo	18	5	9	4	15	20	19	— 8
Arezzo	18	7	3	8	22	22	17	—10
Atalanta	18	4	9	5	7	8	17	—10
Reggiana	18	4	7	7	13	18	15	—12
Reggina	18	3	9	6	8	15	15	—12
Brescia	18	3	8	7	14	18	14	—13
Catanzaro	18	4	5	9	10	18	13	—14
Perugia	18	3	7	8	10	16	13	—14
Bari	18	2	4	12	2	15	8	—19

Novara e Avellino una partita in meno.

LE PARTITE DEL 3.2.'74

ASCOLI - COMO
AVELLINO - PALERMO
BARI - ATALANTA
BRINDISI - REGGINA
CATANZARO - BRESCIA
PERUGIA - PARMA
REGGIANA - AREZZO
SPAL - NOVARA
TERNANA - CATANIA
VARESE - TARANTO

SERIE C GIRONE B

I RISULTATI

*Cremonese - Rimini	1-0
*Empoli - Piacenza	2-0
*Grosseto - Spezia	2-2
*Livorno - Sambenedettese	0-0
*Massese - A. Montevarchi	2-1
*Modena - Giulianova	3-1
*Olbia - Lucchese	1-1
Torres - *Prato	3-0
*Riccione - Pisa	0-0
*Viareggio - Ravenna	0-0

LA CLASSIFICA

Sambenedettese 27 punti; Rimini e Pisa 24; Giulianova, Lucchese e Massere 22; Grosseto e Spezia 21; Cremonese 20; Livorno, Riccione e Piacenza 19; A. Montevarchi e Modena 13; Ravenna 17; Viareggio 16; Olbia 15; Empoli e Horres 14; Prato 8.

GIRONE C

I RISULTATI

*Acireale - Salernitana	0-0
*Crotone - Barletta	1-0
*Frosinone - Chieti	2-1
*Juve Stabia - Cosenza	1-1
*Matera - Pro Vasto	2-0
*Nocerina - Lecce	0-0
*Pescara - Latina	2-1
*Siracusa - Turris	2-1
*Sorrento - Marsala	3-1
*Trapani - Casertana	1-0

LA CLASSIFICA

Pescara 26 punti; Nocerina 25; Casertana e Lecce 24; Frosinone e Siracusa 22; Turris, Salernitana e Trapani 20; Chieti, Matera e Sorrento 19; Acireale e Crotone 18; Marsala 17; Pro Vasto 16; Barletta e Latina 13; Juve Stabia e Cosenza 12.

Totocalcio

La schedina vincente

CESENA - INTER	(0-1)	2
JUVENTUS - L. R. VICENZA	(0-0)	X
LAZIO - BOLOGNA	(4-0)	1
MILAN - FOGGIA	(1-0)	1
NAPOLI - GENOA	(1-0)	1
SAMPDORIA - FIORENTINA	(1-2)	2
VERONA - TORINO	(0-1)	2
AREZZO - CATANZARO	(2-0)	1
ATALANTA - AVELLINO	(1-0)	1
CATANIA - VARESE	(0-0)	X
TARANTO - TERNANA	(0-0)	X
RICCIONE - PISA	(0-0)	X
TRAPANI - CASERTANA	(1-0)	1

Montepremi lire 1.440.028.494.

Ai 255 vincenti con 13 punti 2 milioni 823.500 lire; ai 9932 vincenti con 12 punti 72.400 lire.

Nella zona si sono registrati 15 tredici e 571 dodici. Un tredici anonimo, che ha totalizzato anche sei dodici, è stato realizzato al bar Italia di Gorizia; un altro tredici è stato ottenuto al Caffè Sport di Pieris; un tredici, con sei dodici, è stato registrato al bar Inter di Trieste; un tredici presso il bar Cotterle di Udine e un tredici è stato ottenuto a San Vito al Tagliamento.

La schedina di domenica prossima

BOLOGNA - ROMA
FOGGIA - JUVENTUS
GENOA - INTER
LAZIO - L. R. VICENZA
MILAN - SAMPDORIA
NAPOLI - CAGLIARI
TORINO - CESENA
VERONA - FIORENTINA
ASCOLI - COMO
AVELLINO - PALERMO
PERUGIA - PARMA
TRENTO - VENEZIA
SPEZIA - PISA

totip

1.a CORSA:	1) Del Monica Hanover		2
	2) Axius		1
2.a CORSA:	1) Bruschino		X
	2) Dum		2
3.a CORSA:	1) Sillico		X
	2) Busseto		X
4.a CORSA:	1) Annone		X
	2) Clemente		1
5.a CORSA:	1) Decarolis		1
	2) Granalone		2
6.a CORSA:	1) Kleber		X
	2) Odessa		2

Nella zona del Veneto orientale 8 undici e 150 dieci. Nel Friuli - Venezia Giulia si sono registrate soltanto vincite con punti dieci. In tutta Italia sono stati realizzati un dodici, 105 undici e 1338 dieci. Ai vincitori con punti dodici spetteranno lire 13.257.975, a quelli con punti undici lire 121.600, a quelli con punti dieci lire 9.600.

"D"

SOLO IL LIGNANO SI ACCONTENTA DEL PAREGGIO

In orbita le «nostre»

PROPIZIATA DA UN RIGORE LA VITTORIA AZZURRA

«Hurrà!» in zona Cesarini



Grappolo di giocatori in area coneglianese: Fongaro ha la meglio e respinge di pugno. (Foto Nadia)

Monfalcone-Coneglianese 1-0 (0-0)

MARCATORE: al 44' della ripresa Sgubin (su rigore). MONFALCONE: Bonaldo; Bartussi, Tricarico; Fabris, Zelesnich, Sgubin; Merluzzi (Stefanello), Acquavita II, Brun, Dianti, Zuttion. CONEGLIANESE: Fongaro; Cavazzin, Cosmo; Davanzo, Pasin, Dal Fiume; Di Giusto, Agnoletto, Della Pietra, Colusso, Marchini. ARBITRO: Gaggero di Genova.

Monfalcone, 27

Una volta tanto il Monfalcone ha avuto dalla sua la buona sorte. Ad apporre il bacio sulla fronte degli azzurri è stato il mediano ospite Dal Fiume il quale, a meno di un minuto dalla conclusione, ha commesso una grossa ingenuità un metro dentro la propria area; ha fermato con il braccio un pallone assolutamente innocuo e l'arbitro, che si trovava a pochi passi, ha indicato con decisione il dischetto, in stretta applicazione del regolamento. Dopo le vibrate proteste di rito, che hanno portato all'espulsione dello stesso Dal Fiume e fatto scrivere un nutrito numero di coneglianesi sulla lista dei «cattivi», Sgubin, con un tiro calibrato ha infilato l'angolino basso alla destra di Fongaro. C'è stato solo il tempo di riprendere dal centro ed era già ora di guadagnare gli spogliatoi.

Una vittoria importante, per un Monfalcone dalla scarna classifica, scaturita sì dall'intervento della dea bendata, ma frutto di una costante supremazia territoriale; peccato non si sia concretizzata in rete a coronamento di un'azione manovrata. Una gran voglia di vincere, insomma, nel cuore dei monfalconesi, ma ancora una volta carenze evidenti nelle conclusioni. Buoni palloni sono pervenuti spesso nell'area della Coneglianese ma nessuno è stato in grado di trattarli decorosamente: tuttavia le manovre negli altri settori sono state sempre assai lucide ed estremamente efficaci.

Diciamo anche che gli ospiti, già all'inizio erano stati imbottigliati dagli azzurri, veloci e sguscianti, ma l'essere riusciti a mantenere integra la rete li aveva agevolati, e man mano che il tempo passava i veneti ritrovavano la dimensione «formato trasferta» e il pari stava per divenire una realtà. Poi l'ingenuità di Dal Fiume e per il Monfalcone c'è stata gran festa.

Nel corso dei primi 45 minuti il Monfalcone ha seminato parecchio con efficaci sganciamenti ora di Bartussi, ora di Fabris e ora di Sgubin; Merluzzi incappato in una giornata grigia, per non dire nera, collocato in ala destra non ne ha imbroccata una, poi gli è subentrato il nuovo acquisto Stefanello, che è stato servito pochino ma in quelle poche occasioni ha dimostrato di saperci fare con il cuoio. Gli azzurri hanno collezionato una serie di calci piazzati, e l'unica nota di cronaca è venuta appunto da una fucilata di Sgubin che ha sfiorato l'incrocio dei legni.

Nella ripresa il Monfalcone ha preso ad attaccare con maggiore insistenza e determinazione: spesso, furibonde mischie si sono sviluppate in area ospite con la difesa in palese difficoltà, ma la sfera non ha trovato un «accompagnatore» per andare in rete.

Al 39', di ritorno da un concitato arrembaggio degli azzurri, per poco la Coneglianese non va in gol: sgroppata di Marchini che scavalca Sgubin, il quale tuttavia aiutandosi con mani e piedi riesce a sbilanciarlo e far sì che il suo tiro, mentre Bonaldo gli esce alla disperata incontro, sia impreciso e prenda la via del fondo. Segnaliamo anche un paio di mani involontari dei difensori veneti e una rete annullata a Stefanello: è il 17' e l'esordiente (ex comasco) contende al portiere con successo il pallone, ma commette contemporaneamente fallo; mentre calcia a rete si sente il trillo del signor Gaggero che giustamente non convalida.

Giorgio Ghermi

Lignano - Thiene 0-0

LIGNANO: Zaina; Bivi, Pavan; Zanfagnin, Virgolini, Splendore; Piotto, Gregoratti (Naldi), Ciclitira, Zanello, Degli Innocenti, Viero, Beltrame. THIENE: Stefani; Burtini, Zardei II; Dalle Carbonare I, Testolin, Zardei I; Dalle Carbonare II, (Cimenti), Costalunga, Gasparini, Scanavin, Bertoldo, Meneghello; Pozzan. ARBITRO: Moggi da Lodi.

Lignano, 27

«Il pareggio odierno per il Lignano non ci voleva proprio»: questo quanto affermato alla fine della gara da moltissimi sportivi. Il pronostico della vigilia dava per certa una vittoria dei lagunari, e invece le cose sono andate diversamente. E' stata una gara che è meglio dimenticare subito, completamente l'opposto di quella disputata due giornate addietro contro il Treviso, dove si sono viste due compagini praticare un bel gioco. Fiduciosi, pertanto, molti sostenitori della compagine gialloblù sono accorsi al Polisportivo comunale sotto la pioggia, per rivedere i loro beniamini cogliere una vittoria: invece sono rimasti molto delusi.

C'è stato un primo tempo molto confusionario da ambo le parti. Il Lignano avrebbe potuto passare in vantaggio al 25', con un calcio di rigore assegnato così, non si sa bene per quale fallo; veniva incaricato del tiro Ciclitira, ma il debole tiro veniva respinto dal validissimo Stefani e messo a lato. Questo fatto ha notevolmente influito sul morale dei giocatori.

Nella ripresa invece le cose si sono completamente capovolte, ma ormai per il Lignano era troppo tardi. I vicentini si sono chiusi in difesa e, ad eccezione di qualche azione in contropiede, hanno badato a portare a termine l'incontro a reti inviolate, e ci sono riusciti.

Più volte il Lignano sfiora il gol: al 19' lunga discesa sulla destra di Degli Innocenti che si libera della difesa e, da pochi passi dal portiere, serve Ciclitira già piazzato; quest'ultimo tocca ma mette sopra la traversa. Al 25' è la volta di Bivi, che serve sempre Ciclitira, tocco di testa di questi e la palla sguscia sulla parte superiore della traversa. L'ultima buona occasione di passare in vantaggio, il Lignano la perde a tre minuti dalla fine con Degli Innocenti che, dopo essersi liberato dalla difesa, da solo a pochi passi dal portiere, cerca di fare una bravata, ma perde qualche attimo, quanto basta perché venga bloccato dal portiere tuffatosi sui suoi piedi.

Dante Fabris

Il punto

Treviso-Mestrina, la partitissima della prima giornata di ritorno, ha lasciato le cose come si trovavano in vetta alla classifica: l'incontro si è chiuso infatti in parità. Ne ha approfittato la Pro Gorizia che, espugnando il terreno del Rovereto, si è portata a tre lunghezze dalla coppia di testa.

La prima giornata di ritorno è stata quanto mai favorevole alle squadre della regione. Oltre alla Pro Gorizia hanno vinto infatti anche il Monfalcone sulla Coneglianese e il Pordenone sul Caorle, alimentando così le speranze di salvezza. Il Lignano ha pareggiato in casa con il Thiene ed è stato raggiunto dall'Oltrisarco, imbattuto a Bassano.

Determinante la rete dell'abile Omizzolo

Pro Gorizia-Rovereto 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 18' Omizzolo. PRO GORIZIA: Magris; Sdrigotti, Ghermi; Zoratti, Tominovi, Furlani; Ridolfi, Battistutta, Momesso, Barile, Omizzolo, Siricano; Borra; Campi. ROVERETO: Franceschi; Modena, Viviani; Gabriellini, Morgia, Taddei; Pellegrini (Mellonì), Filippi, Algarotti, Veracini, Nobile, Zomer; Poletti. ARBITRO: Rizzola di Brescia. NOTE: giornata nuvolosa con temperatura fredda, terreno in buone condizioni. Angoli 14-2 per il Rovereto. Al 16' della ripresa espulso Nobile per gioco falloso; ammoniti Momesso e Ridolfi: il primo per proteste, il secondo per gioco ostruzionistico.

Rovereto, 27

Un gol, messo a segno al 18' da Omizzolo con la complicità della difesa roveretana (che nell'occasione si è fatta letteralmente sorprendere lasciando libero da marcature l'attaccante ospite) ha dato la vittoria alla Pro Gorizia in un incontro che s'è dimostrato particolarmente difficile per l'acceso agonismo dei locali. Il Rovereto, infatti, era sceso in campo determinato a far suo il risultato per ottenere un successo di prestigio e, nello stesso tempo, la rivincita per la sconfitta, subita nell'andata, causa un gol discusso assegnato a Momesso. Pertanto la squadra di Meciani e partita di slancio con l'evidente scopo di mettere gli avversari alla corda e sbloccare al più presto possibile il risultato.

Le battute iniziali sembravano dover dare concretezza alle velleità dei bianconeri roveretani, i quali per circa un quarto d'ora hanno giocato con piglio autoritario creando tre pallegol. Poi, la rete siglata da Omizzolo, abilissimo nella circostanza, ha impresso una svolta determinante all'incontro. Il Rovereto, che fino a quel momento si era mosso con discernimento, ha accusato lo choc. Per cercare di por rimedio alla situazione ha dato inizio ad una reazione generosa quanto irrazionale, che gli ha impedito di agire con lucidità per lanciarsi invece in un arrembaggio del tutto inefficace. Correndo a più non posso, sempre secondo l'istinto individuale, i giocatori del Rovereto hanno concesso un ulteriore vantaggio agli avversari che, già in precedenza, avevano dimostrato di costituire un complesso molto omogeneo e capace di manovrare praticando un gioco basato su validi schemi.

Stretti gli spazi davanti alla propria difesa, che ha avuto modo così di trovare una saldezza pressoché incrinabile, la squadra di Valentinuzzi si è imposta a centrocampo, bloccando fin sul nascere le iniziative avversarie oppure garantendo il filtro che le potesse rendere poco efficaci, facilitando il compito dei difensori. Riacquistato poi il possesso del pallone, Barile e compagni partivano in avanti dimostrando una duttilità contro la quale l'irrazionale opposizione dei trentini poteva avere scarso successo. Trovatasi poi in vantaggio numerico per l'espulsione di Nobile, avvenuta al 16' del secondo tempo, la Pro Gorizia ha avuto il compito ancor più facilitato e, badando a non scoprirsi a centrocampo per non correre inutili rischi, ha potuto lanciare pericolosissimi contropiede affidati per lo più ad Omizzolo e Momesso.

Dopo aver corso un paio di gravi pericoli su altrettante puntate offensive del Rovereto in apertura di gioco e aver sfiorato la rete al 9' su colpo di testa di Ridolfi, la Pro Gorizia è passata in vantaggio al 18' con Omizzolo. L'azione è scaturita da un calcio di punizione battuto da Barile che ha lanciato lungo la fascia laterale destra a Furlani; questi ha effettuato un dosato cross che ha pescato dalla parte opposta Omizzolo, completamente smarcato, il quale non ha avuto difficoltà a battere Franceschi con un tiro violento, sferrato da distanza ravvicinata.

Ezio Tomasi

I RISULTATI

*Malo - Anaune	1-0
*Portogruaro - Arco	1-0
*Pordenone - Caorle	2-1
*Monfalcone - Coneglianese	1-0
*Treviso - Mestrina	1-1
*Passirio M.-Montebelluna	2-0
*Bassano - Oltrisarco	0-0
Pro Gorizia - *Rovereto	1-0
*Lignano - Thiene	0-0

LA CLASSIFICA

Mestrina	18	12	5	1	26	7	29	+ 2
Treviso	18	12	5	1	29	10	29	+ 2
Gorizia	18	11	4	3	19	7	26	— 1
Anaune	18	7	9	2	13	6	23	— 4
Merano	18	7	7	4	19	14	21	— 6
Lignano	18	5	10	3	16	13	20	— 8
Oltrisarco	18	6	8	4	17	16	20	— 7
Portogr.	18	6	6	6	23	19	18	—10
Conegl.	18	5	8	5	12	10	18	— 8
Rovereto	18	4	10	4	12	12	18	— 9
Caorle	18	4	9	5	13	16	17	— 9
Porden.	18	2	11	5	16	22	15	—13
Bassano	18	2	10	6	5	12	14	—13
Monteb.	18	4	5	9	18	21	13	—15
Thiene	18	2	9	7	9	23	13	—14
Monfalc.	18	3	5	10	12	22	11	—16
Malo	18	3	5	10	12	23	11	—16
Arco	18	1	6	11	11	29	8	—18

I PORDENONESI NON HANNO SOFFERTO PER NULLA

Ritorno promettente

Pordenone-Caorle 2-1 (0-0)

MARCATORI: nella ripresa al 7' Cassin, al 20' Minozzi, al 36' Campagnola. PORDENONE: Schiff; Giacomin, Zambon; Bernardis, Santarossa, Palù; Mantellato, Giannoni, Cassin (Campagnola), Menegon, Di Lena. CAORLE: Casarza; Donà, Zanon; Vianello, Chinchio, Radich; Minozzi, Bernardi, Dianti, Rossi, Rosso. ARBITRO: Clapasson di Aosta.

Pordenone, 27

Continua la riscossa del Pordenone, lanciato verso posizioni più tranquille. La squadra di Tumburus ha conquistato oggi la seconda vittoria della stagione, imponendosi di stretta misura nell'atteso derby col Caorle. Una vittoria meritata e sofferta, certamente voluta da tutti i neroverdi che sembrano aver ritrovato lo spirito garibaldino dei campionati migliori.

Anche oggi Tumburus è stato costretto a schierare Cassin al posto dello squalificato Comisso, e la manovra offensiva ne ha logicamente sofferto, anche se il sostituto è stato all'altezza della situazione finché è rimasto in campo: anzi proprio Cassin ha messo a segno il primo pallone per i neroverdi. Molto lavoro, soprattutto nella ripresa, per la retroguardia pordenonese, sempre timorosa e indecisa di fronte alla reazione avversaria. Non ancora a posto il centrocampo nonostante la gagliarda prova di Palù. Menegon ha fatto la staffetta con Cassin nel dare una mano ai centrocampisti, ma ne è risultato ben poco: è ancora troppo lento nei riflessi e nella manovra, e spesso il suo gioco nuoce più che aiutare.

Di Lena, giocatore di indubbie possibilità tecniche, ha voluto strafare con i suoi prolungati dribbling e ha spesso messo in difficoltà i compagni, costretti a ripiegare improvvisamente di fronte agli assalti degli ospiti. Un Pordenone agonisticamente migliorato, dunque, ma ancora non perfettamente registrato nei reparti.

Dopo un primo tempo alquanto scialbo, durante il quale il Pordenone si è reso pericoloso un paio di volte con improvvise puntate di Mantellato mal sfruttate dai compagni dell'attacco nella ripresa le due squadre si sono affrontate a viso aperto alla ricerca del colpo grosso. E' andata bene al Pordenone dopo appena sette minuti: un perfetto lancio di Palù ha trovato Menegon appostato al centro dell'area, la mezz'ala ha indirizzato subito a rete, ma il pallone è stato respinto dalla base del montante destro e Cassin è stato pronto a mettere nel sacco.

Vivace la reazione degli ospiti che hanno colpito un palo al 18' col centravanti Dianti. Il gol del pareggio è giunto due minuti dopo per merito di Minozzi che ha liquidato Shiff con un forte diagonale. Il Pordenone si è lanciato nuovamente all'attacco dimostrandosi finalmente squadra di carattere, e al 36' Campagnola ha messo a segno il pallone della vittoria con un dosato colpo di testa. Poi il disperato forcing del Caorle e ancora un gran batticuore per i difensori pordenonesi e per il pubblico. La retroguardia di casa ha comunque tenuto duro, e il Pordenone si è così assicurato la seconda vittoria.

E. M.

LE PARTITE DEL 3.2.'74

PRO GORIZIA - ANAUNE
CONEGLIANESE - BASSANO
CAORLE - LIGNANO
MONTEBELLUNA - MALO
P. MERANO - MONFALCONE
ARCO - PORDENONE
MESTRINA - PORTOGRUARO
THIENE - ROVERETO
OLTRISARCO - TREVISO

Promozione S. Giovanni sugli altari

Venier giustiziere

San Giovanni-Bertiolo 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 29' Venier. SAN GIOVANNI: Maliverno; Lach, Pintus; Ravalico, Francini, Marchiò; Milocco, Quaia, Venier, Ramani, Bala. Ulcigrai; Petri-Belic. BERTIOLO: Tubaro; Infanti, Rossi; Dose, Pagotto, Zanchetta; Tion (Rambaldini), Toppano, Passone, Fritz, De Sabbata. Olivotto. ARBITRO: Leghissa di Monfalcone.

Con un gol messo a segno al 29' del primo tempo dal centrattacco Venier, il San Giovanni è ritornato ed assaporare la gioia della vittoria. Il Bertiolo ce l'ha messa tutta per contrastare il più tecnico avversario, ma solo in un'occasione la rete rossonera ha corso un vero pericolo. L'1-0 premia la squadra più dinamica ma non accontenta i tifosi rossoneri perché i ragazzi di Vagaia avrebbero meritato un bottino più pingue per il maggior numero di azioni portate in area avversaria. Se non altro, l'occasione del raddoppio poteva venire al 80' della ripresa quando l'arbitro ha concesso un rigore per atterramento di Bala. Ravalico ha insaccato, ma l'arbitro ha fatto ripetere il tiro in quanto il portiere si era mosso; alla prova d'appello Tubaro, concentratissimo, non si è fatto infilare, fermando con sicurezza la palla calciata non troppo forte dal capitano triestino al centro della porta.

Il primo tempo è stato di netta marca sangiovannina, e anche dopo il gol di Venier i rossoneri hanno continuato a buttarsi all'attacco nel tentativo di mettere al sicuro il risultato. Il Bertiolo dal canto suo — come si è detto — ha lottato pallone su pallone, affidando le sue azioni soprattutto al libero Pagotto e all'ala sinistra De Sabbata. Quando nella ripresa i friulani hanno sostituito Tion con Rambaldini, si sono resi più insidiosi, ma la difesa dei triestini, superato un attimo di smarrimento, si è riorganizzata. Ravalico nel ruolo di libero, Marchiò, Lach e Pintus hanno fatto buona guardia. Lo stopper Francini ha lanciato bene le punte, tra le quali si sono messi in luce Ramani, Venier e Quaia sempre calmo e sicuro. Milocco ha corso avanti e indietro, rendendosi spesso insidioso. Bala è stato all'altezza della situazione, forse solo un po' distratto.

Il campo pesante (per tutta la durata della gara è caduta una noiosa acquerugiola) ha molto rallentato le azioni. Fino all'episodio del rigore si è assistito a una bella partita, piacevole soprattutto dal lato tecnico per le azioni coordinate dei rossoneri, autori di passaggi «calibrati» quel tanto che permetteva il fango, finte strappa-applausi. Sul finire è subentrato un po' di nervosismo, da parte dei rossoneri, per il rigore sbagliato e da parte dei bianchi che vedevano profilarsi la sconfitta.

Vediamo le azioni principali. Al 5' un pericoloso tiro di De Sabbata è neutralizzato da Malinverno. Al 10' Bala tocca per Ramani, interviene Dose e il pubblico che ha scorto lo stopper fermare il pallone con la mano reclama il rigore; l'arbitro fa proseguire. Al 13' una punizione battuta da Quaia è parata agevolmente da Tubaro.

Al 29' il gol. La prima linea imbastisce un'azione da rete, sfumata per un nonnulla; la difesa dei bianchi non riesce ad allontanare la palla che perviene a Venier: gol. Tre minuti dopo lo stesso Venier manca il raddoppio colpendo l'esterno del sacco. Al 34' l'occasione d'oro per il Bertiolo. Punizione, De Sabbata di testa manda la sfera a colpire la traversa. Milocco si mangia un gol al 35': ricevuto un passaggio da Bala tira in porta, Tubaro respinge corto e il centrattacco non se ne accorge... Al 40' e al 41' Bala fionda l'esterno della rete avversaria.

Bertiolo all'attacco all'inizio della ripresa. Fritz e De Sabbata calciano potentemente alto sopra la traversa. I friulani insistono (Toppano perde un'occasione favorevole) e cambiano Tion con Rambaldini. Alla prima linea sangiovannina dà una mano anche Marchiò. Al 29' l'episodio del rigore. Rambaldini pericolosissimo cerca invano l'intesa con l'ala sinistra, mentre Toppano sembra a corto di fiato. Al 44' l'ultima «chance» per il San Giovanni: Quaia ha al piede il pallone giusto, ma manda alto sopra la traversa.

Pino Bollis

I marcatori

6 reti: De Sabbata (Bertiolo); Costa (Manzanese); Bala (San Giovanni); 5 reti: Palcini (C.M.M.); Polli (Cremcaffè); Gerin F. e Jannuzzi (Ponziana);

Trofeo Di Lorenzo

La seconda giornata del girone di ritorno del campionato di Promozione riporterà il massimo torneo dei dilettanti nel clima del derby stracittadino, con l'incontro Cremcaffè - San Giovanni, che anticiperà di una settimana il «derbissimo» Ponziana - C.M.M.

La classifica del Trofeo «Calzature Di Lorenzo» — lo speciale trofeo dei confronti stracittadini — vede il Ponziana a punteggio pieno dopo gli incontri d'andata: Ponziana punti 6; C.M.M. 3; San Giovanni 2; Cremcaffè 1.

I RISULTATI

*Maniago - C.M.M.	1-0
*Corno Rosazzo - Cremcaffè	3-3
*Cordenonese - Cormonese	2-1
*Pro Cervignano - Tarcentina	1-1
*San Giovanni - Bertiolo	1-0
*Torviscosa - Spilimbergo	0-0

LA CLASSIFICA

Ponziana	14	9	4	1	21	6	22
Pro Cervignano	16	7	8	1	18	9	22
Maniago	15	6	9	0	8	1	21
C. M. M.	16	7	3	6	18	13	17
Tarcentina	16	5	7	4	12	8	17
Cordenonese	16	7	3	6	15	13	17
Sacilese	14	6	4	4	11	9	16
San Giovanni	16	4	8	4	14	14	16
Corno Rosazzo	16	4	7	5	12	17	15
Spilimbergo	16	2	10	4	12	15	14
Manzanese	15	5	3	7	15	17	13
Bertiolo	16	4	5	7	20	25	13
Torviscosa	15	4	4	7	12	13	12
Cremcaffè	16	3	6	7	18	28	12
Cormonese	16	4	4	8	12	23	12
Sangiorgina	15	3	3	9	9	16	9

Ponziana e Sacilese due partite in meno. Maniago, Manzanese, Torviscosa e Sangiorgina una partita in meno.

LE PARTITE DEL 3-2-1974

Tarcentina - Sacilese
Cremcaffè - San Giovanni
C.M.M. - Corno Rosazzo
Sangiorgina - Maniago
Manzanese - Torviscosa
Spilimbergo - Cordenonese
Bertiolo - Ponziana
Cormonese - Pro Cervignano

L'arbitro il migliore

Torviscosa-Spilimbergo 0-0

TORVISCOSA: Battiston II; Battiston I, Persello; Filiputti, Lucchetta, Mazzolo; Pittini, Del Medico, Tosoratti, Piovesan, Ferro. Duz; Finatti. SPILIMBERGO: Cimarosti; Frighi, Di Pol; Bertuzzi, Sartor, Bortolussi; Liva (Lorenzini), Mariutti, Bonazza, Buffa, Truant. Lenarduzzi. ARBITRO: Fantin di Casarsa.

Torviscosa, 27

Lo Spilimbergo ha meritato il punto conquistato a Torviscosa: l'obiettivo che la compagine ospite si era prefisso alla vigilia dell'incontro è stato ottenuto. La squadra che si è vista oggi è bene amalgamata, ma in fase di manovra ha denunciato determinati limiti. Meglio organizzata a centrocampo, con le due estreme costantemente in movimento, ha cercato nei primi venti minuti di sorprendere la retroguardia locale. Poi ha congelato la partita a centrocampo, riuscendo a bloccarla per l'intero primo tempo, approfittando del fatto che il Torviscosa dorme dei sonni profondi in prima linea, dove Tosoratti non riesce a liberarsi della morsa del diretto avversario, dove Ferro è sul piano della pura inconsistenza e dove Piovesan palleggia fino all'esasperazione.

Questo il primo tempo. Nella ripresa il giochetto dello Spilimbergo mostra la corda, perché il Torviscosa sembra galvanizzato e attacca a tutto spiano, spingendo a ridosso degli avanti ospiti i due terzini e persino il libero. Così, messo alle strette, lo Spilimbergo tradisce un certo affanno e, se vuole salvare il punto desiderato, deve esibire un portiere con i fiocchi che in tre occasioni si salva con molta bravura ma anche con molta fortuna.

Detto dapprima degli ospiti, che dire dei locali? Certamente la partita non è stata bella, anzi diremmo deludente: gioco stagnate quasi sempre a centrocampo, poche aperture per le ali e inconsistenza in fase offensiva. Insomma l'occasione buona per cogliere una significativa vittoria è stata ancora una volta rimandata. Così il futuro del Torviscosa si fa sempre più nero, la posizione in classifica sempre più difficile. E' stata una partita modesta, men che modesta. Un grigiore pauroso, con i padroni di casa che mostrano la propria impotenza offensiva. E dire che contro il Torviscosa c'era uno Spilimbergo che quanto a schemi, a geometria, a gioco, è povero in canna.

Certo, sulla bilancia dei meriti il piatto pende dalla parte del Torviscosa, assai più convinto e determinato nel corso della ripresa. Impostato su questo bilancio, il pareggio non stona molto sull'andamento della gara. Resta il rammarico per quelle che il Torviscosa ha fatto soltanto intravvedere e che poi ha tenuto per sé.

Il migliore in campo il signor Fantin, che ha diretto in maniera impeccabile.

Tommaso Ciccolo

Raggiunto il Cremcaffè

Corno-Cremcaffè 3-3 (2-3)

MARCATORI: nel p.t. al 6' e al 14' Mesaglio, al 18' Giraldi, al 30' e al 35' Braida; nel s.t. al 41' Moretto (su rigore). CORNO: Donda; Plaini, Barbiani (Cudiz); Mesaglio, Montina, Moretto; Peressini, Ziglio, Bernardis, Fantini, Luchitta. CREMCAFFE': Vatta; Braico, Cimolino; Ellini, Pregarz, Trincas; Punis, Fonda, Braida (Celie), Giraldi, Russo. ARBITRO: Valente di Monfalcone.

Corno di Rosazzo, 27

Il gioco che i padroni di casa hanno sfoggiato nel primo quarto d'ora non si era mai visto a Corno. Una squadra, quella locale, spumeggiante, che fortissimamente cercava il gol. Mesaglio è stato il giustiziere dei triestini, con uno splendida doppietta, e un contributo di squadra a cui puntualmente è ormai abituato. E' stato un quarto d'ora magnifico, con rapide aperture di gioco e pericolose conclusioni, e che ha causato due reti: una al 6' con Mesaglio su punizione dal limite, l'altra al 14', sempre con Mesaglio, con un tiro da fuori area all'incrocio dei pali alla destra di Vatta. Quindi il Corno, non pago del risultato e volendo vendicare anche la sconfitta dell'andata, ha insistito ancora. Così però si è scoperto in difesa, e al 18', su una mischia in seguito a un corner, Giraldi di testa in tuffo segnava.

A questo punto il Corno si smarriva e il Cremcaffè, anche incoraggiato dal gol, cresceva e incominciava a dominare il centrocampo, mentre gli attaccanti facevano il buono e il cattivo tempo. Braida festeggiava il suo rientro in squadra replicando la doppietta di Mesaglio. Infatti il numero 9 ospite, in cinque minuti (dal 30' al 35') girava in rete un cross in seguito ad una punizione, e poi di testa metteva in gol il tocco di un compagno. Sul 3-2 il Corno rispondeva e riprendeva ad attaccare. Al 41' Mesaglio, su una punizione di seconda in area, mirava all'angolino alto alla sinistra del portiere; Vatta però con una manata mandava la sfera a sbattere sulla traversa.

Il secondo tempo prosegue con batti e ribatti del Corno, un forcing però molto disordinato ma anche sfortunato. Al 22' è Ziglio che da solo davanti alla porta, a portiere battuto, sbaglia anche perché ostacolato. Ormai la rassegnazione del clan del Corno è già subentrata, però insiste ancora all'attacco, e così al 41' la perseveranza è premiata con un rigore, che l'arbitro giustamente decreta in seguito ad un netto atterramento in area di Peressini. Si incarica di battere Moretto, che fa centro con un forte tiro alla destra del portiere.

Gianfranco Tuzzi

Maniago - C.M.M. 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p. t. al 2' Di Bon. MANIAGO: Martin; Antoniazzi, Danelli; Londero, Marcolin, Centazzo; Di Stella, Pitton, Rocchetto, Mazzoli, Di Bon. C.M.M.: D'Ambrosi; Coloni, Cirello; Palcini, D'Eri, Porro; Bussi, Botta, Stare, Vidonis, Zulic. ARBITRO: Guadagnini di Bologna.

Maniago, 27

Il Friuli-Venezia Giulia di fronte in un incontro di cartello al «Bertoli» oggi. Ebbene, queste due squadre chiamate l'una a rinforzare la sua rincorsa, l'altra a trovare i termini per avvicinarsi alla capolista, hanno onorato il calcio dilettantistico regionale. Ha vinto il Maniago, e chi vince ha ragione. Ma l'undici ospite è stata la migliore compagine scesa a Maniago.

Troviamo un primo tempo di alta levatura tecnica e agonistica ed un secondo tempo affidato a sortite scaltre, lusinganti, legate a toni di gioco che provocavano continui rovesciamenti di fronte. Ed è proprio in questo periodo che il Maniago ha legittimato il suo successo. Venendo alle non poche note di cronaca dobbiamo registrare subito la rete. Siamo al 2': Martin rinvia, la palla rimbalza su D'Eri, prende Di Bon, scatto e scambio con Rocchetto che gli restituisce la palla al millimetro e secco rasoterra dell'ala che batte in misura D'Ambrosi. Sembra cosa fatta, anche perché Di Bon al 7' raddoppia ma la rete viene annullata per fuori gioco. Non passa che un minuto e il risultato potrebbe mutare dimensione. Scende Botta e viene steso in area dall'arretrato Rocchetto. Rigore. Palcini si aggiusta la palla e calcia forte, Martin intuisce e respinge con un bel guizzo. Qui la chiave della partita è trovata.

Renzo Rosa

Ancora dubbi

Pro Cervignano - Tarcentina 1-1 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 23' Siri, al 40' Tonut. PRO CERVIGNANO: Prez; Tonut, Valussi; Ceccot, Tibald, Pelos; Galli, Neri, Giancani, Baron (Medeot), Benotto. TARCENTINA: Pittia; Patat, Damiani; Tubaro, Olivo, Floreani; Chittaro, Picco, Superina, Siri, D'Odorico. ARBITRO: Persoglia di Gorizia. NOTE: al 35' del secondo tempo espulso D'Odorico per fallo.

Cervignano, 27

La Pro Cervignano ha rischiato di incappare nella sua prima sconfitta casalinga contro una mediocre Tarcentina. I cervignanesi, chiamati oggi ad una prova di appello che cancellasse la secca sconfitta di Cordenons, non sono riusciti a dissipare i molti dubbi che li circondavano, essendo apparsi deconcentrati e privi di grinta, fidando soprattutto sulle prestazioni dei singoli anziché puntare ad un solido gioco d'assieme. L'attacco si è mosso ma la sua manovra è risultata imprecisa; anche la difesa oggi si è dimostrata incerta, tanto che Valussi è stato costretto ad un fallo che è costato il calcio di rigore.

Dopo aver subito la rete, il Cervignano si è scosso e ha cercato di raddrizzare il risultato, ma la manovra confusa era ben contenuta dalla Tarcentina, e solo su calcio di punizione realizzato da un difensore Tonut è riuscito a pareggiare.

Per il Cervignano comunque i migliori sono apparsi Neri, Tibald e Tonut. Nella Tarcentina, che mirava chiaramente ad un pareggio, va elogiata la manovra di interdizione di tutti, con una punta di merito per Damiani.

Franco Sandri

Cordenonese-Cormonese 2-1 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 24' Muzzin; nel s.t. al 28' Puppi (su rigore), al 45' Bastianutto. CORDENONESE: Zago; Rosolen, Bidinost; Puppi, Marson, De Filippi (Della Bella); Frison, Vivian, Ideari, Muzzin, Della Pietra. CORMONESE: Bevilacqua; Lacota, Perusin; Bigot, Zamaro, Milotti; Tesolin (Bastianutto), Mauro, Mendella, Perin, Ceglia. ARBITRO: Cesca di Concordia.

Cordenons, 27

Contro una Cormonese debole in difesa e inconcludente in fase offensiva, si è facilmente imposta la compagine di Cordenons. I locali all'inizio sono apparsi un po' confusi e deconcentrati, ma l'ottima prova dei due centrocampisti Della Pietra e Muzzin ha galvanizzato la squadra che, con il passare dei minuti, si è espressa in maniera sempre più convincente. Al 21' Ideari, su calcio di punizione, colpisce il palo e successivamente, da pochi passi, completamente solo, Frison sbaglia clamorosamente la facilissima occasione. Tre minuti dopo Muzzin raccoglie di testa un calcio d'angolo e insacca imparabilmente.

Nella ripresa, i locali si limitano a controllare il gioco, non disdegnando però la possibilità di pervenire al raddoppio e assicurarsi così il risultato. Verso la mezz'ora Ideari viene steso al limite dell'area e l'arbitro indica il dischetto tra le rumorose proteste degli ospiti. Puppi piazza con calma il pallone e sigla la rete della sicurezza tra gli scroscianti applausi del pubblico.

Proprio sul finire, Bastianutto approfitta di una distrazione della difesa e segna il gol della bandiera.

Giancarlo Santin

Il punto

Grazie alla Coppa Italia, il Cervignano è riuscito a riagguantare il Ponziana. I biancocelesti, superato il turno di Coppa nei confronti del Mira, hanno quindi la grossa occasione per staccarsi dalle costole i rivali avendo a disposizione quattro punti, seppure ancora da conquistare. Ad obbligare il Cervignano al pareggio è stata la Tarcentina: i gialloblù non si sono ancora riavuti in pieno dopo la secca batosta del turno precedente contro la Cordenonese.

E' tornato alla vittoria il S. Giovanni: i rossoneri con una rete di scarto hanno superato il Bertiolo. Bloccato invece il Circolo Marina che a Maniago contro i «risparmiatori» del campionato ha dovuto abbassare bandiera: i locali sono rimasti l'unica squadra ancora imbattuta. Una boccata d'ossigeno per il Cremcaffè che a Corno di Rosazzo ha rischiato di... vincere. I triestini infatti sono stati raggiunti su rigore a pochi minuti dal termine.

Continua la serie positiva della rivelazione Cordenonese che sul proprio terreno ha avuto ragione della Cormonese, e infine lo Spilimbergo ha imposto il nulla di fatto alla Torviscosa.

COPPA ITALIA DILETTANTI - IL PONZIANA ENTRA NEGLI «OTTAVI»

Parato il «penalty» bis!

Ponziana-Mira 0-0

PONZIANA: Toppan; Tricarico, Covacich; Gerin G., Kodric, Gerin F.; Di Benedetto, Canazza (Purini), Saule, Lenardon, Iannuzzi, Braida; Bembo. MIRA: Nibale; Spolaore, Stevanato; Scantambulo, Niero, Pettenà; Gazzetta I, Tramonte, Zambenedetti, Franzoso, Gabrielli. ARBITRO: Ghidoni di Cremona.

Ha sudato più del previsto il Ponziana per superare il turno di Coppa Italia. Dopo la vittoria conseguita domenica scorsa a Mira, era opinione comune che il «ritorno» sul terreno amico dovesse tradursi in una partita tranquilla per i triestini. Invece la musica è stata di tutt'altro tenore. I biancazzurri si sono trovati di fronte una compagine scatenata, piena di vitalità e di brio, che li ha duramente impegnati durante l'intero arco dei 90 minuti; una compagine che alla volontà e al dinamismo (che del resto aveva rivelato otto giorni fa) ha ieri aggiunto un qualcosa di più, certamente... previsto, che ha obbligato Kodric e compagni a fare appello a tutta la loro esperienza per uscire più d'una volta da situazioni assai imbarazzanti, che avrebbero potuto tranquillamente rovesciare tutte le ottimistiche previsioni della vigilia. Comunque i ragazzi di Russo sono riusciti a guadagnare quel pareggio che bastava loro per entrare negli «ottavi» di finale. Ed è ciò quel che conta.

Ma quanta paura! E dire che il Ponziana, a metà gara, aveva già nelle mani la chiave per ottenere la sicurezza pressoché assoluta. E ci spieghiamo. Dopo un primo tempo in cui i veneti si erano dati da fare costruendo un'infinità di azioni, tutte peraltro egregiamente controllate dalla difesa locale, si giunge al 7' della ripresa: il Ponziana sembra essersi messo a fare le cose sul serio con un paio d'attacchi in profondità, creando per la difesa ospite seri pericoli. A questo punto Covacich avanza sulla sinistra, entra in area e viene nettamente sgambettato da Pettenà; siamo solo di pochi centimetri dentro l'area, ma l'arbitro non ha esitazioni e concede la massima punizione. Batte Fabio Gerin ma il portiere riesce a parare. Però Nibale aveva avuto il torto di muoversi prima del tiro, e il direttore di gara fa ripetere il «penalty». Ribatte Fabio Gerin e Nibale, ancora una volta, si salva brillantemente di piede.

Questo incredibile episodio mette le ali ai piedi dei miranesi, che ricontinuano a macinare azioni su azioni, approfittando del nervosismo infiltratosi nelle file ponzianine. Tuttavia pericoli veri e propri Toppan ne ha corsi pochi, sia per l'inveterata incapacità degli ospiti di entrare in area, sia perché l'abilità della difesa biancazzurra non si discute. Ma a poco più di due minuti dalla fine l'irreparabile sembra debba accadere. C'è una punizione a circa dieci metri fuori dall'area a favore del Mira, la batte Pettenà: un tiro rasoterra fortissimo, leggermente deviato dalla barriera, e Toppan, bravissimo, è costretto a un tuffo sulla sua destra, grazie al quale riesce a deviare con la punta delle dita la palla in calcio d'angolo.

Tirando le somme, dunque, un Ponziana inferiore all'attesa, forse complessato dal fatto che il pareggio gli bastava, e un Mira preparatissimo atleticamente che si è meritato gli applausi che il pubblico triestino ha voluto tributargli a fine gara. I migliori del Ponziana Tricarico (sia in fase difensiva sia nelle molte volte che si è spinto all'attacco), Lenardon e Kodric; del Mira, che mancava della sua più brillante punta, Gazzetta II squalificato (così come lo era Ravalico del Ponziana), l'instancabile Franzoso, Rizzo e Pettenà.

Il Mira è stato seguito da un consistente numero di tifosi ai quali, pur riconoscendo loro una simpatica sportività, non si può perdonare di aver installato in tribuna centrale un diabolico strumento tipo tromba multisuono, che ha messo a dura prova i nervi anche delle persone più disposte a sopportare le esuberanze della tifoseria.

Luciano Golinelli

Ecco il calcio di rigore prima edizione: Nibale riesce a respingere il pallone; subito dopo ripeterà la prodezza (Italfoto)

DILETTANTI
I CATEGORIA
Girone B

Marcia solitaria della Fortitudo

SENZA FATICARE TROPPO GLI ARZILLI PIERISSINI HANNO IMBRIGLIATO L'AVVERSARIO

FORSE ESAGERATA LA PRUDENZA NEL GIOCO DELLE PALLE D'ORO

Fortitudo - Pieris 0-0

FORTITUDO: Blasina; Uboni, Petruzzi; Gobet, Fontanot, Valenti-Clari; Crevatin, Oldani, Tommasi, Angileri, Schipizza. Dapas, Cociani. **PIERIS:** Nicoli; Gregorin, Fedel; Pausca, Giordani, Lorenzut; Mazzero, Pizzin, Trombone, Gratton, Spangher. Facchini, Brumat. **ARBITRO:** Piccoli di Pordenone.

Un arzillo Pieris è riuscito a imbrigliare la Fortitudo, e senza neanche faticare troppo. Alla fine, il taccuino riporta una sola occasione-gol per parte, ma il Pieris è apparso, tutto sommato, più quadrato nell'impostazione e deciso, almeno sino a tre quarti campo. Dalla sua hanno pesato le qualità di Gratton, che in tre o quattro occasioni ha servito ai suoi palle d'oro. Valenti-Clari gli ha preso le misure all'inizio, e se ne deve essere spaventato un bel po', se è vero che ha badato a giocar prudente per tutto l'incontro. Robusta la difesa, imperniato su Gratton il centrocampo, il Pieris è apparso debole solo all'altezza delle sue punte, Trombone e Spangher, due piccolini che rendevano una spanna a testa ai rispettivi avversari. Avevano bisogno di palle basse e precise: per fortuna della Fortitudo, ne hanno ricevuto poche.

I muggesani hanno giostrato benino, ma nessuno dei loro è riuscito a farsi luce in area. Forse era timido il centrocampo: certo è che Angileri e Valenti-Clari hanno giocato con molta prudenza. Meglio di tutti è andato Petruzzi, che ha sovrastato il suo uomo in difesa, e ha offerto anche qualche pallone prezioso alle punte. Tutto sommato, un gioco cui mancava una punta di chiarezza.

La cronaca del primo tempo ricorda solamente l'espulsione dell'allenatore del Pieris, Dreossi. Nella ripresa dirigerà la squadra dalla porta dello spogliatoio, riuscendo a farsi sentire; da un punto di vista vocale, una prestazione eccellente. Nella seconda parte, quasi subito le palle gol: al nono Trombone lascia secco Fontanot, poi, anziché tirare, sotto lo sguardo dello sbigottito Gobet passa a Pizzin, che, sorpreso per l'altruismo, tira alto. Due minuti dopo, risponde la Fortitudo: Schipizza sulla destra salta due uomini e crossa basso e teso; Tommasi, tutto solo, riesce a battere appena un po' sotto. Ne esce un tiro sporco, che salta Nicoli, si adagia sulla traversa ed esce sul fondo.

Poi una pioggia sottile si mette a bagnare i campi di verze. A Gratton passa la voglia di giocare, e pian pianino anche gli altri cominciano a pensare che uno zero a zero è meglio.

Fabio Amodeo

Aquileia - *Percoto 2-0 (1-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 24' Gon; nel secondo tempo al 44' Cossar W. su rigore. **AQUILEIA:** Berti; Andrian, Scarel; Cossar F., Zorzin, Clama; Gon, Cossar W., Masut (Zanetti I), Stabile, Zanetti II, Moderz. **PERCOTO:** Fabris; Virgilio, Pinzini; Milocco, Bardus, Cepile; Forte, Bertoldi, Bortolossi, Novello, Millo. Tami. **ARBITRO** Spangher di Monfalcone.

Percoto, 27

Il signor Spangher di Monfalcone è stato il grande protagonista di questo combattutissimo incontro. L'arbitro infatti con alcune discutibili decisioni ha falsato l'esito della gara, e alla fine ha regalato agli ospiti una insperata vittoria. Un risultato di parità infatti sarebbe stato più giusti. I locali si sono infatti visti negare un calcio di rigore ed hanno gareggiato gran parte dell'incontro in 10 a causa dell'espulsione del dinamico Milocco. Così l'Aquileia è riuscita a fare rispettare la tradizione ed a ritornare a casa con due punti preziosi per la propria classifica.

M. C.

Mossa - San Marco 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel primo tempo al 5' Zamar II. **MOSSA:** Cappelletto; Marega II, Zamar I; Marega I, Sussig, Vidoz; Bonutti (Princig), Bevilacqua, Serami, Casarini, Zamar II. **S. MARCO:** Piemonte; Perco, Ustulin; Miani, Lorenzon, Spessot; Pian, Cerceletta, Candussi, Verzegnassi, Zampa. **ARBITRO:** Della Flora di Fontanafredda.

CON AZIONI DI PREGEVOLE FATTURA

Si scatenano i due undici

Pro Romans - Castionese 2-0 (1-0)

MARCATORI: p.t. al 18' Calligaris; s.t. al 9' Sgobbi. **PRO ROMANS:** Pontel; Candussi I, Bolzan; Candussi II, Braida; Serino, Cantarutti, Petrin, Todescato, Calligaris (Sgobbi dal 1' del s.t.). **CASTIONESE:** Piazza; Sant I, Gloazzo; Martincigh, D'Ambrosio, Sant II; Cozzi, Benedetti, Avian, Nali, Bernardi (Bertossi dal 16' del s.t.). **ARBITRO:** Aldrigo di Monfalcone.

Romans, 27

Una splendida Pro Romans è riuscita a superare, con un gol per tempo, la degna rivale Castionese. Al fischio di avvio, dopo un minuto di raccoglimento osservato per il gravissimo lutto che ha colpito il nostro collega Alberton, i due undici letteralmente si scatenano: gioco velocissimo con azioni di pregevole fattura. Il numeroso pubblico appare veramente soddisfatto. Non si ha minimamente l'impressione di vedere in campo due squadre che lottano per la salvezza. Col passare dei minuti i giallorossi dimostrano di essere di almeno una spanna superiori agli avversari e dopo alcune pericolose puntate offensive portate in particolare con Calligaris riescono a sbloccare il risultato con la stessa ala mancina. Il risultato è messo al sicuro in apertura di ripresa per merito di Sgobbi subentrato al claudicante Calligaris. Ottima la direzione arbitrale.

S. D.

I PADRONI DI CASA SOTTO LO STANDARD NORMALE

Premio eccessivo

Itala - Ronchi 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 16' Clemente. **ITALA:** Sonson; Cabas, Delpin; Adragna, Comelli, Sverzut (Salvini dal 30' del s.t.); Mauro, Del Bianco, Brumat, Marega, Clemente. Spingolo. **RONCHI:** Pellis; Novel, Petracco; Pavanel, Furlan, Monassi; Logozzo, Zanolla, Sebenico, Fucile, De Carli (Ustolin dal 14' s.t.). Brandolin. **ARBITRO:** Colucci di Trieste.

Gradisca, 27

Con un gol fortunoso e conseguente anche a una svista arbitrale, l'Itala è riuscita a superare il Ronchi. Premio eccessivo per i padroni di casa che anche oggi — come otto giorni fa contro il Mossa — hanno dimostrato di essere notevolmente al di sotto del loro normale standard di rendimento. Un pareggio sarebbe senz'altro stato il risultato più giusto. Non è stata una bella partita: da due squadre che nel girone vanno per la maggiore ci si aspettava molto di più.

L'inizio è del Ronchi che al 7' ha la possibilità di passare per una indecisione della difesa gradiscana: Cabas, per un soffio, riesce a salvare sulla linea di porta col portiere ormai battuto; al 14' altra grossa occasione per il Ronchi, sempre per un malinteso della difesa italina: Sebenico sbaglia la facile conclusione. In seguito monotonia fino al 37' quando, finalmente, l'Itala si fa viva: Cabas si libera bene sulla destra al limite dell'area, effettua un gran tiro che Pellis para con difficoltà in due tempi. Due minuti dopo Brumat (oggi in giornata decisamente negativa) spreca la più facile delle occasioni, mandando alle stelle da pochi passi.

All'avvio di ripresa l'Itala pare voglia scuotersi ma le sue puntate sono inoffensive. Si arriva così al 16' quando la partita si decide. Su una puntata offensiva dell'Itala Brumat manda la palla a fondo campo; l'arbitro decreta però il calcio d'angolo che lo stesso Brumat si incarica di battere: spiovente al centro dell'area, Clemente salta più in alto di tutti e schiaccia il pallone che passa sotto le gambe di Pellis. Ottenuto il gol i padroni di casa cercano di legittimare la vittoria e in verità riescono a tessere qualche bella manovra. Tuttavia gli ospiti riescono ad andare vicini al pareggio con Zanolla il cui bolide al 29' fa la barba al palo destro della porta difesa da Sonson. Sul piatto della bilancia del Ronchi c'è anche da mettere una traversa colpita al 3' della ripresa da Sebenico con un gran tiro al volo.

All'inizio di partita l'arbitro ha fatto osservare un minuto di raccoglimento per il lutto che ha colpito il nostro corrispondente Luciano Alberton.

L. B.

Isonzo Turriaco - Mariano 1-0 (1-0)

MARCATORE: Pastrello al 44' del primo tempo. **ISONZO TURRIACO:** Fontana; De Fabris, Sell; Minin, Clementin, Francescon; Pastrello (Braida), Benfatto, Zambon, Anut II, Antonelli. **MARIANO:** Tonut I; Baldassi, Grion; Gon, Cechet, Rivolt; Minut, Seculin, Tonut II (Morsan), Sartori, De Marchi. **ARBITRO:** Budai di Bagnaria Arsa.

Turriaco, 27

A conclusione di un primo tempo giocato prevalentemente in area avversaria, i padroni di casa pervenivano al meritato successo con Pastrello, che, raccolto un ottimo pallone pervenutogli dal bravo Zambon, e destreggiatosi con intelligenza fra i titubanti difensori rossoneri, batteva l'attento Tonut I con un rasoterra a distanza ravvicinata.

G. M.

I RISULTATI

*Rosandra Z. - Trivignano	1-1
*Fortitudo - Pieris	0-0
Or. S. Michele - *Gradese	1-0
*Itala - Ronchi	1-0
*Mossa - S. Marco	1-0
Aquileia - *Percoto	2-0
*Isonzo - Mariano	1-0
*Pro Romans - Castionese	2-0

LA CLASSIFICA

Fortitudo	16	9	5	2	23	11	23
Itala	16	8	5	3	15	8	21
Mossa	16	6	8	2	16	9	20
Pieris	16	5	8	3	13	10	18
Rosandra	16	7	4	5	14	13	18
Mariano	16	3	11	2	11	8	17
Aquileia	16	6	5	5	16	11	17
Or.S.Mich.	16	5	6	5	10	14	16
Percoto	16	6	4	6	14	19	16
Ronchi	16	5	5	6	12	12	15
Isonzo	16	5	5	6	12	14	15
Gradese	16	5	3	8	10	13	13
P. Romans	16	4	5	7	15	17	13
Trivignano	16	4	5	7	12	15	13
S. Marco	16	4	3	9	9	18	11
Castionese	16	1	8	7	6	16	10

LE PARTITE DEL 3.2.'74

S. MARCO - FORTITUDO
OR. S. MICHELE - PERCOTO
TRIVIGNANO - GRADESE
MARIANO - ROSANDRA Z.
PIERIS - PRO ROMANS
CASTIONESE - ITALA
AQUILEIA - ISONZO
RONCHI - MOSSA

Il punto

Continua la marcia solitaria della Fortitudo in vetta alla classifica: i muggesani, malgrado il mezzo passo falso casalingo nell'incontro con il Pieris terminato sul nulla di fatto, hanno sempre un margine di sicurezza nei confronti dell'Itala impostasi con il minimo scarto al Ronchi. Prosegue con regolarità la rincorsa del Mossa alle prime della classe: la compagine isontina ha dovuto però faticare per superare un puntiglioso San Marco. Il Rosandra Zerial è stato costretto a spartire la posta sul proprio terreno dall'ospite Trivignano mentre il Mariano ha trovato disco rosso sul campo della matricola Isonzo che sta portandosi fuori dalle acque pericolose del fondo classifica. Successi esterni dell'Oratorio San Michele nei confronti della Gradese e dell'Aquileia in quel di Percoto. Due punti preziosi per la Pro Romans, che battendo con il più classico dei risultati la Castionese, ha agganciato il Trivignano sulla terz'ultima poltrona.

I marcatori

9 reti: Schipizza (Fortitudo);
6 reti: Calligaris (Pro Romans);
5 reti: Crevatin (Fortitudo); Zamar (Mossa);
4 reti: Zanetti (Aquileia); Barozzi (Gradese); Millo (Percoto); Fogar (Orat. S. Michele); Orso (Trivignano); Sgobbi (Pro Romans).

I LAGUNARI: TERZA VOLTA NELLA POLVERE

S. Michele miracolo

Oratorio S. Michele - Gradese 1-0 (0-0)

MARCATORE: Visintin al 36' della ripresa. **GRADESE:** Chiusso; Degrassi, Pinatti; Patruno, Rusolen, Caporale; Barozzi, Troian (Benussi nella ripresa), Toppan, Camuffo, Andrian. **ORATORIO SAN MICHELE:** Quattrocchi; Sturni, Boscarol; De Iuri, Baccari, Pasquali; Visintin, Pugliese, Fogar, Faccin, Lo Faro. **ARBITRO:** Felluga di Trieste.

Grado, 27

Terza sconfitta consecutiva della Gradese, la seconda subita sul proprio terreno in tre domeniche. Non ha potuto far miracoli a pochi giorni dal suo ingaggio il nuovo allenatore Tonzar, succeduto al dimissionario Furlan. Ora i lagunari non sanno più a che santo rivolgersi. Ermes Tonzar, dalla panchina, si è sgolato per spronare i ragazzi, ma il loro stesso nervosismo ha imbrigliato quasi tutte le azioni dei giocatori gradesi, che sono stati superati dall'Oratorio San Michele al termine di un incontro abbastanza scialbo, il cui risultato più esatto sarebbe stato forse stato un pareggio. Invano i padroni di casa si sono sfiancati sin dal fischio di inizio, per ottenere quel risultato che cercano da tempo per risollevarsi il morale.

Nonostante l'acceso agonismo, non sono infatti riusciti a impensierire l'agguerrita difesa degli ospiti, che d'altra parte hanno approfittato della frenesia pedatoria dei rossoscudati per sorprenderli spesso in contropiede. Al 30', su azione di calcio d'angolo, nella mischia che impediva a Chiusso di bloccare il pallone, Fogar toccava da due passi, ma Rusolen riusciva a salvare di testa, proprio sulla linea di porta. La Gradese cercava disperatamente di ribattere, ma senza successo.

Nella ripresa la partita si acquietava. Nella foschia e sotto la pioggia, il pubblico vedeva profilarsi un pareggio deludente. Alla mezz'ora c'erano due tentativi di Andrian, ma rimanevano delle semplici intenzioni. Poi, al 36', i neroverdi passavano in vantaggio su calcio di punizione dal limite. Chiusso riusciva a respingere il tiro, ma non la pronta ribattuta al volo di Visintin. I gradesi si scoraggiavano, aumentando il proprio disorientamento. Al 41' il San Michele segnava di nuovo con il giovane Faccin, ma l'arbitro annullava per fuorigioco. Prima della fine Andrian faceva ancora in tempo a farsi espellere per proteste.

Renzo Sanson

GLI AZZURRI HANNO SVOLTO SOLTANTO UN ONESTO INCONTRO

PRETESE RIDIMENSIONATE

Rosandra Zerial - Trivignano 1-1 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 25' Kirchmayr; nel s.t. al 10' Orso. **ROSANDRA ZERIAL:** Rossetti; Zambon, Denich; Norbedo, Legovich, Olivo; Cadenaro, Colavecchia, Puritani, Kirchmayr, Bidussi (Cernivani). **TRIVIGNANO:** Duca; Cettolo, Perusin; Contin, Buttazzoni, Pellizzari; Battistutta, Pez (Tuniz), Zucci, Orso, De Nardo. Marcuzzi. **ARBITRO:** Violin di Monfalcone.

Onesto incontro, onesto risultato, onesto spettacolo. Le due squadre sono andate in gol sfruttando le fasi migliori: il Rosandra proprio a due minuti dall'inizio dando la vaga illusione di dover giocare sulla moquette; il Trivignano nella ripresa ridimensionando le pretese dei padroni di casa. In fondo il Trivignano non è una squadra da fondo classifica. Sa comandare il gioco quando ci si mette di proposito, sa adottare la manovra a fisarmonica, ha un uomo di punta molto pericoloso, Orso, che ha firmato un palo e il gol, e non parte battuto, tutt'altro: grinta e coralità sono le sue doti migliori. Perciò il Rosandra non deve buttar via questo pareggio. Il Trivignano poteva e doveva batterlo innanzitutto sulla velocità e sull'anticipo, non giochettando e facendo solo a tratti la voce del leone. In alcuni suoi attaccanti manca la puntigliosità e il coraggio di andare in gol. Ottimi molti spunti dalle fasce laterali, ma non sfruttati a dovere da chi entrava contemporaneamente in area di rigore con poca visione del gioco e poca convinzione nei propri mezzi. Chi poteva raddoppiare era il solito Kirchmayr, nella ripresa, già sull'1-1: mezza rovesciata che il portiere intuiva e parava in angolo.

Kirchmayr il suo bel gol lo aveva segnato all'inizio: spiovente corto sottoporta di Cadenaro, la mezz'ala sinistra palleggia la sfera testa, petto, e con mezza giravolta infila in rete alla sinistra del portiere. Ma il gioco fluido e penetrante dei locali dura poco; gli ospiti si fanno sempre più audaci e tenaci e al 25' colgono la base del palo con Orso, al 36' pettinano la traversa con Zucco: il preallarme è serio. Al 40' Cadenaro concreta la reazione dei suoi con un tiro a fior di traversa.

Nel secondo tempo gli ospiti sostituiscono Pez con Tuniz: e la mossa si dimostra indovinata.

Bella l'immediata risposta di Bidussi che prende il sette della porta alla sinistra del portiere ospite già fuori causa. Ma tutto si esaurisce in un finale azzurro tanto eclatante quanto sterile.

Aldo Priore

NELLA FASE REGIONALE DELLA COPPA MONTREAL DI NUOTO

Zetto: ancora un record

Davvero non finisce di stupire Fulvio Zetto, che continuando a rosicchiare decimi di secondo al suo primato regionale assoluto dei 100 rana, è riuscito ieri ad andar sotto il minuto e tredici secondi stabilendo il nuovo limite in 1'12"8. Come riportato ieri, il nuovo primato è stato conseguito nel corso della seconda prova della fase regionale della Coppa Montreal, riservata alle distanze corte. Evidentemente Fulvio Zetto (classe '52) fa eccezione nel mondo dello sport d'acqua triestino, che sembra essere avviato al monopolio dei giovanissimi. Un ottimo tempo è stato segnato nei 400 stile libero da Laura Sterni (5'00"3, a meno di un secondo dal primato regionale); la Sterni si è imposta anche nella farfalla con un buon 1'15"4. Paola Martinuzzi si è mantenuta su un buon livello nei 100 stile libero (1'05"3) e nella stessa specialità maschile Livio Lai si è confermato il miglior velocista della regione.

Questi i primi tre di ogni gara:

M. 400 s.l. maschi: 1) Fabio Penso (ASE) 4'56"1; 2) Turch (USTN) in 4'58"4; 3) Capitanio (ASE) 5'01"1. **Femmine:** 1) Laura Sterni (USTN) 5'00"3; 2) Pettener (id.) 5'17"; 3) Burla (id.) 5'20"8.

M. 100 dorso - maschi: 1) Luciano Martinuzzi (USTN) 1'07"9; 2) De Cillia (AUN) 1'08"3; 3) Longo (IRN) 1'10"2. **Femmine:** 1) Paola Martinuzzi (USTN) 1'15"9; 2) Sgorbissa (id.) 1'15"9; 3) Baldissera (id.) 1'16"6.

M. 100 rana - maschi: 1) Fulvio Zetto (ASE) 2'12"8 (nuovo primato regionale assoluto); 2) Bertazzoli (USTN) 1'16"7; 3) Edera (ASE) in 1'17"4. **Femmine:** 1) Marina Vignato (AUN) 1'24"9; 2) Sandri (id.) 1'25"6; 3) Carretti (ASE) 1'26"3.

M. 100 farfalla - maschi: 1) Maurizio Comisso (USTN) 1'06"7; 2) Benci (USTN) 1'11"3; 3) Penso (ASE) 1'11"6. **Femmine:** 1) Laura Sterni (USTN) 1'15"4; 2) Pettener (id.) 1'16"2; 3) Belleli (id.) 1'19".

M. 100 s.l. maschi: 1) Livio Lai (IRN) 59"8; 2) De Simon (RNU) 1'00"1; 3) Longo (IRN) 1'01"2. **Femmine:** 1) Paola Martinuzzi (USTN) 1'05"3; 2) Cabrini (AUN) 1'08"8; 3) Mecina (ASE) 1'10"1.

M. 400 quattro stili - maschi: 1) Maurizio Comisso (USTN) 5'29"; 2) Bertazzoli (id.) 5'29"1; 3) Turch (id.) 5'54"6. **Femmine:** 1) Andreina Eurla (USTN) 6'06"1.

IN PIENO MOVIMENTO IL GIRONE «A» DELLA PRIMA CATEGORIA

Sono appaiate nel cammino Fontanafredda e Sanvitese

Il punto

Fontanafredda e Sanvitese continuano il cammino appaiate in vetta: entrambe le compagini impegnate sul terreno amico si sono assicurate l'intera posta, superando rispettivamente il Sedegliano ed il Brugnera. A due punti dalla vetta il Tisana che ha battuto con il minimo scarto l'ospite Tolmezzo. Rotondo successo del Cumini ai danni del Pro Aviano, mentre nelle ultime posizioni della graduatoria, la Buiese pareggiando a Rauscedo non ha perso tutte le speranze di un riaggancio.

Fontanafredda-Sedegliano 4-2 (2-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 10' e al 22' Ulcigrai, al 41' Moraro; nel secondo tempo al 15' Ulcigrai, al 22' Cantarutti, al 30' Pietrobon. **FONTANAFREDDA:** Visentin (Ceolin); Sarri, Garbo; Gobat, Rumiel, Segat; Ulcigrai, Della Pietra (Pietrobon), Del Ben, Padovan, Battistutta. **SEDEGLANO:** Bulfoni; Facchinutti, Dorzi; Paulon, Rinaldi, Marigo; Molaro, Di Lenarda I, Cantarutti, Cecchini, Di Lenerda II. **ARBITRO:** Boschin di Latisana.

Fontanafredda, 27

Brillante vittoria della formazione rossonera contro una mai doma Sedegliano. Una vittoria che si chiama principalmente Ulcigrai, autore di una magnifica tripletta. E' stata una gara dominata per tutto l'arco dei 90' dal Fontanafredda, salvo le due incertezze per le reti avversarie, che hanno messo in bella evidenza la pericolosità dell'attacco.

Leonardo Pivetta

Sanvitese - Brugnera 2-1 (0-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 15' Ragogna; nel secondo tempo al 15' Piazza, su rigore, Nonis al 30'. **SANVITESE:** Borgobello; Pin, Cesco (Nonis); Dolcetti, Peresson, Quarin; Biasin, Piazza, Mori, Collaoni, Pellegrin. **BRUGNERA:** Geremia; Zanon, Pessotto; Bran, Furlan, Gini; Palù, Furlanetto, Ragogna, Colussi, Vit. **ARBITRO:** Tomat di Trivignano.

San Vito al Tagliamento, 27

La Sanvitese ha sconfitto per 2-1 il Brugnera. La vittoria è ampiamente meritata se si considera il gran gioco che i biancorossi hanno sviluppato prevalentemente nel secondo tempo quando, perdenti per 1-0, si sono gettati in avanti con un gioco arioso sulle fasce laterali, sconvolgendo il piano difensivo degli ospiti.

Antonio Cecco

Tisana - Tolmezzo 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel secondo tempo al 22' Bandolin. **TISANA:** Trevisan; Zamparo, Del Fabbro; Nadalutti, Gerin, Pestrin; Buttò (Vendraminetto), Zanelli, Bandolin, Corso, Olivo. Gobbatto. **TOLMEZZO:** Zagaria; Bano I, Borghi (Padovan); Facchin, Puppini, Binotto; Di Gallo, Damiani, Luca, Stroili, Bano II. Corda. **ARBITRO:** Tagliapietra di Schio.

Latisana, 27

Con un netto predominio, specie nel secondo tempo, il Tisana si è portato a casa anche i due punti di questa difficile partita. Dopo un primo tempo di gioco stagnante a centrocampo, i locali si sono spinti all'attacco con i caratteristici e rapidi contropiedi, tattica nuova e fruttuosa di questo campionato. Nonostante la disperata e fallosa difesa avversaria abbia avuto come complice l'arbitro che ha minimizzato vari falli, alcuni da rigore, i neroverdi sono andati a conclusione con una bella rete di Bandolin

Ettore Tamos

Arteniese - Passons 1-1 (0-0)

MARCATORI: nel secondo tempo al 30' D'Angelo, al 40' Goi, su rigore. **ARTENIESE:** Carrer; Tonello, Dario; De Monte, Hlede, Goi; Siega, Ceppetti, Faccini, Iob, Ermacora. **PASSONS:** Zoppè; Candusso, Valussi; Pagnutti, Zucchiatti I, Della Pietra; Saboto, D'Angelo, Proietti, Furlani, Zucchiatti II. **ARBITRO:** Maccorini di Monfalcone.

Artegna, 27

Due squadre che si sono affrontate a viso aperto e hanno concluso con un pareggio, risultato equo. Per l'Arteniese, in particolare, rappresenta finalmente il concretizzarsi in un punto del volume di gioco che i giovani, pur mancanti ancora di esperienza, ma forti dell'entusiasmo, della spinta agonistica e anche di un certo bagaglio tecnico, riescono a svolgere. Anche se il pareggio, dopo la rete segnata dagli ospiti, è venuto su rigore, giustamente concesso dall'impeccabile direttore di gara, nulla toglie al merito dei locali che si sono battuti con tutte le forze per raggiungere un risultato utile.

G. V.

Codroipo - Pasianese 1-1 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 13' Pellis; al 37' Cattai. **CODROIPO:** D'Agostini; Frappa, Pittis; Giacomuzzi, Moratti, Tonin II; Giacomello, Felace I. Tonin I (Baruzzini dal 25' s.t.). Del Nin, Pellis. 12 Tubaro. **PASIANESE:** Daneluzzi; Rossi, Giusti; Turchetto, Pase, Canton; Bortoluzzi, Corazza, Cattai, Ronchese, Campanar. 12 Cincotto. **ARBITRO:** Galante di Trieste.

Basiliano - Palazzolo 0-0

BASILIANO: De Negri; Benedetti, Polo; Fabris I, Mattiussi I, Fabris II; D'Agostina (Semenzato), Dreolin, Molinari, Del Zotto; De Benedetto. **PALAZZOLO:** Politti; Casaro, Bornacin; Romano, Seretti, Ciprian; Comisso, Carpin, Simonin. Palma, Ventirusso. **ARBITRO:** Marioni di Trieste.

Cumini - Pro Aviano 4-0 (3-0)

MARCATORE: nel p.t. al 16', al 36', 41' e nel s.t. al 10' Gabrici. **CUMINI:** Cobelli; Cogoi, Bertolini; Krcivoj, De Agostini I, Croppo; Vierri, De Agostini II, Del Fabbro, Ferigo, Gabrici. **AVIANO:** De Marchi (Basaldella); Wasserman, Vaccher; De Zan, Giust, Tassan; Todesco, Giusti, Basso, Tanzi, Pezzot. **ARBITRO:** Ottogalli di Portogruaro.

Rauscedo - Buiese 1-1 (1-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 6' Burco, al 15' D'Andrea IV su rigore. **RAUSCEDO:** Candido; Fornasier, Bianco; D'Andrea II, Fratta, Moretti I; Marzona, D'Andrea IV, D'Andrea I, D'Andrea V, Moretti II (Dal Mas). **BUIESE:** Carmassi; Miani, Copetti; Malatesta, Burco. Bernardis; Canzitti, Ursella, Riva, Nonino, Rodaro. **ARBITRO:** Aviani di Pordenone.

Dilettanti 1.a cat. GIRONE A

I RISULTATI

*Arteniese - Passons	1-1
*Sanvitese - Brugnera	2-1
Cumini - *Pro Aviano	4-0
*Codroipo - Pasianese	1-1
*Tisana - Tolmezzo	1-0
*Basiliano - Palazzolo	0-0
*V. Rauscedo - Buiese	1-1
*Fontanafredda - Sedegliano	4-2

LA CLASSIFICA

Fontanafredda 24; Sanvitese 24; Tisana 22; Tolmezzo 19; Brugnera 18; Pasianese 17; Codroipo 16; V. sons 16; Cumini 15; Basiliano 14; Pro Aviano 13; Sedegliano 12; Buiese 10; Arteniese 4.

GIRONE C

I RISULTATI

*Palmanova - Fiumicello	0-0
*S. M. Longa - Pozzuolo	0-0
*Flambro - Aiello	1-1
*Flumignano - Pocenia	2-0
Rivignano - *Brian	3-0
*Maranese - Ronchis	3-0
Gonars - *Rivolto	3-2
*Ruda - Malisana	0-0

LA CLASSIFICA

Rivignano 22; Palmanova 21; Gonars 21; Pro Fiumicello 19; Flumignano 19; Aiello 17; Malisana 17; Pocenia 15; Ronchis 15; S. M. Longa 15; Maranese 15; Pozzuolo 14; Ruda 14; Brian 13; Flambro 11; Rivolto 8.

LE PARTITE DEL 3.2.'74

RIVIGNANO - S. M. LONGA
AIELLO - MARANESE
FIUMICELLO - FLAMBRO
MALISANA - PALMANOVA
POZZUOLO - RIVOLTO
GONARS - FLUMIGNANO
RONCHIS - RUDA
POCENIA - BRIAN

DILETTANTI
II CATEGORIA
Girone E

FLAMINIO E MUGGESANA SUL TETTO CHE SCOTTA

Il punto

Posizioni immutate in vetta alla classifica dopo la prima giornata della fase discendente del torneo: Flaminio e Muggesana si sono assicurate seppure con una certa fatica l'intera posta e mantengono quindi la lunghezza di vantaggio nei confronti della Stock. Quest'ultima, vittoriosa di misura nell'anticipo di sabato sul Primorie, ha sempre a disposizione la possibilità di sorpassare le due battistrada vincendo il recupero con il Duino. Seconda sconfitta consecutiva del Vesna, seccamente piegato dall'Edera: la macchina della squadra di Santa Croce sembra essersi inceppata. Torna a farsi sotto l'Audax dopo il rotondo successo sull'Inter S. Sabba. Prezioso pareggio dello Zaria sul terreno della Juventina, che consente alla squadra di Basovizza di uscire decisamente dalla zona pericolosa della classifica. Successi pieni ancora del S. Anna ai danni del Fossalon e del Campanelle sul Breg nello scontro tra le ultime della classe.

Muggesana - Duino 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 10' Rupini. **MUGGESANA:** Detela; Stefanini, Sain; Varin, Borroni, Giovannini; Pugliese; Cafueri, Stradi, Rupini, Dilich, Coslovich, Riva. **DUINO:** Danieli; Suligoi, Candusso; Sandrucci (Toffoli), Predonzani, Marani; Zotti, Bardin, Vettorello, Tommasin, Zollia, Canarutto. **ARBITRO:** Pipan di Trieste.

La Muggesana ha dovuto sudare le proverbiali camicie per aver ragione del coriaceo Duino. La squadra di Stulla, andata in vantaggio dopo dieci minuti di gioco grazie al promettente Rupini (un giovane che sta ripagando la fiducia in lui riposta dal suo allenatore) che girava in rete, al volo, su calcio della bandierina, ha dovuto arginare poi l'offensiva del Duino. I muggesani, dopo il vantaggio hanno infoltito il centrocampo lasciando all'attacco ora Rupini, ora Pugliese. I padroni di casa avrebbero potuto riequilibrare le sorti della gara per un rigore che ha suscitato le vibrate proteste della squadra di Muggia ma Sandrucci si è visto parare il tiro degli undici metri dall'ottimo Detela.

S. B.

Flaminio - Libertas 2-1 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 6' Gallinotti; nel s.t. al 12' Zago, al 42' Kauzki. **FLAMINIO:** Parovel; Zacchigna, Gregoratti; Pangher, Flegar, De Bisichi; Russian, Gallinotti, Terpin, Orto, Zago. Di Pasquale. **LIBERTAS TS:** Visnoviz; Vidoni, Paolich; Paoli, Mottica, Coslovich; Russo, Ferrara, Auber, Vascotto, Lupetin (Kauzki), Hervatin. **ARBITRO:** D'Avanzo di Trieste.

Benché privo del proprio «panzer» Pellegrini, il Flaminio si è «vendicato» dell'unica sconfitta riportata nel girone d'andata contro la Libertas. I verdi di Borgo S. Sergio hanno sbloccato il nulla di fatto già al 6' con Gallinotti, abile ad anticipare l'intervento del «libero» avversario e hanno mancato altre occasioni con Terpin e Russian. Nella ripresa il Flaminio riusciva a portare a due le reti di vantaggio su calcio di punizione di Zago. La squadra di Ulcigrai tentava il tutto per tutto ma solo sul finire della gara i biancoscudati riuscivano a dimezzare le distanze per merito di Kauzki che realizzava su calcio a due in area.

Sant'Anna - Fossalon 2-0 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 25' Pestrin su rigore, al 40' Bonazza. **S. ANNA:** Verginella; Paronich, Gaeta; Martinuzzi, Francolla, Giacchin; Rizzotti (Pussini), Bonazza, Privileggi, Pestrin, Gerbini, Germani. **FOSSALON:** Bet; Pastar I, Savian; Metti I, Passian II, Meret; Sgubin, Metti II (Basiacco) Ferrazzo, Flaborea, Facchi. **ARBITRO:** Piani di Portogruaro.

Più faticata del previsto la affermazione del S. Anna sul Fossalon dimostratosi coriaceo e poco arrendevole. I bianconeri hanno attaccato per buona parte dell'incontro ma solo nel finale grazie anche al calcio di rigore messo a segno da Pestrin sono riusciti ad imporre la loro volontà. Dopo la prima rete vi è stata una certa reazione da parte del Fossalon che peraltro è stata sempre ben contenuta dall'attenta difesa della squadra di Ive.

G. B.

Stock - Primorie 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 35' Forti. **STOCK:** Bandini; Zarattini, Mauzana; Tremul, Tulliani, Puntar; Rocco, Solinas, Lanza, Monzoni, Forti. Ellero, Camassa. **PRIMORIE:** Kante; Versa, Visintin; Bezin, Barbiani, Tomizza; Barnaba, Husu, Bolcich, Drioli, Sugan (Milic). Bukavec. **ARBITRO:** Toffoli di Trieste.

Deludente incontro tra Stock e Primorie nell'anticipo di sabato: entrambe le compagini hanno fatto vedere ben poco durante l'intero arco della partita e se la Stock ha vinto lo deve più alla inconsistenza del Primorie che al proprio merito. Anche la rete decisiva non è scaturita da un'azione ma da un calcio piazzato di Rocco che Forti ha corretto in rete con una girata di testa. Per lunghi tratti la partita è stata veramente noiosa, ricca di passaggi sbagliati e quasi priva di spunti interessanti.

G. B.

Edera - Vesna 4-1 (0-1)

MARCATORI: p.t. al 23 Zaccaria; s.t. al 14' Favento; al 17' autorete di Botti; al 31' e 39' Favento. **EDERA:** Medin; Campagnolo, Mongardini; Cicivizzo, Veglia, Godas; Favento, Modonutti, Villini, Vouk, Gardoz (39' s.t. Grozic). Savio. **VESNA:** Tretjak; Verzier, Botti; Germani (30' s.t. Coscandia, Skrem; Zacaria, Valente, Kelemenic, Bortolotti, Tenze. Bogatec. **ARBITRO:** Spangaro di Trieste.

Una straripante Edera ha liquidato per 4-1 un Vesna abulico e rinunciatario che trovatosi in vantaggio al termine del primo tempo ha forse sottovalutato i rossoneri. E' stato Favento la punta di diamante realizzando tre gol molto belli per esecuzione e tempismo. Ma i rossoneri hanno maggiormente impressionato in fase di impostazione del gioco dove Godas e Vouk hanno dettato legge intessendo numerose azioni con preziosi suggerimenti per i guizzanti Villini e Gardoz che con rapidi spostamenti creavano varchi per il «bomber» Favento.

Campanelle - Breg 4-0 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 44' Pelin; nel s.t. al 15' Pelin, al 20' Castellano, al 35' Zudich su rigore. **CAMPANELLE:** Puzzer; Ceglar, Cafagna (Ausilio); Zudich, De Riz, Ribarich; Brandolin, Bellanova, Castellano, Pelin, Messi. **BREG:** Favento; Cuk, Rodella, Saxida, Vidos, Race; Samez, Machnich, Gasperutti, Grahonja, Fornasaris. **ARBITRO:** Ghizdavcich di Trieste

Un Campanelle intenzionato a recuperare nel girone di ritorno i punti persi nell'andata, ha iniziato la serie con una squillante vittoria ai danni del fanalino di coda Breg. Passati in vantaggio allo scadere del primo tempo con una rete di Pelin, i ragazzi del Campanelle hanno decisamente premuto sull'acceleratore nella ripresa andando a segno ripetutamente. Meritata e netta la vittoria, oscurata solo da un incidente occorso al terzino Cafagna costretto ad uscire quasi subito dal terreno a seguito di un duro scontro: lo sfortunato difensore ha riportato la frattura del setto nasale.

Juventina - Zaria 1-1 (1-0)

MARCATORI: Uras al 45' del p.t.; Gregori al 13' del s.t. **JUVENTINA:** Plesnicar; Faganel, Tomasic; Nanut, Makuc, Tabai E.; Tabai M., Marvin, Ferletic, Uras, Sirk. **ZARIA:** Tasso; Krizmancic, Marzi; Primosi, Metlika, Krizmancic V.; Gregori, Bon, Zagar, Marc, Razeni. **ARBITRO:** Zorzi di Monfalcone.

Gorizia, 27

Una partita sulla quale c'è ben poco da dire: un gol per parte, un tempo a testa, due formazioni che si sono dimostrate molto simili, anche a conferma dell'analoga posizione in classifica. Le marcature — dovute più alle ingenuità delle difese e soprattutto dei portieri. Per la Juventina ha segnato al 46' del primo tempo Uras e per lo Zaria al 13' della ripresa con una bella azione Gregori.

F. S.

Audax - Inter San Sabba 3-0 (1-0)

MARCATORI: Ferrara al 34' del p.t.; Mazzelli al 12' e Ambrosi al 18' del s.t. **AUDAX:** Franzot, Ostabel, Miklus, Bigotto, Serplini, Pasquali, Kodric (Carlovini dal 30' del s.t.), Ferrara, Ambrosi, Cocco, Mazzelli. **INTER SAN SABBA:** Campion, Bacci, Suard, Marzari, Olenik, Celigoi, Balducci, Serli (Antonini nella ripresa), Magris, Buffa, Calabrese. **ARBITRO:** Sartori di Mariano.

Gorizia, 27

L'Audax ha saputo imporsi nettamente sulla spaesata Inter San Sabba, grazie ad un ottimo andamento di tutta la formazione, ma soprattutto in virtù della regia del superlativo Ferrara in attacco e dell'astuto Bigotto in difesa. I triestini nulla hanno potuto per frenare il dilagare dei goriziani che hanno, oltretutto, dimostrato molto spirito sportivo e non hanno inflitto agli avversari una sconfitta più umiliante di quanto quella siglata oggi al «Baiamonti» non lo sia stata.

D. M.

I RISULTATI

*Stock - Primorie	1-0
Muggesana - *Duino	1-0
*Flaminio - Libertas	2-1
*S. Anna - Fossalon	2-0
*Audax - Inter San Sabba	3-0
*Juventina - Zaria	1-1
*Campanelle - Breg	4-0
*Edera - Vesna	4-1

LA CLASSIFICA

Flaminio, Muggesana p. 23; Stock 22; Audax, Vesna 20; Libertas, S. Anna 17; Edera 16; Primorie, Zaria 15; Juventina 14; Duino, Fossalon 13; Inter S. Sabba 12; Campanelle 10; Breg 2.

Libertas, Primorie, Stock e Duino una partita in meno.

LE PARTITE DEL 3-2-1974

Inter San Sabba - Duino
Libertas - Juventina
Primorie - Flaminio
Vesna - Stock
Muggesana - Campanelle
Breg - S. Anna
Zaria - Edera
Fossalon - Audax

I marcatori

11 reti: Privileggi (S. Anna);
8 reti: Forti (Stock);
7 reti: Ferrara (Audax); Pugliese (Muggesana);
6 reti: Pellegrini e Gallinotti (Flaminio); Bolcich (Primorie); Ambrosi (Audax);
5 reti: Russo (Libertas); Favento (Edera).

BASKET

SERIE «A»: FATALE ALLA FORST LO SCONTRO AL VERTICE CON I MILANESI DI RUBINI

CON L'IGNIS, L'INNOCENTI

SERIE «A»: SOFFERTA AFFERMAZIONE AL «PRIMO CARNERA»

Ancora tanta paura negli ultimi secondi

Sanders strepitoso propizia il meritato successo udinese al termine di un'emozionante partita - Una carica di fiducia

Snaidero - Sapori 71-69 (44-33)

SNAIDERO: Melilla 10, Giomo 17, Paschini 11, Malagoli 17, Sanders 16, Natali, Danzi, Savio, Tognazzo, Fortunato. SAPORI: Sensi, Campanini, Granucci 5, Franceschini 2, Ninci 20, Johnson 6, Giustarini 8, Bovone 16, Cosmelli 12, Bani. ARBITRI: Totaro di Palermo e Bottari di Messina. NOTE: tiri liberi: 9 su 13 la Snaidero; 3 su 8 la Sapori. Uscito per cinque falli Ninci al 13' del s.t. (61 a 63).

Udine, 27

Una vittoria con due soli punti di scarto, decisa negli ultimissimi secondi, potrebbe trarre in inganno sul pieno merito con il quale la Snaidero ha prevalso sulla Sapori di Siena. Una notevole Sapori, si badi, che ha pienamente confermato la fondatezza dei timori della vigilia per questa squadra che ha i due lunghi più... lunghi del campionato. Un'affermazione molto sofferta, poiché gli arancioni erano ben consapevoli di dover vincere a tutti i costi per incamerare i due preziosissimi punti in classifica e diremmo soprattutto per riscattarsi davanti al proprio pubblico dopo le aspre critiche piovute loro addosso a seguito della sconfitta interna con la Fag.

E, in effetti, la Snaidero ha disputato un primo tempo da manuale, con un Sanders strepitoso sotto i tabelloni e che è riuscito a tener testa nientemeno che a Bovone e a Johnson insieme. Un ottimo Melilla in cabina di regia, Giomo, Paschini e Malagoli molto positivi. La partita, impostata con questi giocatori su una difesa a zona molto positiva e abbastanza aggressiva, con un attacco che vedeva la variazione continua di schemi, con tiri da fuori e con entrate, sembrava avviata verso una strepitosa affermazione dei friulani, andati al riposo con ben undici punti di vantaggio.

La ripresa, invece, ha avuto un volto completamente diverso: la Snaidero ha allentato un po' le maglie difensive e, per contro, la Sapori, se ha avuto un Johnson un po' in ombra, ha trovato un Ninci dal tiro micidiale da fuori che ha realizzato ben diciotto punti nei soli secondi venti minuti di gioco, con una percentuale da capogiro di nove su dieci, facendosi artefice della rimonta degli ospiti.

Dopo aver rosicchiato canestro su canestro, i senesi sono pervenuti al pareggio a metà tempo, sul 57 a 57, passando poi addirittura in vantaggio sul 67 a 69 a due minuti dal termine. Prima Melilla, con una bella entrata, e poi Giomo con un provvidenziale tiro da fuori, hanno riportato la squadra prima in parità e quindi in vantaggio sul 71 a 69, ma le paure non erano finite. A sedici secondi dal fischio finale, infatti, la Sapori, avendo il pallone a disposizione, ha avuto se non altro la possibilità di andare ai supplementari. Cosmelli ha passato la sfera a Giustarini che però ha fallito il tiro, il cui rimbalzo è stato preda degli arancioni che sono stati quindi raggiunti dal fischio finale con due punti di vantaggio.

Abbiamo già accennato alle prestazioni di rilievo di tutto il quintetto base (appunto Melilla, Giomo, Sanders, Paschini e Malagoli ai quali, all'inizio, erano stati opposti Bovone, Cosmelli, Franceschini, Giustarini e Johnson), ma la palma del migliore va assegnata, senza dubbio, all'americano, autore di una prova veramente superba e per la quale parlano più di ogni discorso i dati dello scout: ben 29 rimbalzi conquistati, dei quali 22 in difesa e 7 offensivi, 4 assist, 6 tiri su 8 da sotto e 1 su 8 da fuori.

Degli altri, questi i dati: Melilla 3 su 4 da sotto, 1 su 2 da fuori, 3 rimbalzi, 2 assist. Giomo 2 su 4 da sotto, 5 su 12 da fuori e due rimbalzi. Malagoli 2 su 2 da sotto, 6 su 18 da fuori (percentuale per lui in verità un po' scarsa), 7 rimbalzi e, infine, Paschini 3 su 4 da sotto, 2 su 4 da fuori, 4 rimbalzi. Sono stati questi cinque giocatori a sostenere quasi per intero il peso dell'incontro se si eccettua l'entrata di Natali che ha dato un po' di riposo a Melilla, e Danzi, subentrato a Paschini negli ultimi minuti.

Per fare un raffronto con il rendimento degli ospiti, basterà dire che Bovone ha conquistato in tutto 11 rimbalzi, segnando 7 su 13 da sotto e 1 su 3 da fuori, mentre Johnson ha al suo attivo 8 rimbalzi e ha fatto registrare 2 su 6 da sotto e 0 su 2 da fuori. Detto di Ninci, resta ancora Cosmelli, il secondo degli ex che militano nella Sapori (l'altro è Bovone come tutti ricorderanno), che ha realizzato 1 su 1 da sotto e 5 su 10 da fuori.

Al di là delle cifre, comunque, si è assistito a una gran bella partita anche se troppo al cardiopalmo, fra due squadre dalle caratteristiche diverse, soprattutto per il tipo di giocatori a disposizione, ma entrambe in salute, decise a raggiungere la vittoria con piena determinazione. Ha prevalso la Snaidero e questo costituisce, oltre a tutto, la conferma che la squadra arancione ha saputo meritare la fiducia che le è stata accordata insieme all'allenatore Trevisan dopo i recenti rovesci. Una vittoria che servirà, senza dubbio, da ulteriore carica nella partita di andata per i quarti di finale della Coppa Korac con la AEK di Atene, che vedrà la Snaidero impegnata martedì sera sul parquet del «Carnera».

Giorgio Verbi

L'arancione Albert Sanders ieri è stato strepitoso sotto i tabelloni, neutralizzando la potenza di Bovone e Johnson

PALLACANESTRO IN CIFRE

Serie A maschile

I RISULTATI

*Ignis - Mobilquattro	105-72
*Innocenti - Forst	80-75
*Fag - Brina	89-74
Alco - *Maxmobili	86-70
Canon - *Saclà	83-65
*Snaidero - Sapori	71-69
*Sinudyne - Brill	96-75

LA CLASSIFICA

Ignis Varese	12	11	1	1068	812	22
Innocenti MI	12	11	1	1066	887	22
Forst Cantù	12	10	2	1121	929	20
Canon VE	12	7	5	982	921	14
Sinudyne BO	12	7	5	915	854	14
Saclà Asti	12	7	5	918	932	14
Mobilquattro	12	6	6	1007	1019	12
Snaidero UD	12	5	7	940	983	10
Sapori Siena	12	5	7	868	920	10
Alco Bologna	12	4	8	893	955	8
Brill Cagliari	12	4	8	887	986	8
Fag Napoli	12	4	8	922	1098	8
Brina Rieti	12	2	10	889	1006	4
Maxmobili	12	1	11	841	1015	2

LE PARTITE DEL 3-2-'74

Alco - Fag
Brill - Ignis
Brina - Innocenti
Forst - Saclà
Mobilquattro - Snaidero
Canon - Sinudyne
Sapori - Maxmobili

Serie B maschile

I RISULTATI

*Nayform - Duco Mestre	80-79
*Marazzi - Brina Forlì	75-69
*La Torre - Patriarca	87-82
*Febal - Lloyd Adriatico	67-63
Alpe - *Gorena	72-67
*Rondine - Sarilà	106-61

LA CLASSIFICA

Duco Mestre	12	9	3	1014	846	18
Brina Forlì	12	8	4	949	886	16
Alpe Bergamo	12	8	4	823	818	16
Patriarca GO	12	7	5	996	919	14
Lloyd Adriat.	12	7	5	914	866	14
Rondine BS	12	6	6	869	813	12
Gorena PD	12	5	7	866	878	10
Febal Pesaro	12	5	7	884	884	10
Nayform UD	12	5	7	935	1019	10
La Torre R.E.	12	5	7	855	983	10
Marazzi BO	12	4	8	858	927	8
Sarilà Rimini	12	3	9	880	1004	6

LE PARTITE DEL 3-2-'74

Patriarca - Marazzi
Duco Mestre - Febal
Sarilà - Gorena
Alpe - La Torre R.E.
Brina Foll - Nayform
Lloyd Adriatico - Rondine

Serie C maschile

I RISULTATI

*Zingalt - Castelfranco	85-67
*Cerier - Ferroli	76-57
*Italsider - Die N'Ai	68-57
*R. Marchi - S. Donà	80-66
*Vicenza - Italcantieri	96-70
*Tigers - Virtus	52-50

LA CLASSIFICA

Vicenza	12	9	3	967	939	18
Cerier	12	9	3	826	748	18
Die N'Ai	12	8	4	779	769	16
R. Marchi	12	8	4	916	888	16
Italsider	12	7	5	807	764	14
Italcantieri	12	6	6	923	796	12
Virtus PD	12	5	7	831	814	10
San Donà	12	5	7	847	927	10
Zingalt	12	5	7	806	883	10
Ferroli	12	4	8	778	812	8
Tigers	12	4	8	747	771	8
Castelfranco	12	2	10	795	905	4

LE PARTITE DEL 3-2-'74

Virtus - Cerier
S. Donà - Italsider
Ferroli - R. Marchi
Castelfranco - Tigers
Die N'Ai - Vicenza
Italcantieri - Zingalt

Serie B femminile

I RISULTATI

Reyer - *Julia	43-41
Treviso - *Arbor	56-46
*Plia Castelli - CMM Darwil	52-35
*Ginnastica - Fontana	65-53
Despar - *Mirandola	48-35

LA CLASSIFICA

Plia Castelli	10	8	2	564	466	16
Ginnastica TS	10	7	3	548	525	14
Fontana BO	10	7	3	560	488	14
Despar	10	7	3	599	525	14
Treviso	10	7	3	552	518	14
Mirandola	10	5	5	527	514	10
CMM Darwil	10	4	6	465	586	8
Arbor R.E.	10	2	8	520	538	4
Reyer	10	2	8	450	568	4
Julia TS	10	1	9	466	523	2

LE PARTITE DEL 3-2-'74

Treviso - Julia
Despar - Castelli
CMM Darwil - Arbor
Reyer - Ginnastica
Fontana - Mirandola

Serie D maschile

Motori Piet - *Treviso Faram	58-57
*Hannibal - Jesolo	92-69
Arredamenti T4 - *Pro Pace	67-61
*CUS Padova - Scattolin	67-55
Panda Lido - *Servolana	88-57

SERIE «B»: NAYFORM FERMA DUCO... A TRIESTINI E GORIZIANI SFUGGE IL SECONDO POSTO

Patriarca e Lloyd perdono l'autobus

I friulani artefici di una vittoria importante al termine di una rimonta che ha dell'eccezionale Gli assicuratori battuti dagli arbitri - I biancocelesti costretti quasi sempre all'inseguimento

Nayform - Duco Mestre 80-79 (43-53)

NAYFORM: Devetag 19, Dominese 4, Vignando 6, Zanovello, Moretuzzo 6, Zanon 11, Cosettini 1, Fabris 16, Miani 17, Bisevi. DUCO MESTRE: Quintavalle 2, Cedolini 10, Gracis 16, Villalta 13, Buzzavo 12, Dalla Costa 4, Formenti 15, De Stefani 7, Facco, Corradin. ARBITRI: Brianza e Spotto di Milano. NOTE: tiri liberi 18 su 28 la Nayform; 27 su 40 la Duco. Usciti per cinque falli: Quintavalle, Buzzavo, Villalta, Cedolini, Cosettini, Fabris, Moretuzzo.

Udine, 27

Grosso colpo della Nayform che con una condotta di gara estremamente autoritaria è riuscita, seppur di misura, a fermare sul parquet di via Marangoni nientemeno che la capolista Duco.

Le cose più belle, che hanno portato a una prodigiosa rimonta prima e alla vittoria finale poi, si sono viste nel secondo tempo, quando i friulani con una situazione di falli a carico quasi disastrosa e con Morettuzzo già in panchina per averne collezionati cinque, insieme a Cosettini, con Vignando infortunato, hanno avuto un vero e proprio exploit, imperniato su un Fabris davvero grande coadiuvato molto bene da Devetag, Zanon e Miani.

Andati al riposo con dieci punti di svantaggio, i biancorossi ne accusavano tredici a metà ripresa (60 a 73); ma a questo punto buttavano nella gara tutto il peso del loro ritmo vertiginoso e gli ospiti commettevano l'imperdonabile errore di accettare la battaglia, di entrare a loro volta nella bagarre, dispenendo, oltretutto, di un Villalta che era la brutta copia del giocatore ammirato nel primo tempo.

Il tabellone cominciava a segnare punti su punti per la Nayform che, sulla scia dell'entusiasmo e del caldo appoggio del pubblico — che ha letteralmente gremito il palazzetto e che ha avuto una parte senza dubbio determinante sull'esito della gara — riusciva non solo a raggiungere gli avversari, completamente disorientati ormai, ma a sopravanzarli anche di cinque punti. Poi gli ultimi secondi al cardiopalma con un ultimo sprazzo dei mestrini, che non erano rassegnati a registrare una battuta d'arresto in una gara nella quale partivano favoriti. Una vittoria quindi importantissima per la Nayform poiché rilancia la squadra come compagine di accettabile potenziale in grado di dare grossi dispiaceri anche a squadre che vanno per la maggiore.

G. V.

La Torre - Patriarca 87-82 (48-41)

RENANA: Spaggiari 31, Campanini 8, Guardasoni 3, Castagnetti 4, Caldiani 18, Correri 13, Codeluppi 4, Davoli 6, Vezzosi; non entrato Campani. PATRIARCA: Soro 5, Mauri 6, Pieric 17, Del Ben 4, Bruni 21, Flebus 15, Furlan 3, Marussig 4, Devetag 7; non entrato Giessi. ARBITRI: Corzani di Firenze e Duranti di Pisa. NOTE: tiri liberi 21 su 32 per la Renana, 14 su 30 per la Patriarca; usciti per cinque falli, tutti nella ripresa: Mauri Codeluppi, Bruni, Davoli, Caldiani. Pubblico numeroso, valutabile intorno a 2500 spettatori.

Reggio Emilia, 27

La Patriarca è costretta ad alzar bandiera, sia pure dopo una durissima lotta, da una La Torre in incredibile vena. I locali hanno disputato certamente la partita migliore della stagione. Sono riusciti a recare in porto un successo che, se è prezioso perché ottenuto contro una delle «grandi» del girone, ha il pregio di essere stato conquistato con una continuità di gioco che ha dell'eccezionale.

La Patriarca è stata in vantaggio di una, due, al massimo tre lunghezze, solo per qualche manciata di secondi, nel primo tempo; ma la sicurezza, la grinta con cui La Torre si è battuta non ha mai permesso ai biancocelesti isontini di farsi valere neppure per prestanza fisica.

La Torre, dopo l'impennata del primo tempo, orgogliosa quanto redditizia, ha continuato a ritmo elevato anche nella prima parte della ripresa, quando è giunta ad acquisire un vantaggio massimo di undici punti (54-43). La Patriarca si è scossa — è stato forse questo il suo periodo di miglior rendimento — ed è riuscita ad avvicinare gli avversari (64-65) prima di vederseli nuovamente sfuggire di mano, stavolta definitivamente.

La Patriarca non ha sbagliato molto. Bruni, Pieric, Devetag, Flebus e Marussig, quest'ultimo impiegato con indubbio profitto da Di Brazzà e Krainer, nel finale hanno compiuto interamente il loro dovere. Ma La Torre forte come non mai sotto i tabelloni, non ha mollato un sol momento, avviandosi al trionfo, e sfuggendo anche al disperato pressing ospite. Ha mantenuto sino in fondo un vantaggio esiguo, parrebbe, ma che va giudicato di sicurezza proprio per l'abilità collettiva dell'intera squadra. Direzione arbitrale precisa, degna in tutto e per tutto della splendida prestazione offerta dalle due squadre. Pubblico folto, da record stagionale, con incasso da conseguente primato.

Guglielmo Fanticini

Febal - Lloyd Adriatico 67-63 (30-24)

FEBAL: Cinciarini 23, Ercolessi 8, Piccoli 13, Lesa 6, Sarti, Maineri 6, D'Orazio 9, Rubboli 2. LLOYD ADRIATICO: Ponton, Poli, Bassi 12, Oeser 2, Meneghel 16, Guadagnino 11, Iacuzzo 2, Millo 3, Cepar 15, Pozzecco 2. ARBITRI: L'URSO e Jannascoli di Pescara. NOTE: Tiri liberi realizzati Febal 15 su 27, Lloyd 9 su 20. Usciti per cinque falli Ercolessi e Piccoli per la Febal, Cepar e Pozzecco per il Lloyd. Infortunio a Iacuzzo a 14" dal termine. Spettatori 1500 circa.

Pesaro, 27

Il Lloyd ha perso, viva il Lloyd! E' un modo di dire, almeno in questa occasione, visto che corrisponde pienamente alla verità «effettuale» della gara. I triestini hanno sì perso (e di stretta misura), ma la sconfitta deve essere totalmente addebitata all'indecente arbitraggio dei pescaresi D'Urso e Iannascoli che con il loro «show» hanno permesso alla Febal di avvantaggiarsi in momenti delicatissimi (vedi le ultime battute) e di condurre così in porto una vittoria, che se da un lato li premia per l'impegno abbondantemente profuso, dall'altro non premia sicuramente la squadra migliore in campo. Le cifre del resto dimostrano ampiamente che i triestini hanno dominato in lungo e in largo per tutta la durata della gara, nonostante un inizio sfortunato (dopo 3' si trovavano in svantaggio di ben dieci punti: 11-1).

La reazione degli assicuratori però, è stata immediata; già al 7' le due compagini si trovavano sul 16-16, soprattutto per i meriti di Cepar e Meneghel, che foravano dalla media distanza la difesa pesarese. Il punteggio è rimasto in altalena per tutto il resto della prima frazione, con un leggero margine di vantaggio per il Lloyd (18-16 al 10' e 22-20 al 15'). Il fischio di chiusura del primo tempo ha trovato la Febal in vantaggio per 30-24.

Ancora una volta i triestini sono stati costretti a inseguire: ben presto le fiondate di Meneghel hanno scosso dalle fondamenta la difesa pesarese, 34 pari. E' a questo punto che ha avuto lo «show» arbitrale e per il Lloyd non c'è stato più nulla da fare: i due pescaresi hanno deciso che a vincere saranno i padroni di casa e vani sono risultati tutti i tentativi degli assicuratori di portarsi in vantaggio. Il nervosismo gioca brutti scherzi agli ospiti che si sono fatti infilare da due contropiedi di Ercolessi: conclusione di tutta la storia... dolorosa: Febal 67, Lloyd Adriatico 63.

Roberto Giannotti

RUGBY SERIE B

Fiamma - Rho domenica a Trieste

Il campionato di Serie B di rugby ha in programma domenica la quarta giornata di ritorno. La Fiamma, che ieri ha giocato a Milano in casa del Cus, si ripresenterà ai suoi tifosi ospitando il Rho, una delle «grandi» della classifica.

CORSA CAMPESTRE

■ Si è svolta a Savogna d'Isonzo la gara di corsa campestre valevole per il titolo di campione regionale sia per società che per categoria per il 1974. Questa la classifica per società: 1) Libertas Udine; 2) Csi Trieste; 3) Csi Prata di Pordenone; 4) Ginnastica Goriziana. Questa, invece, la classifica per categoria: Allievi: 1) Franco Dedeossi della Libertas Udine. Juniores: 1) Venanzio Ortis della Libertas Udine. Seniores: 1) Lauro Miani, Ginnastica Goriziana.

NEL CAMPIONATO DI SERIE «C»

MOLTO SENSO PRATICO

Italsider - Die N'Ai 68-57 (32-33)

ITALSIDER: Quarantotto 10, Furlan 16, Zovatto 6, Masè 3, Tonelli, Palombita 18, Zimmermann, Hrovatin 15, Stifancich, Pellizzaro. DIE N'AI: Arcangeli, Bigatello 2, Dante 13, Cossaro 4, Sfriso 14, Battistel 2, Brotto 7, Rosa 4, Costantini, Zennaro 11. ARBITRI: Guidastri di Bologna e Ardone di Pesaro.

Le due squadre, ben decise a conquistare due punti preziosissimi, si sono affrontate con molto senso pratico, mantenendo il più possibile il controllo della sfera e andando a bersaglio a colpo sicuro. Nel primo tempo, infatti, ben pochi sono stati gli errori su entrambi i fronti. A una leggera preminenza sotto i tabelloni dei lagunari, si è contrapposta una buona percentuale nel tiro dei triestini. Nella ripresa la fisionomia della partita si è mantenuta costante nonostante una diminuita percentuale da fuori. Al 10' gli ospiti hanno ottenuto un leggero margine (45 a 41) ma lo svantaggio è stato subito annullato dagli uomini di Cavazzon che, sullo slancio, si sono staccati a loro volta

B. C.

FALLITO IL BERSAGLIO

Vicenza - Italcantieri 96-70 (36-36)

VICENZA: Crosara, Buccilli 18, Casetto 22, Bortoli 14, Gemo, Andriolo 2, Chiurlotto 16, Mora 6, Canilli 18. ITALCANTIERI: Zamolo 4, Soranzo 28, Franceschini 2, Gnesutta 14, Tomat 8, Quargnal, Raccovelli, Michelutti 10, Cei, Rozbowskj 4. ARBITRI: Paolucci di Porto di Potenza e Principi di Porto Sant'Elpidio.

Vicenza, 27

I «cecchini» dell'Italcantieri hanno fallito il bersaglio. Il Vicenza li ha letteralmente piegati, impedendo loro nel secondo tempo qualsiasi possibilità di rimonta, e confermando la determinazione di mirare a tutti i costi alla promozione. L'Italcantieri, scesa a Vicenza con ambizioni di successo, ha dovuto ammainare bandiera. Appare strana la trasformazione dei monfalconesi nella ripresa, dopo un primo tempo che li aveva visti protagonisti.

Gianmauro Anni

È L'ORA DEL RISCATTO

Tigers - Virtus Padova 52-50 (22-20)

TIGERS: Castaldo 18, Mian 9, Marussi 4, Bosini 6, Bertolini 4, Tomat 9, D'Agostinis, Silvestri, Sclauzero, Visentin 2. VIRTUS: Bonifaci 15, Giaccon 7, De Nicolai 8, Salvagnini 7, Meini 9, Pandini 2, Cipron 2, Spadot, Zorzi, Menegazzo. ARBITRI: Faenza e Garcia di Bologna.

Gorizia, 27

Dopo quattro sconfitte consecutive per i Tigers è venuto il momento del riscatto. La squadra di Rosa e Punteri è riuscita sia pure con qualche affanno a superare il momento critico che la coglie solitamente nei finali di partita; anche stavolta infatti i goriziani si sono trovati a dover fronteggiare una situazione difficile negli ultimi minuti di gara, ma a differenza delle partite precedenti sono riusciti a reggere l'urto del serrate ospite. L'incontro è stato caratterizzato da un notevole equilibrio che si è protratto fino a metà della ripresa, poi sotto la spinta di Tomat e Castaldo, indubbiamente i migliori tra i goriziani, i locali si sono avvantaggiati fino a un massimo di otto punti. Il finale, con i padovani in rimonta, è stato drammatico ma fortunatamente tutto si è risolto per il meglio per i goriziani che hanno meritato il successo per il grande impegno profuso.

Giancarlo Bulfoni

PICCHE E RIPICCHE

Marchi - S. Donà 80-66 (42-38)

R. MARCHI: Corai 2, Dario 12, Gregoris 6, Sambin 18, Voselli 8, Scarpa 3, Rossi 23, Pighin 8, Canella, Da Ros. CARMAN: Ferrari I 3, Ferrari II 4, Marangon 6, Frasson 2, Filippi 5 Chieruzzi 8, Lucchese 18, Tofoletto 9, Finotto 11, Andriolo. ARBITRI: Negrini di Massa Lombarda e Bertolini di Rovereto.

Pordenone, 27

Vittoria netta dei biancorossi pordenonesi nel derby con i cugini del S. Donà. Non è stata una bella partita, costellata anzi di falli e ripicche, a volte trascesa. La colpa maggiore ricade sugli arbitri che non sono riusciti a prendere in pugno l'incontro. La Marchi ha riscattato così la sconfitta subita nel girone di andata ed è riuscita a mantenersi alle spalle del gruppetto che comanda la classifica. Dopo un primo tempo alquanto deludente, soltanto nella ripresa le due squadre hanno fatto vedere qualche buona trama. Ottimi Rossi e Sambin tra i pordenonesi, Lucchese e Finotto tra i veneti.

M. E.

SERIE «B» FEMMINILE: SEMPRE PIU' EMOZIONANTE LA LOTTA SULLA VETTA

Cinque nel giro-primato

L'Olimpo è vicino

S.G.T. - Fontana 65-53 (38-27)

S.G.T.: Ricci 5, Tomasi 10, Pavatich 16, Norio 6, Paschini 17, Frisolini 1, Bontempi 6, Gorini 4, Lonzar, Guarini. FONTANA: Albonetti 4, Zarri 7, Zaganelli 4, Ragazzini 8, Pagotto 2, Gentilini 12, Ferrari 2, Dalla 14, Giuliani, Musiani. ARBITRI: Flannino di Padova e Sperandeo di Verona. NOTE: tiri liberi: S.G.T. 11 su 22, Fontana 3 su 12. Uscite per 5 falli: nel s.t. Zarri (11') e Gentilini (17').

La Ginnastica vista ieri ha stupito per una serie di motivi che, assommati, danno finalmente credibilità — qualora il motore biancoceleste continui così, a pieno regime — all'eventualità di un ritorno nell'olimpo della «A». La spiegazione, può essere sintetizzata dalle seguenti osservazioni: il Fontana, capoclassifica, è stato battuto e raggiunto; il calendario del ritorno favorisce nettamente le ragazze di Drocker e Ghietti; la squadra è amalgamata, potendo disporre di due rifinitrici di classe (Paschini e Ricci), di una Pavatich che può risolvere in contropiede e in tiro, di tre autentici cuei (Tomasi, Norio e Bontempi) capaci di scardinare con la loro irruenza difese anche ostiche, come l'odierna 2-1-2 o 2-3 del Fontana; infine una certa maturità e, soprattutto, tanto carattere.

La cronaca, spunto per tali considerazioni, è ricca di note che vanno tuttavia selezionate e ridotte all'osso. L'avvio è della Ginnastica che in progressione vanifica gli sforzi difensivi programmati dalle felsinee (12-4 al 5'; 16-8 al 7'; 30 a 15, massimo vantaggio con assist della Gorini alla Paschini, al 14'). Il ritmo si mantiene alto: Tomasi e Pavatich vengono fiondate in contropiede, mentre Norio lotta alla pari con le monumentali bolognesi e la Paschini cava fuori numeri di pregio. Il quintetto emiliano pare sfocato e impacciato dal «tourbillon» biancoceleste. Comunque la Ragazzini riesce a infilare nella retina quei palloni che, assieme a due piazzati della Gentilini, consentono al quintetto allenato dal duo Baratti di ridurre le distanze.

Nella ripresa il gioco si trasforma. Senza dubbio in peggio ma, d'altro canto, ne acquista notevolmente il lato emotivo: risvegliatasi la Dalla e grazie alla precisione della Gentilini (agevolate dalla scelta tattica della panchina triestina che ha preferito il tiro alle entrate), le ospiti approfittano di alcuni sbandamenti delle padrone di casa — un po' stanche per il dispendio notevole del primo tempo — per rimontare inesorabilmente (42-35 al 5'; 45-41 al 10' e 50-48 al 13'). La «bagarre» finale si scatena in questo preciso momento e la Ginnastica, sollecitata, risfodera la grinta iniziale. Per l'ormai ansante Fontana, bruciato in velocità da azioni verticali, non ci sono rimedi per limitare Pavatich, Tomasi e Bontempi.

Bruno Cesca

Plia Castelli - Darwil 52-35 (29-15)

PLIA CASTELLI: Masetti 20, Monti 7, Menabue 9, Cavara 8, Quario 4, Marini 4, Catalino, Argazzi, Tura. DARWILL: Angelomè 4, Cragnolin 2, Trani 6, Vici 2, Salvador, Giananneschi 10, Riccardi 6, Pertot, Kastner. NOTE — t.l. Plia 11 su 19, Darwil 7 su 15. Uscite per 5 falli: Cragnolin, Riccardi, Monti e Menabue.

Bologna, 27

La Darwil non è stata in grado di contenere la forza della capolista che, sorretta dall'esperta Masetti ha subito trovato la via del canestro assicurandosi così il risultato. Solo le prime fasi di gioco sono state infatti equilibrate: poi verso il 15' le bolognesi si sono portate nettamente in avanti (19-7) e col trascorrere del tempo hanno ulteriormente aumentato il loro bottino. Nelle file della squadra triestina, apparsa comunque mai rassegnata, si sono particolarmente distinte la Giananneschi, anche se parecchio jellata nel tiro, nonché la Riccardi nella manovra e la Trani. Oltre alla citata Masetti, le bolognesi hanno evidenziato anche la Marina e la Cavara, quest'ultima per quanto ha mostrato nella ripresa.

S. S.

RISVEGLIO TARDIVO

Sorgente Alba - *Julia 43-41 (22-20)

JULIA: Di Majo, Torbianelli, Degano 8, Fragiacomo, Valli 5, Perissinotto 7, Fabris 14, Bradaschia, Sora 5, Padar 2. SORGENTE ALBA: Galvan, Chiesura 1, Bovolato 12, Fuga 2, Franco 8, Dalpaos 2, Bergamo 18. ARBITRI: Castrignano e Pasi di Bologna. NOTE. Tiri liberi: Julia 7 su 24; Sorgente Alba 3 su 14. Uscite per cinque falli: Franco, Chiesura, Bovolato e Valli.

Ancora una volta la Julia ha dovuto cedere le armi per un canestro: questa volta è stata la Sorgente Alba a precedere sul traguardo finale le ragazze di Levi che devono comunque recitare un «mea culpa» per la mancata vittoria. Senza nulla togliere alle veneziane, tra le cui file organizzate sapientemente dalla Bovolato è emersa la Bergamo, quasi infallibile dalla media distanza, la Julia avrebbe dovuto senz'altro vincere. Dopo la superba prestazione dell'altra domenica, infatti, tutti si attendevano una riconferma, ma purtroppo già nel primo tempo si è avuta l'impressione che qualche cosa non filasse per il meglio: molte le conclusioni sbagliate per precipitazione, la mira nei tiri da fuori scentrata e poca determinazione sotto i tabelloni avversari. Un insieme di cose che ha permesso alle veneziane di chiudere in vantaggio di due punti la prima frazione di gioco, un vantaggio frutto di una manovra abbastanza semplice che aveva soprattutto il pregio della continuità.

Ha inizio la ripresa e tutti si attendono l'alzata di testa della Julia. Cocente la delusione, invece, perché le ragazze di Levi non riescono ad azzeccarne una. La Sorgente Alba prende il volo e infila nove punti senza subirne alcuno, trascinata dalla precisione della Bergamo. Tardivo il risveglio delle triestine: il finale è convulso e sembra quasi che alla Julia il riaggancio riesca. Tra le avversarie esce la Bovolato per cinque falli: la fonte del gioco delle veneziane si esaurisce e le triestine tentano il tutto per tutto. Si risveglia la Fabris, che nel primo tempo si era ben comportata, e dà numerosi palloni vincenti alle compagne. Sul tabellone la rincorsa della Julia pare che vada a buon fine, ma è ancora la veneziana Bergamo a dire la sua con un preciso pallone che s'infila nel cesto: per le giallobù non c'è più niente da fare.

Guerrino Bernardis

---

†

Un tragico destino ha strappato alla vita

Susanna Alberton

figlia adorata di Luciano e Bruna. I funerali seguiranno oggi pomeriggio a Gradisca alle ore 15.30 nella chiesa dell'Addolorata.

Partecipano al lutto il DIRETTORE E I REDATTORI DEL «PICCOLO».

Costernata, prende parte al lutto del corrispondente di Gradisca Luciano Alberton e della consorte Bruna, la famiglia isontina de «Il Piccolo».

— ANTONIO e LEDA CATTALINI
— ANTONINO BARBA
— GUIDO BISIANI
— GIANCARLO BULFONI
— FRANCO e ADRIANA PICCARDI
— FULVIO MONAI
— ANTONIO GAIER
— CLAUDIO CALTANA
— ALBERTO BALLABEN
— BRUNO MILIESI
— CARLO GIOVANELLA
— LUCIANO GIRONCOLI
— GIULIANO ALMERIGOGNA
— GIORGIO VERBI
— GUIDO GOMIRATO
— LUCIANO PROVINI
— CLAUDIO MILOCCO
— ROBERTO BALDISSER
— LOREDANA MARCANTONIO
— ZANI PIASENZOTTO
— PAOLO e ANTONIETTA SIGNORETTO
— GIORGIO GHERMI
— SERGIO e LOREDANA DEL FABRO
— LUCIA IAIZA
— ENZO PASQUALETTO
— GIOVANNI GIRARDO
— GASPARO MICHIELI
— LUCIANO e RENZO SANSON
— CLAUDIO BRESSAN
— FERRUCCIO, ELENA e DARIO COLOMBI
— MARIO e FRANCESCA ZAMUNER
— LUCIO e ANNAMARIA BALLABEN

Si associano al lutto ROCCO DELLA MORTE e famiglia.

---

†

Il 26 corr. è mancato al nostro affetto

Matteo Nazor
Filatelico

Con profondo dolore lo annunciano la moglie ANNA, la figlia IVICA, i fratelli, le sorelle, i parenti tutti e la congiunta famiglia PETRIC.

I funerali avranno luogo domani 29 corr. alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono parte al lutto:
— MARIO GIORGINI e famiglia
— MARIO MARTELANC e famiglia
— Dott. IGOR BLASIC

---

† Il giorno 27 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Rizzotti

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, il genero, gli amati nipoti EURO e PAOLO, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, lunedì, alle ore 15, partendo dalla Cappella di via della Pietà direttamente per la chiesa di Aquilinia e proseguiranno poi alla volta del Cimitero di Muggia.

Muggia, 28 gennaio 1974

---

† Il 27 corr. è mancato al nostro affetto

Vinko Slokar
Tappezziere

Ne danno il triste annuncio le figlie SILVIA con il marito FRANCO LASORELLA ed ELVI con il marito PINO BEVILACQUA, le nipoti, il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani martedì 29 corr. alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

28 gennaio 1966 - 28 gennaio 1974

Nell'ottavo triste anniversario della tragica scomparsa del loro caro indimenticabile

Bruno Bianchi

i familiari Lo ricordano con immutato dolore agli amici e a quanti Gli vollero bene.

Oggi sono dieci anni che il dott.

Dario Vitturelli

ha lasciato questa Valle di lacrime per raggiungere le più alte Vette del Suo meritato Paradiso.

A tutti coloro che hanno serbato per il loro medico un dolce ricordo, li ringraziamo con particolare affetto.

LA FAMIGLIA

28-1-1964 28-1-1974

---

†

Il 26 corr. è mancato al nostro affetto

Pietro Maier
da Capodistria

Con profondo dolore lo annunciano i figli ANTONIETTA, PIERO e TARCISIO, il genero LIBERO, le nuore MARIA e GABRIELLA, gli adorati nipoti, i fratelli GIOVANNI e GIUSEPPE, le nipoti RINA, DINA e MARIELLA, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto:
— MARINO e MARIA GRAZIA LESCOVELLI
— MARIO LESCOVELLI e FAMIGLIA

---

† Il giorno 26 corr. dopo breve malattia ci ha lasciato il nostro caro

Tarcisio Bellotto
di anni 58

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, la figlia GABRIELLA con il marito, il fratello TULLIO con la moglie e i parenti tutti.

Un grazie particolare vada ai medici e al personale tutto della III Divisione Medica.

I funerali seguiranno domani martedì alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Addolorati prendono viva parte al lutto le famiglie:
— SCHERIANZ
— CUPARINI
— GALLI
— BONAZZA
— VERANI
— FURLANETTO

---

† Il giorno 27 gennaio è mancato al nostro affetto

Ubaldo Fachin detto Zumin

Con profondo dolore lo annunciano la moglie BRUNA, la figlia MARISA, il genero PAOLO, le sorelle e i parenti tutti.

Un sentito grazie vada al medico curante dott. Odino Tinunin.

I funerali seguiranno domani 29 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

---

† Il giorno 26 gennaio è mancato il nostro caro

Giuseppe Affatati
Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli LIBERO, NINO, MARIA GRAZIA, INA, TOSCA, i generi, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 gennaio alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

---

† Il giorno 26 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Rubino ved. Leo

La piangono i figli, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani martedì 29 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

La COMMISSIONE GROTTE «E. BOEGAN» della Società Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del C.A.I., partecipa ai soci la scomparsa del valente collaboratore

Francesco Stradi

e si affianca al dolore della famiglia in questa luttuosa circostanza.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RIPORTATE DAL MINISTRO YAMANI LE CONVINZIONI DEL SOVRANO SAUDITA

FEISAL: TROPPO ALTO IL PREZZO DEL PETROLIO



Un ritocco verso «livelli equi» sarà al più presto discusso con gli altri paesi arabi - «Abbiamo bisogno di tecnologie e di impianti industriali moderni piuttosto che di denaro»

Tokio, 27

Il ministro del petrolio saudita, Zaki Yamani, ha dichiarato che secondo Re Feisal, il prezzo del petrolio dovrebbe essere fissato a un prezzo più basso di quello attuale e ha aggiunto che questo problema sarà affrontato, a un livello elevato, con altri paesi arabi. Il ministro saudita, che compie una visita in Giappone in compagnia del suo collega Algerino, Belaid Abdessalam, ha fatto questa dichiarazione oggi al vice-primo ministro giapponese, Takeo Miki, durante un colloquio durato oltre due ore.

Yamani ha aggiunto che le sue dichiarazioni riflettono il punto di vista dell'Arabia Saudita e non quello dei paesi arabi esportatori di petrolio, in generale. D'altra parte il ministro saudita ha detto che l'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (Opec) studia un meccanismo equo per determinare i prezzi del petrolio mediante contatti con i paesi consumatori.

Più tardi, nel corso di una conferenza stampa, Yamani ha ribadito le proprie dichiarazioni: «Siamo consci delle nostre responsabilità e per questo motivo vogliamo ridurre l'attuale prezzo del petrolio, anche se riteniamo che sia un prezzo giusto e ragionevole». «Questo problema — ha proseguito — preoccupa molto sua maestà Re Feisal, il quale compirà passi molto importanti verso l'attuazione di tale politica; ed io spero che egli riesca nel suo intento per il bene del mondo intero». L'Arabia Saudita, ha d'altra parte dichiarato il ministro, ha bisogno di tecnologia e di industrie, piuttosto che di grandi introiti di denaro.

Quanto al punto di vista secondo il quale i paesi consumatori di petrolio avrebbero dovuto essere consultati prima dell'aumento del prezzo del greggio, il ministro ha respinto ogni concezione del genere. Gli Stati Uniti, ha detto, hanno maggiorato i prezzi di prodotti come il grano ed i semi di soia senza rivolgersi ai consumatori ed il Giappone ha fatto altrettanto con i suoi prodotti.

«OFFENSIVA DELLA CLEMENZA» IN EGITTO

SADAT SCARCERA IL MINISTRO FAWZI

Fu arrestato per complotto circa tre anni fa Libere altre personalità da tempo imprigionate

Il Cairo, 27

Da buona fonte si apprende che il Presidente Sadat ha amministrato il generale Mohamed Fawzi, condannato nel dicembre 1971 a quindici anni di carcere per complotto contro lo stato. Fawzi fu ministro della guerra e, dal 1964 al 1968, capo di stato maggiore dell'esercito. Una misura di clemenza sarebbe stata adottata, inoltre, nei confronti dell'ex comandante dell'aviazione durante la guerra del giugno 1967, il generale Sidki, il quale fu accusato di incapacità per essere stato all'origine delle gravissime perdite riportate, in quel conflitto, dalle forze aeree dell'Egitto.

Sempre nel quadro di questa offensiva di clemenza del Presidente Sadat, il quotidiano «Al Akhbar» annuncia oggi in prima pagina, corredata da una fotografia, la notizia della decisione presa dal Presidente di far liberare Mustafa Amin, ex direttore del giornale, imprigionato nove anni fa sotto l'accusa di attività a favore degli Stati Uniti. Il fratello di Mustafa, Ali Amin, si trovava all'estero al momento dell'arresto di quest'ultimo e vi è rimasto fino a questi giorni, quando Sadat ha deciso di porre fine al suo volontario esilio. Oggi si apprende ufficialmente che egli è tornato al Cairo. La notizia viene così a confermare voci che circolavano da circa due settimane nella capitale egiziana.

L'arresto di Mustafa Amin avvenne all'inizio degli «anni Sessanta» quando l'allora Presidente egiziano, Gamal Abdel Nasser, dava l'avvio al grande movimento politico egiziano verso il socialismo arabo, alle nazionalizzazioni delle imprese private e all'intensificazione del dialogo con l'Unione Sovietica.

Adesso in un messaggio inviato al giornale che essi dirressero per lunghi anni, i fratelli Amin rendono omaggio «all'uomo (il Presidente Sadat) che ha aperto le porte a centinaia di internati, che ha reintegrato nelle loro cariche centinaia di magistrati, che ha revocato i sequestri e che ha fatto riassumere quanti erano stati licenziati».

(Ansa)

INFURIANO I COMBATTIMENTI ATTORNO A PHNOM PENH

Un «alt» in Cambogia alla marcia comunista

Le truppe governative hanno riconquistato terreno a Sud della capitale - Appello di Lon Nol al Vietnam del Nord

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Phnom Penh, 27

Le truppe governative all'offensiva hanno bloccato la marcia degli insorti verso Phnom Penh, riconquistando tre chilometri di strada lungo il fronte meridionale della città. Scopo dell'offensiva è quello di bloccare gli attuali bombardamenti dell'artiglieria nemica contro la capitale cambogiana. I corrispondenti dell'«Associated Press» dal fronte riferiscono che elementi della prima divisione governativa hanno riconquistato il villaggio di Prek Ha ed una zona lungo il fiume Prek Thnot. Il fiume è considerato la difesa meridionale della capitale e si ritiene che, nella zona, gli uomini del khmer rosso abbiano almeno due obici da 105 millimetri. Notizie giunte dalla zona dei combattimenti riferiscono che truppe del khmer rosso si starebbero ritirando verso Sud, lasciandosi alle spalle piccole unità a proteggere la ritirata.

Si continua a combattere duramente nel settore occidentale del fronte, intorno a Pong Toeuk ed a Prey Veng, 13 chilometri a Sud Ovest di Phnom Penh. Cinque governativi sono rimasti uccisi e diciassette feriti negli scontri avvenuti intorno a questi due villaggi, mentre un battaglione di 350 uomini è stato inviato di rinforzo ai governativi impegnati su queste linee. Le posizioni dei soldati di Lon Nol lungo il fronte meridionale continuano ad essere peraltro sottoposte all'intenso fuoco dell'artiglieria nemica impegnata con obici da 105 millimetri e con mortai da 82 millimetri.

Sette granate da 105 hanno investito il campo base della ventesima brigada, sei chilometri a Sud Ovest dalla capitale ferendo cinque militari. Lungo il fronte Sud sono attualmente attestati circa seimila soldati governativi. Nelle ultime tre sere gli insorti hanno investito le zone meridionali di Phnom Penh con un incessante fuoco dei loro pezzi di artiglieria, provocando molti morti e feriti.

Intanto diverse migliaia di residenti nei quartieri periferici meridionali della capitale cambogiana si apprestano a lasciare le loro case e portarsi in zone più riparate dall'offesa bellica. Negli ultimi giorni la zona meridionale di Phnom Penh è rimasta sotto la pressione costante delle forze dei khmer. Ieri sera, come noto, per due ore e mezzo l'artiglieria dei ribelli ha martellato la capitale e l'aeroporto di Pochentong.

Il comando ha accertato che 185 granate da 105 mm sono state sparate dalle bocche da fuoco nemiche. Le perdite tra le forze cambogiane e i civili, ha detto il comando, sono state di trenta morti e 21 feriti. E' stato il più violento bombardamento di artiglieria subito dalla capitale cambogiana dall'inizio della guerra nell'aprile del 1970.

Nella mattinata, il presidente Lon Nol ha parlato alla radio e ha chiesto al Vietnam del Nord di «ordinare» alle sue truppe ai khmer rossi di sospendere la guerra di aggressione contro la Cambogia. «I nordvietnamiti hanno aumentato i loro attacchi e i loro bombardamenti contro la popolazione civile», ha detto Lon Nol. «Oggi è l'anniversario della firma dell'accordo di Parigi che, all'articolo 20, stabilisce che tutte le forze straniere debbano essere ritirate dal territorio khmer... a tutt'oggi però, i nordvietnamiti si trovano ancora sul nostro suolo e vi operano». «Voglio ancora una volta appellarmi a tutti i khmer in guerra di giungere a una riconciliazione».

A. P.

FINE ANTICIPATA dei test militari di Mosca nel Pacifico

Mosca, 27

La serie di lanci di razzi vettori sovietici nel Pacifico che doveva durare 17 giorni, è terminata dopo soltanto tre giorni. Come annuncia oggi la «Tass» in una dichiarazione autorizzata, la serie di lanci è terminata «con successo» e la zona che era stata chiusa al traffico marittimo e aereo è ora nuovamente libera, a partire da domani.

La «Tass» annunciando l'inizio di questi esperimenti il 24 gennaio, aveva detto che essi si sarebbero prolungati sino al 10 febbraio. Era stato avvertito di tenersi al di fuori di una zona circolare con un raggio di 130 miglia marine, di cui erano state date le coordinate.

(Ansa - Reuter - Afp)

PER «ISTIGAZIONE E INIZIATIVE PROVOCATORIE»

Mosca minaccia di cacciare un corrispondente americano

Il giornalista aveva avuto contatti con alcuni ebrei L'ambasciata degli Stati Uniti ha respinto l'accusa

Mosca, 27

Il governo sovietico ha protestato presso l'ambasciata statunitense per il comportamento di un giornalista americano, il quale si era incontrato con alcuni «attivisti» israeliti russi, ed ha fatto presente che egli potrebbe venir espulso dall'URSS. Il caso riguarda Gordon F. Joseloff, dell'agenzia «United Press International», che mercoledì scorso venne fermato da funzionari della polizia sovietica in una strada di Mosca, dopo un incontro con un gruppo di ebrei i quali stanno cercando inutilmente di ottenere il permesso per emigrare in Israele.

Giovedì Joseloff venne convocato al ministero degli esteri ed accusato di «istigazione ed iniziative provocatorie». Ora si apprende che, nella giornata di ieri, il ministero ha convocato anche Mar J. Garrison, consigliere presso l'ambasciata degli Stati Uniti, al quale è stata presentata una protesta verbale per il comportamento del giornalista ed è stato fatto presente che se tale comportamento non cambierà, potranno essere presi provvedimenti a suo carico, compresa l'espulsione.

La nota di protesta definisce le attività del giornalista «un'interefrenza negli affari interni dell'URSS ed un atto contrario al processo di normalizzazione dei rapporti fra i due paesi». A proposito di queste accuse (di cui l'interessato nega la fondatezza) Garrison ha fatto presente, da parte sua, che l'ambasciata degli Stati Uniti giudica l'iniziativa della polizia sovietica «un'interferenza ingiustificata nelle legittime attività esercitate da un giornalista americano nell'adempimento del proprio dovere».

(Ansa - Upi)

OGGI BREZNEV parte per Cuba

Mosca, 27

Con un mese di ritardo rispetto al programma originariamente fissato, parte domani per Cuba il segretario generale del partito comunista sovietico Leonid Breznev. Il paese di Fidel Castro è il primo dell'America Latina visitato dal numero uno del Cremlino, protagonista di un viaggio ufficiale definito di solidarietà per il regime socialista del leader dei Caraibi.

Lo scopo della missione del leader russo nella lontana Cuba, per posizione geografica dirimpettaia degli Stati Uniti, ha due scopi principali. Il primo quello di una sorta di beneplacito di Mosca alla rivoluzione cubana il secondo quello di riassicurare l'Avana che la politica di avvicinamento con Washington non s'intende fatta a spese di Cuba.

(Ap)

GRAVE INCIDENTE DURANTE UNA CERIMONIA RELIGIOSA NEL QUARTIERE DI GIZI

Travolge quattro ministri il crollo di un palco ad Atene

Due hanno riportato fratture alle gambe - Ricoverato anche il rettore della chiesa Incolumi invece le altre personalità presenti fra le quali il premier Andrutsopulos

Atene, 27

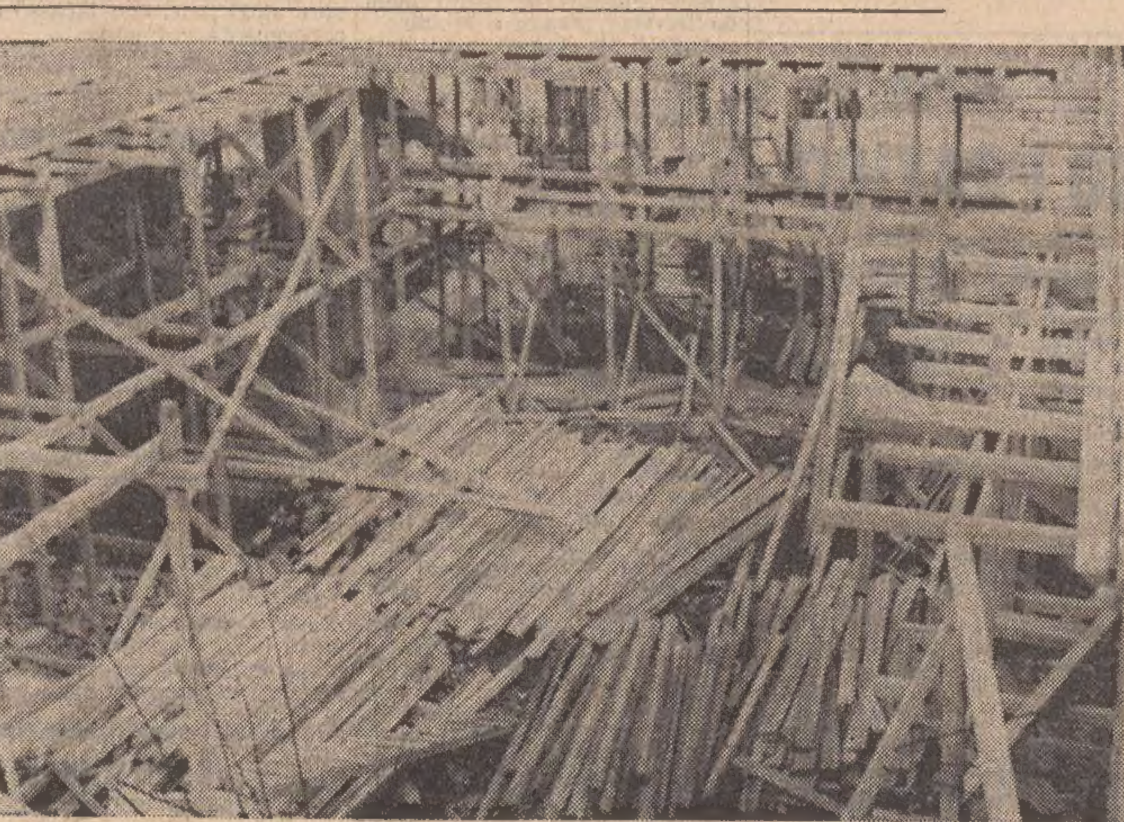
Quattro membri del governo greco sono rimasti gravemente feriti, questa mattina, in seguito al crollo del palco sul quale avevano preso posto per assistere a una cerimonia ufficiale. Si tratta di Tryfon Triantafilakos, ministro dei lavori pubblici, di Alexandros Tzavellas, ministro dei trasporti, di Elias Balopulos, ministro dell'economia e di Giorgio Anastassopulos, ministro del commercio. Tutti sono stati ricoverati in ospedale e sottoposti a intervento chirurgico. L'incidente è avvenuto nel quartiere di Gizi, a tre chilometri dal centro della capitale greca. La cerimonia era presieduta dal primo ministro, Adamantios Andrutsopulos.

I quattro ministri del governo greco in carica sono rimasti feriti a seguito dell'improvviso cedimento di una impalcatura sulla quale avevano preso posto per assistere ad una cerimonia religiosa. Il palco era stato disposto nell'atrio della chiesa dedicata alla Vergine nel quartiere di Gizi, alla periferia della capitale, in occasione di una festa locale. I ministri del commercio e dei lavori pubblici, Giorgio Anastassopulos e Triton Triantafillakos, sono stati ricoverati all'ospedale traumatologico a seguito di frattura alle gambe.

Gli altri due ministri, Elias Balopulos, che regge il dicastero dell'economia e il titolare dei trasporti e delle comunicazioni, Alessandro Tsevelas, ricoverati all'ospedale centrale di Atene, sono stati medicati per ferite non gravi riscontrate in varie parti del corpo. Il rettore della chiesa di Gizi, che officiava, è stato trasportato in un centro medico per ferite riportate al capo.

Al termine della funzione, i ministri sono saliti su alcune impalcature esistenti nella chiesa per prendere visione di lavori di restauro in atto. A questo punto il cedimento di alcune travi ha provocato l'incidente. Il primo ministro non ha subito alcun danno. Invece quattro ministri ed un parente prossimo del presidente del consiglio, Gregorio Andrutsopulos (direttore dell'ufficio politico del «premier») sono stati ricoverati.

(Ansa)



Telefoto Upi

Atene — I resti del palco il cui crollo ha travolto i quattro ministri del governo ellenico

ATENE STA TRATTANDO l'espulsione dei fedain?

Atene, 27

La Grecia è praticamente in stato d'assedio, mentre attende la decisione sulla sorte dei due terroristi, condannati (almeno a parole) alla pena capitale. Da Beirut si apprende che i due fedain, autori di una delle stragi all'aeroporto di Atene, saranno al più presto liberati e raggiungeranno la Libia. Lo ha scritto oggi il quotidiano libanese «An Nahar», il quale aggiunge che, in cambio della liberazione dei due, le organizzazioni della resistenza palestinese s'impegneranno ad astenersi, d'ora in poi, da ogni operazione sul territorio greco, per dedicarsi ad altri paesi, che mantengono in carcere autori di altre «operazioni per la causa palestinese».

Tale «compromesso», aggiunge il giornale, è stato realizzato in seguito «a contatti segreti, svoltisi venerdì e sabato, fra la resistenza e l'ambasciata di Grecia a Beirut». Le trattative sono state portate avanti «da personalità libanesi e da arabi, che intrattengono buoni rapporti con ambo le parti». La corte d'assise di Atene ha pronunciato giovedì scorso il suo verdetto per la pena capitale, nei confronti dei due fedain, Chafik Al Arid e Talal Khanturan, che nell'agosto del 1973 avevano compiuto un attacco all'aeroporto di Atene, il cui bilancio fu di cinque morti e 45 feriti.

(Ansa - Upi)

AMENDOLA A BRUXELLES

«La borghesia incapace di unire l'Europa»

Bruxelles, 27

«La classe operaia europea non può restare chiusa entro le barriere del proprio paese; deve impedire ai gruppi monopolistici di controllare un processo di integrazione economica che ha cause oggettive. Se la borghesia si dimostra incapace di realizzare più larghe intese europee, sia la classe operaia, con il suo bagaglio glorioso di lotte per l'emancipazione dei lavoratori, la pace e la democrazia, a prendere nelle sue mani la bandiera dell'unità dei popoli dell'Europa occidentale, per avviare, attraverso una cooperazione pan-Europa, la costruzione di un'Europa socialista».

Questa presa di posizione sul problema dell'integrazione europea è contenuta nel discorso pronunciato oggi dall'on. Giorgio Amendola alla conferenza dei partiti comunisti dell'Europa occidentale. Il testo dell'intervento è stato distribuito alla stampa, in quanto la conferenza, che da ieri e per tre giorni riunisce a Bruxelles dirigenti di venti partiti comunisti europei, si svolge a porte chiuse.

Riferendosi alla situazione attuale, l'on. Amendola, che è presidente del gruppo comunista al Parlamento europeo di Strasburgo, ha detto: «La CEE si rivela impotente, per le sue interne contraddizioni, a dare una risposta unitaria ai grandi problemi posti dalla crisi economica mondiale. La crisi della CEE si può superare soltanto attraverso una sua profonda trasformazione democratica».

(Ansa)

CLAMOROSA INTERVISTA DI KROGH (CAPO DEGLI «IDRAULICI») A UN GIORNALE

«Eliminato» un agente della CIA Scoprì una falla alla Casa Bianca

Aveva individuato i responsabili di indiscrezioni sul conflitto fra l'India e il Pakistan

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Washington, 27

Sensazionale rivelazione oggi del «Chicago Tribune»: un agente segreto della CIA è stato eliminato per evitare che riferisse ai superiori quale esattamente fosse stata la «falla» da lui scoperta e dalla quale filtravano, fuori della Casa Bianca, a persone «non autorizzate», notizie segretissime che interessavano la sicurezza nazionale degli Stati Uniti. E' la seconda volta, in meno di dieci giorni, che il diffuso giornale di Chicago, riesce a pubblicare notizie clamorose.

Nella precedente occasione era stato reso noto che nel 1971 i capi militari del Pentagono, irritati per il fatto che Kissinger all'epoca della soluzione del conflitto in Vietnam, li scavalcasse di continuo, avevano provveduto a farlo sottoporre a sorveglianza da parte dei servizi segreti militari. Non meno importante sembra essere l'argomento della «esclusiva» di oggi. Si tratta di una intervista con Krogh, al quale, proprio in questi ultimi giorni, sono stati inflitti sei mesi di detenzione per aver fatto parte della squadra degli «idraulici» e, in particolare, per essere stato lui personalmente a disporre e a progettare la irruzione nello studio dello psichiatra di Daniel Ellsberg, l'economista che aveva fotocopiato e fatto avere alla stampa i testi dei documenti segreti del Pentagono sulla guerra nel Vietnam.

Gli uomini di Krogh avevano esaminato l'archivio dello psichiatra per cercare di scoprire eventuali indizi per collegare Ellsberg a qualche alto personaggio della vita pubblica americana. Il nomignolo di «idraulici» era stato affibbiato agli uomini alle dipendenze della Casa Bianca, cui era stato appunto affidato il riservatissimo incarico di tappare le falle da cui uscivano, per giungere il più delle volte ai giornali, le notizie «top secret».

Benché comprensibilmente Krogh abbia preferito non fare dichiarazioni chiarissime, egli ha tuttavia indicato che anche l'agente segreto era per lo meno temporaneamente un «idraulico» e Krogh, che di questa squadra di specialisti era stato il capo, gli aveva affidato l'incarico di scoprire come mai, all'epoca del conflitto indo-pakistano, era stato reso di dominio pubblico un «suggerimento» della Casa Bianca al dipartimento di stato di far pendere la bilancia della guerra a favore del Pakistan.

Krogh dice che s'era trattato di tutta una serie di «falle», una più grave e compromettente dell'altra, e, a quanto aveva avuto modo di sapere, l'agente incaricato di compiere la delicata inchiesta, ne era venuto a capo con pieno successo. Subito dopo era scomparso di circolazione, e Krogh a questo punto, si dice convinto che sia stato eliminato per evitare che potesse compromettere i responsabili.

U. P. I.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
FIEG